

ASTE BOLAFFI

RASSEGNA STAMPA
ASTA MEMORABILIA
MEDAGLIA NOBEL SALVATORE QUASIMODO
TORINO, 2 DICEMBRE 2015

QUOTIDIANI E PERIODICI

Il Nobel di Quasimodo, chi offre di più? Il figlio affida i cimeli del 1959 a Bolaffi

Il lotto, che sarà battuto il 2 dicembre, è composto dalla medaglia d'oro le due pergamene del diploma e le fotografie ufficiali della cerimonia

MARIO BAUDINO
TORINO

Un Nobel all'asta. In Italia non è mai successo, mentre all'estero qualche volta i collezionisti si sono contesi le medaglie consegnate a Stoccolma. Ora però dalla Bolaffi arriva una proposta ancora diversa. Il 2 dicembre prossimo verrà battuto un lotto molto speciale, con tutto ciò che riguarda il Nobel di Salvatore Quasimodo, conquistato nel lontano 1959: la medaglia d'oro col suo nome, il diploma su due fogli di elegante pergamena miniata, le fotografie ufficiali scattate per la cerimonia e naturalmente anche il dvd col filmato, che in sé non ha valore venale e infatti sarà disponibile per tutti on-line.

La base non è trascurabile (50 mila euro) ma il valore suggerito è ben più alto, da 100 a 150 mila euro. Thomas Fynchon aveva scritto *L'incanto del lotto del '49*, narrando la vendita di una collezione di francobolli. Bolaffi, che pure coi francobolli ha una lunga storia, con l'incanto del lotto 401 (è questo il numero d'asta, unico per il dipartimento Memorabilia, nell'ambito di un più vasta selezione di numismatica) costruisce a sua volta una sorta di narrazione. È la storia di un Nobel italiano, un pezzo di storia letteraria e civile, una scheggia di passato che si ricomponde in una trama di oggetti.

Watson
Tra i diversi premi Nobel finiti all'asta, a battere ogni record è quello assegnato per la medicina a James Watson nel 1962 (insieme con Francis Crick) 4 milioni e 700 mila dollari nel 2014 da Christie's a New York

Quello che viene definito il settore delle Memorabilia all'estero, soprattutto in America, scatena vere e proprie folle, ma in genere si riferisce a personaggi della politica o dello spettacolo. Per restare ai premi dell'Accademia svedese, finora sono state battute, in tutto il mondo, 16 medaglie Nobel (il record è per quella di James D. Watson, premiato per medicina nel '62: 4 milioni e 700 mila dollari nel 2014 da Christie's) ma una sola letteraria: quella di William Faulkner, nel 2013. Fu anche l'unico caso in cui non ci furono acquirenti; restò invenduta.

Ora tocca a Salvatore Quasimodo, chiamato, postumo, a sfidare la sua stessa fama. Tutti i ragazzi italiani, magari con qualche sporadica eccezione, hanno sui libri testo quantomeno i versi proverbiali di «Ed è subito sera», che inaugurarono la raccolta omonima del '48

ma comparivano già in coda a una poesia di «Acque e terre», nel 1930: «Ognuno sta solo sul cuor della terra/ trafitto da un raggio di Sole/ ed è subito sera». E tutti hanno dimenticato qualche caduta di gusto qui è là, soprattutto nella composizione successive al '45. Quasimodo è stato, giovanissimo, una grande rivelazione negli Anni Trenta, quando si cominciò a parlare della cosiddetta «triade ermetica» (composta oltre che da lui da Montale e Ungaretti), definizione critica ora largamente abbandonata.

Per Carlo Bo, uno dei lettori più attenti, «ogni sua parola è sovraccarica di intenzioni, di storia intima. È spesso rappresenta la vita intera d'un sentimento», come scrisse nel '39. Le sue traduzioni dai lirici greci furono considerate - e il giudizio vale tutt'ora - un capolavoro. Poi, proprio dopo il Nobel, l'interesse critico si af-

fievoli. Morì nel '68, e gli anni successivi non furono particolarmente teneri con lui e con la sua poesia del dopoguerra, marcatamente «civile». Il figlio Alessandro, intellettuale e attore che ne ha custodito e vegliato la memoria, non vuole entrare nei particolari sui motivi della vendita, ma ci fa osservare che «una medaglia in casa, di questi tempi, serve a poco. Mi piacerebbe che invece tutto questo fosse custodito e valorizzato, magari da un'istituzione».

Ci saranno solo collezionisti stranieri o magari anche istituzioni italiane, a dicembre, per contendersi questi oggetti «parlanti»? E se intervenisse,

50 mila euro
È la base d'asta pre il lotto del Nobel di Quasimodo ma il valore suggerito è ben più alto, da 100 a 150 mila euro. Finora sono state battute, in tutto il mondo, 16 medaglie Nobel

putacaso, uno scrittore siciliano di grande successo, o un personaggio dello spettacolo? Tutto è possibile, niente è certo.

Intanto Filippo Bolaffi ha preso una decisione. C'è un particolare nella vita di Quasimodo che lo ha colpito. Nato a Modica nel 1901, figlio di un ferroviere, dovette rinunciare all'Università per ragioni soprattutto economiche. Impiegato al Genio civile in giro per l'Italia, si rivelò come scrittore a Firenze anche grazie a Elio Vittorini, che ne aveva sposato la sorella. E molto presto si trasferì a Milano. Così, guardando alla vicenda biografica, la casa d'aste ha deciso una borsa da 20 mila euro per uno studente dell'Istituto Tecnico «A. M. Jacy» di Messina, dove si diplomò il poeta. Coprirà le spese universitarie: non in una città qualsiasi, ma proprio a Milano, dove Quasimodo trascorse metà della vita, e dov'è sepolto.

La collezione
A sinistra i pezzi del lotto: la medaglia d'oro, le due pergamene miniature. Insieme con le fotografie ufficiali scattate durante la premiazione a Stoccolma nel 1959





IL MINISTRO: AGIRE PRIMA DELL'ASTA

Franceschini: "I cimeli del Nobel di Quasimodo devono restare in Italia"



IL TOUR DOPO LA GRANDE PAURA

Jovanotti: "Un concerto per ritrovare il coraggio" Madonna, show tra i controlli

Franceschini: "L'Italia si assicuri i cimeli del Nobel di Quasimodo"

Il ministro della Cultura interviene dopo la notizia dell'asta di Bolaffi che si terrà il 2 dicembre. Si pensa di impedire che vadano all'estero

MARIO BAUDINO

Le testimonianze del Nobel di Salvatore Quasimodo devono restare in Italia. Questa, all'indomani della notizia pubblicata dalla *Stampa*, la reazione del ministro Dario Franceschini. «Ho dato questa mattina l'incarico di fare tutte le necessarie verifiche - ci dice il titolare dei Beni Culturali - e la Direzione generale della biblioteche si sta già muovendo per capire se possiamo acquisire il lotto dell'asta Bolaffi». Non ci sarebbe una sola via da percorrere per ottenere questo risultato, e la più breve, la cosiddetta «notifica» che impedirebbe legalmente agli oggetti del poeta di Modica di lasciare l'Italia, non è al momento che un'ipotesi fra tante. Bisogna anzitutto capire se è possibile, data la natura molto particolare di questi «memorabilia», ma la decisione del ministro è presa.



Franceschini

Le destinazioni non mancano. Una, privilegiata, sarebbe come ipotizza Franceschini la Biblioteca nazionale di Roma, dove già sono state allestite le sale Pasolini e Morante, che ricreano il mondo dei due scrittori attraverso i loro libri, ma non solo. Quella di Elsa Morante, ad esempio, è arredata coi mobili provenienti dallo studio dell'autrice di *La Storia* (donati da Carlo Cecchi), oltre alla macchina da scrivere, le librerie con i suoi libri, i dischi, i ritratti e naturalmente le carte. Uno spazio Quasimodo



La cerimonia di consegna del Premio Nobel a Salvatore Quasimodo a Stoccolma nel 1959

Ieri su La Stampa



— Nell'articolo di ieri Mario Baudino ha raccontato dell'asta di Bolaffi con il Nobel di Quasimodo

sarebbe perfettamente in tono e in linea con quanto già c'è.

La documentazione del Nobel vinto nel 1959 consiste nella medaglia, ovviamente d'oro con il busto di Alfred Nobel e sul verso il nome del poeta sotto un'allegoria della Musa Ter-

sicore che suona la lira per un giovanotto (seminudo, va da sé, e assolutamente rapito), del diploma in due belle pergamene miniate di gusto medioevaleggiante, e delle fotografie originali scattate per l'occasione e del ritratto ufficiale, opera di Anna Riwkin, esule russa che si dedicò alla fotografia dopo una breve carriera nella danza.

La base d'asta è di 50 mila euro, il valore stimato dalla Bolaffi va però dai 100 ai 150 mila. In casi simili, all'estero, per medaglie di Nobel (ma per la scienza) sono state pagate somme ben più elevate. L'esito dell'asta in Italia, dato che si tratta di una prima volta, è invece del tutto imprevedibile. Potrebbero intervenire collezionisti americani, ma anche istituzioni italiane, anche se non hanno molto denaro da spendere (e questo vale soprattutto per le biblioteche,

da anni in una situazione molto difficile).

Le testimonianze di Quasimodo sono state messe in vendita dalla famiglia, quindi dal figlio Alessandro, che interpellato dalla *Stampa* si era augurato un acquirente italiano disposto a valorizzarle. Filippo Bolaffi, amministratore delegato della casa d'aste, si chiedeva a sua volta l'altro giorno, tra il serio e il faceto, se non potesse saltare fuori un qualche scrittore o magari uomo di spettacolo siciliano (in altre parole: perché non Camilleri? perché non Fiorello?) certamente in grado di un gesto di mecenatismo.

Ora la palla passa al Ministero e alla Direzione biblioteche. Quel che è certo, ribadisce Franceschini, è che questi oggetti «sono importanti, devono restare in Italia. E ci resteranno». L'asta è il 2 dicembre. Siamo ancora alle prime mosse.

Personaggi/Ritratto di pittore

Una mostra recupera la figura dell'artista che decorò luoghi fruibili

podromo e il bar
Amorelli
inse
Palermo moder



LE OPERE



LA CURIOSITÀ

Quasimodo, il Nobel all'asta
la medaglia d'oro in vendita

Finiscono all'asta, il 2 dicembre da Bolaffi a Torino, la medaglia e il diploma del premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo: si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Il simbolo del prestigioso tributo (23 carati con il busto di Alfred Nobel inciso conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi», passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila euro. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'istituto tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma.

«Mi sembrava egoistico tenere in una cassetta di sicurezza un simbolo come questo - dice il figlio del poeta, Alessandro Quasimodo - preferisco che abbia una fruizione pubblica e mi piacerebbe se la medaglia la comprasse la Regione».

SERGIO TROISI

C'è stato un periodo, tra gli anni Cinquanta e i primi Sessanta del secolo scorso, in cui la pittura di Alfonso Amorelli sembrò compendiare il desiderio di modernità di una città uscita faticosamente dalle macerie della guerra: quella maniera figurativa di segni rapidi e dai colori brillanti, tutta giocata in superficie, giocosa sia nelle nature morte che nelle scene urbane palermitane, intercettava infatti il sentimento diffuso nel dopoguerra di distacco da un passato percepito come un fardello. Anche nelle forme dell'abitare, negli arredi e nei luoghi della vita sociale della città, dall'ippodromo alla Fiera del Mediterraneo, e non a caso in quei due decenni Amorelli alternò, a un'intensa attività espositiva anche fuori Palermo (numerosi furono per esempio le mostre personali in gallerie e spazi pubblici romani) una produzione di grafico e decoratore che contribuì non poco a sancirne il successo.



Ritorna adesso sul pittore palermitano la mostra che si inaugura oggi da Fecarotta Antichità ("Alfonso Amorelli artista del '900", via Belmonte 103 sino al 6 dicembre) che raccoglie una trentina di opere tra dipinti, acquerelli e disegni realizzati tra gli anni Trenta e i Sessanta. Si era formato, Amorelli, nel clima della pittura siciliana tra le due guerre, quando il superamento della lezione tardottocentesca aveva assunto le opzioni della breve ventata futurista, della monumentalità novecentesca o, più tardi, di una figurazione di ambito più quotidiano e domestico. Tra gli autori di quella generazione, Amorelli (1896 - 1965) aveva elaborato precocemente una sua maniera di tagli asimmetrici, di linee diagonali, di inquadrature decentrate campite da un colore lieve. Di quella stagione in mostra è presente un esempio felice, "Fontana dell'agrumeto", un olio del 1939 dove l'elemento da battere è risolto in quella impaginazione dinamica della scena che è già un carattere della sua pittura, e che gli aveva permesso di superare parzialmente, per esempio negli affreschi ormai praticamente perduti della Galleria delle Vittorie in via Maqueda realizzata all'epoca della demolizione del rieme Conceria, l'occasione celebrativa tipica di tanta pittura parietale del regime fascista.

Bisognerà attendere tuttavia la stagione della ricostruzione della modernità post-belliana perché Amorelli trovi un linguaggio e un codice adatti al suo temperamento. Si sono fatti spesso, per la pittura i nomi di Raoul Dufy e - addirittura - di Henri Matisse: il primo per quella stesura intrinsecamente decorativa che Amorelli riprenderà in particolare nei panorami palermitani di



una fitta serie di (particolarmente) Ruggiero Settina mostra un acquerello palermitano drettatura del lotto per un dipinto colore puro di cto in alcune felie niate da una "N e conchiglia", se. Se per Dufy l

LA CURIOSITÀ

Quasimodo, la medaglia d'oro in vendita

Finiscono all'asta, il 2 dicembre da Bolaffi a Torino, la medaglia e il diploma del premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo: si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Il simbolo del prestigioso tributo (23 carati con il busto di Alfred Nobel inciso conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi», passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila euro. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'istituto tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma.

«Mi sembrava egoistico tenere in una cassetta di sicurezza un simbolo come questo - dice il figlio del poeta, Alessandro Quasimodo - preferisco che abbia una fruizione pubblica e mi piacerebbe se la medaglia la comprasse la Regione».

delle Arti.

A guardare adesso queste opere a distanza di oltre mezzo secolo, colpisce la loro contiguità con un gusto, quello degli anni Cinquanta, che si ritrova negli arredi, nel design, persino nelle copertine dei dischi - quanti "Concerti" di Amorelli avrebbero potuto illustrare i 33 giri dell'epoca - o nei manifesti pubblicitari. In un altro contesto più dinamico e produttivo che non quello palermitano quel linguaggio così immediato avrebbe trovato altre modalità di utilizzo e diffusione. Chi lo comprese, fu l'Istituto nazionale del dramma antico, che commissionò ad Amorelli i manifesti per diverse edizioni degli allestimenti siracusani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Album

IL PROSSIMO 2 DICEMBRE
Quasimodo, andrà all'asta a Torino
la medaglia del premio Nobel

Il 2 dicembre andrà all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel 1959 per la Letteratura Salvatore Quasimodo. È la prima vendita in Italia degli oggetti legati al riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari. La medaglia avrà una base d'asta di 50mila euro e una stima tra i 100 e 150mila.

IL PROSSIMO 2 DICEMBRE
Quasimodo, andrà all'asta a Torino
la medaglia del premio Nobel

Il 2 dicembre andrà all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel 1959 per la Letteratura Salvatore Quasimodo. È la prima vendita in Italia degli oggetti legati al riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari. La medaglia avrà una base d'asta di 50mila euro e una stima tra i 100 e 150mila.

manzo da "gioventù bruciata": *La sumera* (Pazi, pag. 155, euro 16).

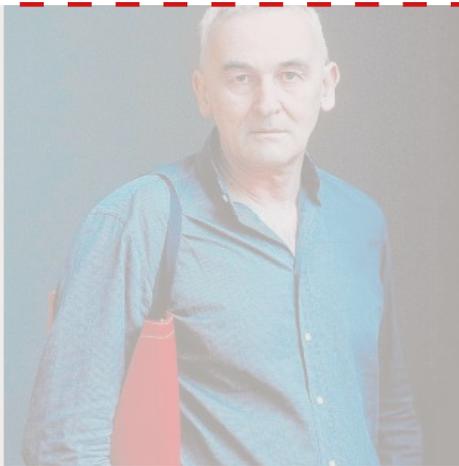
Pochi sanno che Zeichen non è il suo vero cognome (né Valentino il nome), allora quando ci ritroviamo il venerdì al Ristorante La campana, insieme a Luigi Ontani, oltre a "disprezzare" il cibo imbalsamato (ci si torna per snobismo, non per mangiare bene) e a sfottere il cameriere che dà del «sor poeta» a Valentino, «sor maestro» al gelido e sornione viaggiatore indiano Luigi (mentre il sottoscritto non è vezzeggiato, giacché il sottoscritto lo guarda con sguardo criminale), sempre il sottoscritto dice sicuro al poeta "neo Marziale" Zeichen, che quella pronuncia in "a" di "e" è nata nella luce di Roma, non viene...
...st, anche se nel roman...
...a, la luce che vi...
...uo romana

*in prosa contro la vecchiezza
Vicino al nostalgico Fitzgerald,
lontano dal vitalista
Hemingway e con l'impianto
cinematografico di un Godard*

e *Ricreazione*, e quella che verrà) e spinge ancora nelle trattorie, nei salotti, nelle lunghe camminate, nei digiuni, quando ripete che «le scarpe vanno ingrassate con la sugna», sul tema leggendario della giovinezza «che può stare solo al cinema, impressa soltanto sulla pellicola, altrimenti muore. E con essa l'ironia, giacché sono i giorni che passano a farci vivere la tragedia».

La sumera racconta le gesta inutili e "bruciate" di Ivo, Paolo, Mario e Lei. Artisti e "rimorchiatori" e playboy

INTENSO
Valentino Zeichen è nato a Fiume nel 1938. Alla fine della Seconda guerra mondiale si trasferì in Italia, prima a Parma, poi a Roma, dove tutt'ora vive.



passato, congelati nella malinconia del passato, antidoto alla corruzione del tempo), rispetto al vitalista Hemingway (il futuro, il futuro, fino alla tragedia del suicidio). Ivo stesso è un'opera d'arte. E Lei rassomiglia tanto a Anna Karina di Godard, come il montaggio del romanzo è godardiano. Quanto è vintage, quanto è radio-cronaca, costruzione a collage impeccabile...

Ma una immagine ha preso in consegna il tutto: *Il soldatino di piombo* (la fiaba di Andersen nella quale si racconta che il bambino, tirando fuori i soldatini dalla scatola, ne rinviene uno mutilato di una gamba). Ebbene, l'arto mancante al soldatino, Zeichen lo infila nel romanzo dilatando quella piccola gamba d'infanzia tragica e sotterrata, in quadri "analitici" dopo i clamori degli astrattisti, dei Forma 1,

SARÀ BATTUTA DA BOLAFFI A TORINO: BASE 50MILA EURO

All'asta la medaglia Nobel di Quasimodo



Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968. Si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi» passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro.

PAGINA 15

DOMANI ALLE 20.30 AL MASSIMINO



Catania pronto alla supersfida contro il Foggia di De Zerbi

FINOCCHIARO PAGINA 19

Va all'asta la medaglia del Nobel Salvatore Quasimodo

Torino. Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968. Si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo.

Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi» passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila.

Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel, il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena, la foto di Quasimodo scattata da Anna Rowkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia, il dvd con la cerimonia di consegna del premio.



Salvatore Quasimodo e, a fianco, La medaglia per il Nobel

Il simbolo del prestigioso tributo conferito allo scrittore siciliano sarà battuto il 2 dicembre, base di 50mila euro. 20mila euro costituiranno una borsa di studio



Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel parlando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare. Proprio un Comune o la Regione un'istituzione siciliana, un ente pubblico, potrebbe tentare di acquisire la medaglia.

«Sono onorato di annunciare la vendita di un oggetto unico, simbolo di eterna cultura e rappresentazione di creatività e impegno italiani - commenta l'ad del Gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi - ringra-

zio la famiglia Quasimodo per averci offerto la possibilità di rendere un secondo omaggio al nostro poeta, a oltre cinquant'anni dalla consegna del Nobel. Chi lo acquisirà, oltre ad aggiudicarsi un frammento di storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale».

L'incanto segna un nuovo traguardo per il Gruppo Bolaffi che, facendo il suo ingresso ufficiale nel settore delle aste di Memorabilia, aggiunge un ulteriore tassello ai propri ambiti di competenza. La vendita del Premio Nobel si inserisce nel contesto della due giorni dedicata da Bolaffi all'asta Numismatica, durante la quale saranno proposti circa 2mila lotti, tra cui medaglie, ordini e decorazioni della monarchia austro-ungarica (Collezione Fattovich) e monete dall'antichità ai giorni nostri, con un'importante sezione dedicata a Casa Savoia, per una base d'asta complessiva di oltre un milione e mezzo di euro.

IL CASO QUASIMODO

Lotta contro il tempo per cercare di evitare che il prestigioso riconoscimento consegnato al Nobel nel 1959 finisca fuori dall'Italia



Salvatore Quasimodo affacciato al balcone della sua casa modicana e, sotto, la medaglia del Nobel 1959

«La medaglia ci interessa»

Abbate: «La scorsa settimana sono state avviate delle verifiche con Crocetta»

VALENTINA RAFFA

All'indomani dalla notizia che il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, il ministro Dario Franceschini si mobilita dando incarico di verificare in che modo far rimanere in Italia il prestigioso riconoscimento, conferito al poeta e letterato nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi". Lo auspica anche il figlio di Quasimodo, Alessandro, che ha preso contatti con il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta.

"Sarei molto contento se la medaglia restasse in Sicilia - dice al telefono -. E spiega le motivazioni che lo hanno indotto a questa scelta. "Meglio pensare sin d'ora a una destinazione ottimale per questa medaglia - dice -. Sono stanco di difendere, come ho fatto finora, il nome di Quasimodo, quando lo hanno sempre ignorato, mettendo in risalto sempre i soliti nomi, quelli che interessano loro. È giunta l'ora di trovare un luogo adatto, tra le mani di chi è davvero interessato al punto da acquistare il prezioso riconoscimento".

Che sia pubblico o privato ad Alessandro Quasimodo poco importa. Gli basta sapere che la medaglia avrà un'ottima sistemazione. E perché non Modica, città che ha dato i natali al grande poeta nel 1901? A Modica c'è la sua casa, dove sono conservati alcuni cimeli. Una domanda che abbiamo rivolto al sindaco, Ignazio Abbate, per capire se si profila qualche possibilità di mantenere questo cimelio.

"Siamo molto interessati. Già la scorsa set-

LA VENDITA IL 2 DICEMBRE



La base d'asta è di 50mila euro

v. r.) La medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo è la prima vendita in Italia di oggetti legati al riconoscimento, la prima al mondo di un Nobel italiano. Sul mercato ne sono stati trattati solo 16 esemplari. Il simbolo del tributo conferito a Quasimodo nel 1959 avrà base di 50mila euro e una stima tra 100 e 150mila. Il prezioso cimelio sarà battuto all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino.

timana abbiamo fatto un incontro con il presidente della Regione Crocetta che, tempo fa, in occasione della giornata dedicata al Premio Nobel, aveva preso l'impegno di sostenere tutte le iniziative di rilievo inerenti Salvatore Quasimodo. Attendiamo di conoscere la nuova data dell'incontro a Palermo, che comunque sarà la prossima settimana". Si trat-

terebbe, dunque, di fondi regionali. Ma quale sarebbe la collocazione più adatta per la medaglia? "Abbiamo un bellissimo museo, che custodisce degli autentici gioielli d'arte, simbolo della nostra storia. Primo fra tutti il prezioso bronzetto dell'Ercole di Caeo. Del resto, stiamo effettuando incontri anche per reperire le risorse per la ristrutturazione del

palazzo della Cultura, dove ha sede il museo".

Perché non Casa Quasimodo? "È privata. E la gestisce una cooperativa, la Etnos. Non potremmo, dunque, garantire, come ente pubblico, la giusta protezione, dal momento che si tratta di un cimelio di grande valore sia meramente economico che simbolico - dice Abbate -".

CULTURA E AFFARI

L'EREDITÀ DEL GRANDE POETA

Valutazione record per Tintin
Fumetto battuto a 770mila euro

Un disegno originale di Hergé, autore belga del fumetto Tintin, è stato battuto all'asta a Parigi per 770.600 euro. Il fumetto è tratto dall'album "Tintin in Congo" del 1937

23 NOVEMBRE

IL GIORNO
il Resto del Carlino
LA NAZIONE

Il 2 dicembre
a Torino

Nel catalogo Bolaffi
la medaglia e il diploma
del prestigioso premio
Valore: 50mila euro



di PIERRO
DEGLI ANTONI

MILANO

«GUARDI, su questa cosa non voglio parlare, sono già passato nel tritacarne dei media quando ho venduto l'archivio di mio padre, mi hanno messo in croce dicendo che la cultura non si vende». Alessandro Quasimodo, figlio di Salvatore, è nell'occhio del ciclone per la decisione di mettere all'asta il premio Nobel per la letteratura assegnato a suo padre nel 1959. L'asta si terrà a Torino, alla Bolaffi, il 2 dicembre, da una base di 50mila euro ma si spera di arrivare a 100 o anche 150mila. Si tratta di una medaglia e un diploma. Inizialmente refrattario al colloquio, piano piano Alessandro Quasimodo si

GENITORI ILLUSTRI
Alessandro Quasimodo
è figlio del poeta Salvatore
e dell'artista Maria Cumani

apre e accetta di rispondere alle domande in un lungo sfogo. «La cosa che ho pensato è che mio padre il Nobel l'ha avuto, nessuno può più toglierglielo. Non sono più un bambino (ha 76 anni, ndr) e desidero che queste memorie abbiano una loro destinazione dignitosa, meglio se presso un'istituzione italiana piuttosto che straniera. Non sono un feticista, non passo il mio tempo ad ammirare e lustrare medaglie, sono cose che non mi interessano. In casa questi oggetti potrebbero essere rubati, se li metto in una cassetta di sicurezza a che servirebbero? Per il futuro dovrei lasciare l'incombenza agli eredi, e non mi sembra giusto».

Quale sarebbe la destinazione ideale, secondo lei?

«Sarebbe bello se finissero in Sicilia. Ho avuto dei contatti col presidente Crocetta che stimo molto. Spero che riesca a trovare i finanziamenti. In fondo la Sicilia cosa ha? Dopo Pirandello c'è mio padre, e un giorno spero anche ci sia Camilleri, uno scrittore che stimo molto. Ho letto la dichiarazione del ministro Franceschini, speriamo bene, se il ministro vuole partecipare all'asta è il benvenuto. Però col ministero ho già avuto molti contatti: si parla si parla e poi spariscono nel nulla. Ho custodito la riconoscenza del Nobel per anni e anni, tutto a mie spese. Quando volevo salvare il studio di mio padre, in corso Galvani a Milano, ho interpellato

All'asta il Nobel di Quasimodo

Il figlio: sono al verde, vendo tutto

Alessandro, attore teatrale: «I diritti d'autore fruttano solo 2mila euro»



GRUPPO DI FAMIGLIA
Sopra,
il premio
Nobel
Salvatore
Quasimodo
A sinistra,
il poeta
con il figlio
Alessandro
e un recital
dell'attore

Il premio
del 1959

**Onorificenze
di Stoccolma**



Nelle foto, la medaglia
e il diploma che l'Accademia
di Svezia consegnò nel 1959
a Salvatore Quasimodo,
premio Nobel
per la Letteratura. Il poeta
siciliano è nato nel 1901
ed è morto nel 1968



“Destinazione
ideale”

**Mi auguro che i cimeli
finiscano in Sicilia
Ne ho parlato anche
col governatore Crocetta,
spero trovino i soldi**

to il Comune, perché la casa era in affitto e nel tempo gli affitti della zona sono diventati impraticabili per me».

E quale è stata la risposta del Comune?

«Non solo non si è mosso, ma non mi ha nemmeno dato udienza. A Parigi c'è la casa di Victor Hugo, e qui? Controvoglia sono stato costretto a lasciare lo studio e con molta fatica ho comprato un appartamento per me».

La sua decisione è dettata anche da motivi economici?

«Ormai si trova tutto su Internet, basta schiacciare un bottone e si può leggere l'opera completa di mio padre, perché qualcuno dovrebbe comprare i libri Mondadori? I diritti d'autore sono ridotti al minimo. Sa quanto fruttano all'anno? Duemila euro, e io cosa dovrei fare con duemila euro? Ho ancora l'archivio personale di mio padre, mentre quello letterario era stato acquistato da Maria Corti. Ma allora si aveva ancora il senso della cultura, si era consci che la cultura ha un valore. Maria Corti aveva fatto una sua valutazione e io l'ho accettata. Oggi invece... Ho avuto anche dei contatti con la casa americana che si è occupata della vendita del premio Nobel alla Medicina di James Watson, venduto a 4 milioni di dollari, che poi era una cosa troppo grossa e così l'hanno re-

“Contro
le critiche”

**Io vivo solo della mia arte
Ma farsi pagare diventa
sempre più difficile
I belpensanti
si facciano gli affari loro**

stituita agli eredi. Ma nel mio caso non se ne è fatto nulla».

Mi risulta che la medaglia e l'attestato fossero già passati di mano. È vero?

«I poeti, cosa vuole, sono persone... Erano stati venduti a qualcuno che poi li aveva rivenduti... Nel 1998 li ho ricomprati io a prezzo di grandi sacrifici, a rate. Perciò il premio Nobel è mio doppiamente. La cifra pagata allora equivale più o meno a

quello che forse si riuscirà a prendere oggi».

Cosa risponde a chi la critica per questa decisione, asserendo, come ha detto lei, che «la cultura non si vende»?

«Chi vuole entrare nel merito della mia situazione attuale, chi vuole considerare le mie inesistenze economiche... ma si facciano i c... loro! Fanno i puri ma nelle tasche degli altri. Chi mi critica è lo stesso che poi si venderebbe anche la mamma».

Lei è un attore, diplomato al Piccolo, che ha frequentato i corsi di Lee Strasberg: fa ancora spettacoli?

«Certo. Di cosa vivo? Della mia arte. Faccio recital, teatro, convegni, faccio anche il regista, ma è sempre più difficile farsi pagare, soprattutto dalle amministrazioni. Non posso andare a vivere sotto i ponti. I belpensanti pensino ai fatti loro, per favore».

HA DECISO DI METTERE ALL'ASTA IL PREMIO PER LA LETTERATURA

Il figlio di Quasimodo vende il Nobel del padre assegnato nel '59

“Sono già passato nel tritacarne dei media quando ho venduto l'archivio di mio padre, mi hanno messo in croce dicendo che la cultura non si vende”. A parlare è Alessandro Quasimodo, figlio di Salvatore, nuovamente nell'occhio del ciclone per la decisione di mettere all'asta il premio Nobel per la letteratura assegnato a suo padre nel 1959. “Sono in difficoltà economiche, vendo tutto”, ha spiegato. “La cosa che ho pensato è che mio padre il Nobel l'ha avuto, nessuno può più toglierglielo - dice -. Non sono più un bambino (ha 76 anni, ndr) e desidero che queste memorie abbiano



“Sono in difficoltà economiche”

una loro destinazione dignitosa, meglio se presso un'istituzione italiana piuttosto che straniera. Non sono un feticci-

sta, non passo il mio tempo ad ammirare e lustrare medaglie, sono cose che non mi interessano”. “I diritti d'autore sono ridotti al minimo”, prosegue Alessandro Quasimodo. Sa quanto fruttano all'anno? Duemila euro, e io cosa dovrei fare con duemila euro? “Chi mi critica è lo stesso che poi si venderebbe anche la mamma”. L'asta per il Nobel si terrà a Torino, alla Bolaffi, il 2 dicembre, “da una base di 50mila euro ma si spera di arrivare a 100 o anche 150mila euro”. “Sono un attore. Di cosa vivo? Della mia arte. Faccio recital, teatro, ma è sempre più difficile farsi pagare”.



TURISMO A MODICA. Abbate a Palermo parla di Choco e Quasimodo

Il cluster del cioccolato modicano all'Expo 2015



Su per i vicoli dell'antica Contea respirando la storia e la poesia

VALENTINA RAFFA

MODICA. Inerplicandosi su per i vicoli di Modica si respira aria di storia. Le pareti trape-lano cultura. Quella "popolana", fatta di tradizioni, di manufatti artigianali, di sapori e odori che solo la sapiente arte enogastronomica contadina ha saputo edificare e tramandare fino ad oggi. E quella per così dire "aulica", fatta di versi e narrazioni di uomini che hanno fatto grande il nome di Modica attraverso le proprie parole scritte nere su bianco. Questa è Modica, patrimonio dell'Unesco, che con i suoi monumenti e le bellezze paesaggistiche rimane impressa nel cuore dei turisti. Tanta ricchezza va valorizzata all'interno di una strategia turistica che faccia leva in primis sul brand più rinomato: il cioccolato di Modica, unico nel suo genere perché non utilizza burro di cacao, lasciando integri i granelli di zucchero che gli conferiscono una particolare consistenza da cui è conseguito il nome di cioccolato "di vitru" (di vetro).

È l'idea di cui si è discusso nel corso della "missione" palermitana del vice sindaco di Modica, Giorgio Linguanti, che incontrando, col direttore del Consorzio di tutela del cioccolato artigianale di Modica, Nino Scivoletto, l'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo, ha esternato il progetto di istituire uno sportello Sprint Turismo Sicilia, utile a qualificare e a modernizzare il rapporto tra i turisti e i luoghi da visitare. E Barbagallo sarà a Modica il 7 dicembre per seguire, alle 11, il convegno "Modica a Expo Milano 2015, sei mesi da protagonista", alle 16 presenzierà al tavolo



IL DIBATTITO. La medaglia del premio Nobel modicano Salvatore Quasimodo sarà battuta all'asta il 2 dicembre da Bolaffi a Torino mentre il sindaco Abbate vorrebbe restasse a Modica

di lavoro per il progetto commissione europea per lo sviluppo di percorsi turistici culturali legati al cioccolato per la Sicilia, nell'ambito dell'itinerario "La Via del Cioccolato".

Non si è parlato del mancato raggiungimento dell'Igp per il cioccolato. Tanto tempo è andato perduto da quando fu presentata l'istanza, ma qualche giorno fa i lavori sono ripresi nel corso di un incontro alla Camcom di Ragusa, presenti tutti gli attori che, ciascuno per le proprie competenze, dovranno concorrere, operando insieme,

per ottenere il prezioso riconoscimento. Si è anche deciso di avviare un tavolo tecnico. Cioccolato è anche cultura. La sua storia, che affonda le radici nel lontano passato, non può che confermarlo. Cultura è preoccuparsi delle sorti della medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, che sarà battuta all'asta il 2 dicembre da Bolaffi a Torino. Modica vorrebbe accogliere il prestigioso riconoscimento, conferito al poeta e letterato nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi". E che resti in Sicilia lo auspica anche il figlio di Quasimodo, Alessandro, che ha preso contatti con il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, e che comunque sarà felice di sapere il cimelio in mano a chi è disposto ad acquistarlo.

Linguanti ha caldeggiato l'idea del coinvolgimento del prof. Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia, un soggetto istituzionale in grado di acquisire al patrimonio pubblico la medaglia del Nobel del poeta a cui Modica ha dato i natali. La medaglia sarebbe allocata nel palazzo della Cultura, dove hanno sede i musei della città. Ma lo storico palazzo necessita di risorse per il restauro. Il vice sindaco Linguanti ha incontrato l'assessore ai Beni culturali, Carlo Vermiglio, con il quale ha esaminato la problematica relativa al progetto di messa in sicurezza e restauro dell'edificio, confrontandosi sull'iter da seguire per il finanziamento. L'amministrazione comunale aggiornerà il progetto e formulerà la richiesta di un finanziamento urgente.

“Vendo il Nobel di mio padre Quasimodo per gelosia”

La confessione del figlio Alessandro: “Non lo faccio per soldi ma per mia madre”

ALESSANDRO PUGLIA

Trascorre le sue giornate ascoltando le voci che escono da una vecchia radiolina costruita da suo padre, Salvatore Quasimodo. Sulla scrivania campeggia una cartolina con le dediche di Pablo Picasso e Paul Éluard: seduto proprio qui, il poeta scrisse *Ed è subito sera*. Alessandro Quasimodo vive tra questi e altri ricordi nella sua casa di Porta Venezia a Milano. Diari custoditi nell'armadio, ritratti, faldoni ben ordinati, fogli, appunti. A ciascuno dei quali è legato visceralmente. A tutti tranne uno. Il premio Nobel, che ha deciso di vendere, come già annunciato qualche giorno fa. Ma solo ora Alessandro confessa

MILANO

“Ho deciso di disfarmi dei suoi cimeli perché quel giorno alla cerimonia di Stoccolma andò con la sua amante”

di aver preso questa decisione per motivi molto personali: «Me ne voglio disfare perché mio padre alla cerimonia di Stoccolma andò con la sua amante, lasciando me mia madre, che invece eravamo stati invitati, a casa».

Il Nobel di Quasimodo verrà messo all'asta dopodomani alla Bolaffi di Torino. Per il lotto 401, con la medaglia e il diploma conferito al poeta dall'accademia dei Nobel nel 1959, si partirà da una base d'asta di 50 mila euro. Un semplice oggetto che però, per il figlio del grande poeta, è diventato il simbolo di un'infanzia tormentata: «Ho perdonato tante cose a mio padre, ma alcune non posso ancora perdonarle. Chi si permette di giudicarmi perché ho deciso di sbarazzarmi di una medaglia e un diploma non sa quello che ho passato».

Il riferimento è al passato familiare. Ma soprattutto a sua madre. Nella raccolta di poesie di Maria Cumani *Lontana da gesti inutili*, appena edita da Aletti, la poetessa moglie del premio Nobel scrive: «Così a lui a me per ben sei volte meno uno». Quelle «sei volte meno uno» sono gli aborti della donna: «L'ultima volta avevo 11 anni e ricordo quel giorno quando mio padre disse a mia madre: devi scegliere o me o il bambino. Cosa volete che rappresenti per me oggi questa medaglia?». Comportamenti difficili da perdonare, per il figlio del poeta: «Con me aveva spesso un atteggiamento da pater familias, mi ricattava dicendomi che se non fossi stato promosso mi avrebbe mandato a fare l'operaio. Sono queste le cose che non riesco ancora a perdonargli».

Da quando ha intrapreso la carriera d'at-



LA FAMIGLIA

Da sinistra a destra, Maria Cumani, Alessandro e Salvatore Quasimodo

tore, dopo i suoi esordi con Federico Fellini, Alessandro Quasimodo non ha mai messo in discussione lo spessore artistico del padre poeta. «Da anni continuo a recitare le sue poesie insieme a quelle di Maria Cumani, ho sempre cercato di distinguere, anche se con fatica, la figura del padre da quella del poeta».

Dopo aver mandato in scatoloni blindati

la medaglia e il diploma del Nobel a Torino, Alessandro è partito per Roccella Jonica, in Calabria, dove ha tenuto un dibattito su suo padre. Tappa successiva Messina, per un concerto con la musicista Rosalba Lazzarotto, in memoria della figura di Quasimodo. E quando dopodomani a Torino verrà battuto all'asta il Nobel, il figlio Alessandro continuerà a recitare poesie come sempre: «Il Nobel a Quasimodo non glielo toglie nessuno. Mi auguro che a intervenire all'asta sia qualche istituzione. Il mio desiderio più grande è che vada in Sicilia, magari in qualche museo, a disposizione del pubblico».

Alessandro abbassa per un attimo il volume di quella vecchia radiolina custodita in cucina: «L'aveva assemblata mio padre. Non lo vedevo quasi mai perché è stato un genitore assente, ma ho davanti la sua immagine mentre aggiusta strumenti elettrici di quell'epoca. Mi piace ricordarlo così. O come in quella poesia in cui parla del primo incontro con mamma come un avvenimento benedetto dal firmamento». Recita i versi a braccio: «Nell'aria dei cedri lunari, al segno d'oro udimmo il Leone. Presagio fu l'ululo terreno». Era un'afosa serata di giugno del 1936 a Milano, Salvatore Quasimodo e la giovane Maria Cumani passeggiavano per i giardini pubblici: «Da lì per mia madre Quasimodo divenne un'ossessione». E mentre si continua a vociferare sulla sua scelta di vendere il Nobel (all'annuncio alcuni avevano interpretato la sua decisione in chiave economica) Alessandro Quasimodo chiosa: «No, non è stato un buon padre. Ma rimarrà per sempre un grande poeta».



La copia (di modesta fattura) dell'affresco del Pinturicchio, eseguita da Pietro Facchetti (Mantova 1539 - Roma 1613): secondo la leggenda, gliela avrebbero commissionata i Gonzaga, che per fargliela visionare corrupeperano una guardia in Vaticano

MARCO VALLORA

Torna a far parlare di sé, dopo un tour al Guggenheim di New York e al Museo Maillol di Parigi, dove si è tenuta una mostra sui Borgia, un piccolo ma prezioso frammento di pittura raffinata, che conserva una sua aura di leggenda leggermente sulfurea, che forse ancora dovrebbe essere investigata, ma che mantiene comunque una sua carica romanzesca, degna d'esser riattraversata. E c'è l'occasione adesso di riverificare il «giallo», dal vivo, al Museo delle Regole di Cortina, dove il dipinto rimarrà esposto da domani al 31 gennaio (dopo una fugace apparizione romana anni fa, a Palazzo Venezia), in seguito all'acquisto nel mondo antiquaria-

Il Bambin Gesù delle mani è uno stacco d'affresco a massello, attribuito al Pinturicchio e databile al 1492: fu fatto asportare dall'opera scandalosa per volontà del papa Pio III Chigi, successore di Alessandro VI Farnese



La concubina del Papa

“Perché vendo il Nobel di mio padre Quasimodo” Il figlio: lo ritirò con la sua fiamma, fu lei a ereditarlo, io glielo compri

MARIO BAUDINO

«Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose, ma questo gesto no». Mercoledì saranno battuti all'asta Bolaffi la medaglia e il diplo-

ma del Nobel conferito a Salvatore Quasimodo nel 1959, e il figlio Alessandro ribadisce i motivi della decisione, dopo le critiche su giornali e social media alla notizia, annunciata dalla *Stampa* lo scorso 19 novembre.

Quella medaglia non è un bel ricordo. Suo padre la ritirò in una cerimonia dove si fece accompagnare dalla giovane e

avvenente Liliana Fiandra, che nell'occasione il *Time* descrisse come «alta, bionda, lo sguardo malinconico e devoto». Fu lei a ereditare medaglia e diploma. «Li mise in vendita nel '98, e fui io a comprarli per 30 milioni - ci dice ora Alessandro Quasimodo -. Sono due volte miei».

Com'è noto, il poeta siciliano

ebbe una vita sentimentale vorticoso e tormentata. Nel '59 il suo secondo matrimonio, con la danzatrice e attrice Clementina Cumani, era già in crisi. Finì l'anno successivo al Nobel. «Mia madre chiese la separazione legale - prosegue Alessandro - dopo essersi sacrificata per lui in tutti i sensi, budget famigliare compreso; perché non



Alessandro è il figlio avuto da Salvatore Quasimodo (Nobel nel '59) dalla moglie Clementina Cumani

è che un poeta guadagnasse molto». Ma questo è il passato, che forse passa e forse no. Il presente è un addio. «Preferisco conservare qualcosa di vivo, che so, una sua cartolina a mia madre. Non sono un feticista».

per un'asta antiquariale.

Ma di chi è quella mano affusolata e spiccata dal resto

adorante, per esempio di Caterina, in uno dei suoi tanti «ma-

no maschile, «ben curata» da abile manicure, ed essere addi-

clero corrotto di Roma).

È noto che nelle sue *Vite* il

“Perché vendo il Nobel di mio padre Quasimodo” Il figlio: lo ritirò con la sua fiamma, fu lei a ereditarlo, io glielo compri

MARIO BAUDINO

«Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose, ma questo gesto no». Mercoledì saranno battuti all'asta Bolaffi la medaglia e il diplo-

ma del Nobel conferito a Salvatore Quasimodo nel 1959, e il figlio Alessandro ribadisce i motivi della decisione, dopo le critiche su giornali e social media alla notizia, annunciata dalla *Stampa* lo scorso 19 novembre.

Quella medaglia non è un bel ricordo. Suo padre la ritirò in una cerimonia dove si fece accompagnare dalla giovane e

avvenente Liliana Fiandra, che nell'occasione il *Time* descrisse come «alta, bionda, lo sguardo malinconico e devoto». Fu lei a ereditare medaglia e diploma. «Li mise in vendita nel '98, e fui io a comprarli per 30 milioni - ci dice ora Alessandro Quasimodo -. Sono due volte miei».

Com'è noto, il poeta siciliano

ebbe una vita sentimentale vorticoso e tormentata. Nel '59 il suo secondo matrimonio, con la danzatrice e attrice Clementina Cumani, era già in crisi. Finì l'anno successivo al Nobel. «Mia madre chiese la separazione legale - prosegue Alessandro - dopo essersi sacrificata per lui in tutti i sensi, budget famigliare compreso; perché non



Alessandro è il figlio avuto da Salvatore Quasimodo (Nobel nel '59) dalla moglie Clementina Cumani

è che un poeta guadagnasse molto». Ma questo è il passato, che forse passa e forse no. Il presente è un addio. «Preferisco conservare qualcosa di vivo, che so, una sua cartolina a mia madre. Non sono un feticista».

Primo piano

La cultura va all'asta

Quasimodo, l'incanto di un Nobel

Annuncio-choc. Domani a Torino in vendita medaglia e diploma ricevuti a Stoccolma dal poeta siciliano Il figlio Alessandro: «Il mio è un gesto di altruismo». Ma il ministro Dario Franceschini vuole bloccare l'asta

EMANUELE RONCALLI

Cinquantamila euro. È la base d'asta per aggiudicarsi la medaglia e il diploma del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1959). Le due memorie saranno messe all'incanto domani da Bolaffi a Torino. La decisione è stata presa dal figlio Alessandro, attore e regista. Ma incombe l'intenzione del ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini di costringere la «notifica»: l'asta verrebbe bloccata, lo Stato potrebbe esercitare un diritto di prelazione sull'acquisto, così da impedire che i cimeli del poeta lascino l'Italia. A questo proposito abbiamo rivolto alcune domande al figlio del Premio Nobel.

Quasimodo, lo Stato potrà intervenire domani notificando i due cimeli, così da precluderne la vendita. Cosa ne pensa?

«Se il ministero vuole partecipare all'asta è benvenuto. Però con Roma ho già avuto molti contatti: si parla, si parla e poi spariscono nel nulla».

È stato scritto che la vendita è dovuta a problemi economici. È vero?
«Lo nego nel modo più risoluto. Non ho mai detto di essere al "verde". C'è un giornalismo tutto italiano che ha travisato quanto da me affermato. Pochi hanno scritto le vere motivazioni».

E quali sarebbero?

«Il mio è un gesto d'altruismo. Spero che il Nobel possa essere fruito pubblicamente. È inutile che lo tenga in casa con il rischio che venga rubato o nella cassetta di sicurezza di una banca, senza che nessuno possa vederlo. È una decisione molto meditata, non un colpo di testa».

Non è la prima volta che lei finisce nell'occhio del ciclone per essersi privato di documenti di suo padre.

«Sono già passato nel tritacarne dei media quando ho venduto l'archivio di mio padre. Mi hanno messo in croce dicendo che la cultura non si vende. Mio padre il Nobel l'ha avuto, nessuno può più toglierglielo. Desidero che le sue memorie abbiano una destinazione dignitosa».



La cerimonia di assegnazione del Premio Nobel a Salvatore Quasimodo nel 1959



La medaglia consegnata al poeta durante la cerimonia in Svezia



Alessandro Quasimodo COLLEONI

Quanto vale un Premio Nobel

Vendita delle medaglie alle aste internazionali, in migliaia di dollari

▶ J.D. Watson	Medicina 1962	4.760
▶ F. Crick	Medicina 1962	2.270
▶ C. Saavedra Lamas	Pace 1963	1.100
▶ A.L. Hodgkin	Medicina 1963	800
▶ L. Lederman	Fisica 1988	765
▶ A. Beernaert	Pace 1909	661
▶ G. Minot	Fisica 1934	545
▶ W. Faulkner	Letteratura 1949	425*
▶ H. Wieland	Chimica 1927	400
▶ S. Kuznets	Economia 1971	390
▶ F. Peyton Rous	Medicina 1966	380
▶ J. Chadwick	Fisica 1935	329
▶ H. Krebs	Medicina 1953	275
▶ A.N. Bohr	Fisica 1975	43

*in vendita

©ARTNET

A parte il valore venale, restano ricordi indelebili.

«Non passo il mio tempo a lustrare medaglie».

Il suo rimane comunque un gesto molto forte.

«A casa mia ci sono oggetti che affettivamente valgono più di un Nobel. Lettere, carteggi, una cartolina mandata a mia madre, Maria Cumani, dagli amici Picasso ed Éluard. E poi l'orologio di "Lettera alla madre", tutta la mia vita è passata su quel quadrante».

Chi vorrebbe che si aggiudicasse

l'asta?

«Una istituzione italiana, piuttosto che straniera. Magari in Sicilia. A Modica c'è un museo intitolato a Quasimodo. Del resto in Sicilia dopo Pirandello c'è mio padre. Un giorno ci si ricorderà anche di Camilleri».

A questi cimeli è legato un fatto che ha procurato molto dolore.

«Si riferisce alla cerimonia di consegna del Nobel? In effetti, il giorno della premiazione, a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, lasciando a casa me e mia madre. Ho perdonato tante cose a mio padre, ma questo ge-

sto no. Quella persona non poté nemmeno entrare nel salone delle cerimonie né prendere parte al pranzo, perché sull'invito era specificato chiaramente "Quasimodo con Signora e figlio"».

Medaglia e diploma furono quindi venduti una volta?

«Sì e fui io a comprarli al prezzo di grandisacrifici, sborsando 30 milioni a rate, perciò il Premio Nobel è mio doppiamente». Domani dunque - a meno dell'annunciata notifica del ministero - il Premio Nobel consistente in una medaglia di 23 ca-

rati, un diploma di riconoscimento e una miniatura raffigurante l'ultima terzina della poesia «I morti» potrebbe passare a un nuovo proprietario.

Bolaffi stima che l'asta possa arrivare a quota 100-150.000 euro. La vendita di un Premio Nobel è un evento unico in Italia, ma non mancano precedenti all'estero. Lo scorso anno fu venduto il Nobel per la medicina assegnato a James D. Watson, lo scopritore del Dna. Fu pagato 4 milioni 760 mila dollari. E nessuno si sognò di gridare allo scandalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ In Svezia a ritirare il premio non volle portare né me né mia madre»

■ Spero che questi due cimeli rimangano in Italia, magari nella sua Sicilia»

Alla Rocca di Città Alta dedicò una poesia «La lapide-ricordo? Solo promessa, mai vista»

«Ride la gazza, nera sugli aranci». I maturandi del 2014 ricordano bene questi versi del poeta di Modica. A distanza di poco più di un anno sono però in molti a chiedersi perché di Quasimodo si parli spesso in occasione di esami scolastici e meno della sua opera. «La scelta di proporre l'opera di mio padre alla maturità mi ha fatto piacere - commenta Alessandro Quasimodo -». La poesia di mio padre è stata sempre amata dai giovani:

non ci vuole il traduttore simultaneo per la sua comprensione». Il figlio del Premio Nobel è «bergamasco d'adozione». «In un certo senso sì - annuisce -». Ho casa a Palazzago, contatti con la Fondazione Giovanni XXIII e amici bergamaschi». Ma un luogo che lega il nome del Premio Nobel a Bergamo è la Rocca. Quasimodo fu arrestato nel '44 perché renitente alla leva e fu tradotto nel carcere di Sant'Agata: lì compose la poesia «Dalla

Rocca di Bergamo Alta». «Si era parlato di riportare quella lirica su una lapide da collocare in qualche luogo alla Rocca ma a tutt'oggi non si è mosso nulla - dice con amarezza Quasimodo -. Qualche mese fa sono stato nuovamente contattato, ma tutto si è arenato. Oggi la sola testimonianza del passaggio del poeta a Bergamo è in via Porta Dipinta dove una lapide recita: «In questa casa soggiornò nell'estate del 1943 Salvatore Quasimodo poe-

ta». Una didascalia che non spiega i motivi del soggiorno. Quell'anno Quasimodo raggiunse Bergamo, invitato da Manzù a lasciare Milano durante la guerra. La trasferta lo salvò dal bombardamento. Ma non scampò al carcere, perché nella cassetta postale di Milano gli venne recapitata la cartolina della chiamata alle armi senza potervi rispondere. E per lui si spalancarono le porte del nostro carcere.

E.R.



Alla Rocca il poeta dedicò una lirica mentre era detenuto in Sant'Agata

Martedì 1 dicembre 2015
Il Mattino

Girocittà 37

ARTE/1

Luce nel piatto

Sarà la luce l'elemento chiave dell'esposizione, singolarissima, curata dall'artista Pietro Lista ed dal design Salvatore Martorana. Dodici abajour e dodici piatti dal titolo «2 di coppe» saranno in mostra nella suggestiva location di Antonia Rinaldi, che con l'apporto scientifico di Rosa Cucunullo ha ideato l'originale incontro, a tavola, di stile collaudato anche al gusto frittata di ci...

vino», suggerisce Rosa in modo ironico, aggiungendo che qui l'arte e il design s'incontrano: la creatività e lo stile di Lista completano la lampada Lucif progettata da Martorana. Il progetto del designer si coniuga con uno dei motivi iconografici più noti del pittore: le «morandiane», ornamento dei piatti siciliani che fanno da base alle lampade, riprendendo, con una elegante e raffinata citazione decorativa, la ceramica maiolicata dei primi del Novecento. Dodici pezzi unici, tutti numerati in cui funzionalità e



(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 0018825

ARTE/2

Natività

Giunto alla quinta edizione, il «Presepe di carta» del centro storico è situato all'interno del deposito inutilizzato di un negozio di calzature. A differenza del classico presepe napoletano, l'installazione religiosa si caratterizza per le sagome disegnate a grandezza naturale e per la suggestiva ambientazione in carta ricicla. Il presepe è stato ideato a partire da un'idea di giovani della chiesa di San Domenico -

Massimo Fasanaro, Valerio Fabio e Gaetano Ricciardi - è completamente autofinanziato nell'acquisto dei materiali e nelle altre spese e la visita è gratuita. L'obiettivo è semplicemente quello di portare attraverso l'arte il messaggio universale del Natale, l'annuncio gioioso di una «Buona Notizia», quella di un Dio che si fa uomo per la salvezza di tutti gli uomini. L'esposizione occupa circa 50 metri quadrati con quattordici pastori, ed un percorso che il visitatore può fare «entrando» letteralmente nel presepe». Salerno via Masuccio Salernitano, 54 oggi alle 9



Buona Novella. La «grotta» del Presepe di Carta

Il poeta e la Costiera

Quasimodo, all'asta la medaglia del Nobel «L'acquisti la sua Amalfi»

Liuccio: qui ha vissuto le emozioni più forti

Mario Amodio

Ad Amalfi scorse quel giardino che ciascuno cerca «sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia». Al punto da scrivere un memorabile elogio dedicato agli orti pensili, a quelle case bianche rubate al fondale, alle torri saracene e alle arcate del mare agitato su cui «non c'è posto per la tristezza ombrata di disperazioni dei luoghi settentrionali». Salvatore Quasimodo, maturò la convinzione che in una città, aperta com'è al sole della vita, era facile dimenticare la morte. E invece questa arrivò, proprio nella terra che egli decise di eleggere a seconda casa. E quel tragico meriggio del 14 giugno 1968 rappresenta ancora una ferita aperta per Amalfi ma anche per gli amici più cari. Come il poeta Giuseppino Liuccio, amico e discepolo del maestro il cui premio Nobel tra qualche giorno finirà all'asta per volere del figlio Alessandro.

Una decisione non condivisa da molti, Liuccio compreso, che proprio a Quasimodo dedicò nel 2002 un evento ad Amalfi nel centenario dalla nascita. E lancia una sua proposta: «Mi piacerebbe che all'asta partecipasse il Comune di Amalfi e che la medaglia fosse acquisita al patrimonio della città, dove il poeta venne a più riprese e, su mia sollecitazione, scrisse "L'elogio d'Amalfi", che era e resta una delle più belle pagine della letteratura italiana del Novecento». Sarebbe

un modo per recuperare la memoria del passaggio terreno di Quasimodo ad Amalfi e per la città, «un'occasione per riscoprire e valorizzare una parte prestigiosa del suo patrimonio storico-letterario». «Nella vita di ognuno di noi ci sono incontri che lasciano il segno - rac-



L'appello L'amico intellettuale scrive al sindaco: ha cantato la bellezza del borgo

conta Liuccio - Quello di Quasimodo, per me, è stato profondo. Mi ha acceso interesse e passione per la poesia. Mi ha trasmesso "curiosità" di un Ulisse inquieto. Che il tutto sia avvenuto e si sia consolidato nella cornice magica di Amalfi ne esalta la valenza proprio nella direzione di quella mediterraneità, di cui l'antica repubblica marinara è scheggia profonda di storia, arte ed economia». Da qui, la proposta di partecipare all'asta in programma domani alla Bolaffi di Torino. «L'invito va al giovane sindaco Daniele Milano affinché si facciano tutti i tentativi per acquisire al patrimonio della città la medaglia del Nobel», auspica Liuccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il poeta e la Costiera

Quasimodo, all'asta la medaglia del Nobel «L'acquisti la sua Amalfi»

Liuccio: qui ha vissuto le emozioni più forti

Mario Amodio

Ad Amalfi scorse quel giardino che ciascuno cerca «sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia». Al punto da scrivere un memorabile elogio dedicato agli orti pensili, a quelle case bianche rubate al fondale, alle torri saracene e alle arcate del mare agitato su cui «non c'è posto per la tristezza ombrata di disperazioni dei luoghi settentrionali». Salvatore Quasimodo, maturò la convinzione che in una città, aperta com'è al sole della vita, era facile dimenticare la morte. E invece questa arrivò, proprio nella terra che egli decise di eleggere a seconda casa. E quel tragico meriggio del 14 giugno 1968 rappresenta ancora una ferita aperta per Amalfi ma anche per gli amici più cari. Come il poeta Giuseppino Liuccio, amico e discepolo del maestro il cui premio Nobel tra qualche giorno finirà all'asta per volere del figlio Alessandro.

Una decisione non condivisa da molti, Liuccio compreso, che proprio a Quasimodo dedicò nel 2002 un evento ad Amalfi nel centenario dalla nascita. E lancia una sua proposta: «Mi piacerebbe che all'asta partecipasse il Comune di Amalfi e che la medaglia fosse acquisita al patrimonio della città, dove il poeta venne a più riprese e, su mia sollecitazione, scrisse "L'elogio d'Amalfi", che era e resta una delle più belle pagine della letteratura italiana del Novecento». Sarebbe

un modo per recuperare la memoria del passaggio terreno di Quasimodo ad Amalfi e per la città, «un'occasione per riscoprire e valorizzare una parte prestigiosa del suo patrimonio storico-letterario». «Nella vita di ognuno di noi ci sono incontri che lasciano il segno - rac-



L'appello L'amico intellettuale scrive al sindaco: ha cantato la bellezza del borgo

conta Liuccio - Quello di Quasimodo, per me, è stato profondo. Mi ha acceso interesse e passione per la poesia. Mi ha trasmesso "curiosità" di un Ulisse inquieto. Che il tutto sia avvenuto e si sia consolidato nella cornice magica di Amalfi ne esalta la valenza proprio nella direzione di quella mediterraneità, di cui l'antica repubblica marinara è scheggia profonda di storia, arte ed economia». Da qui, la proposta di partecipare all'asta in programma domani alla Bolaffi di Torino. «L'invito va al giovane sindaco Daniele Milano affinché si facciano tutti i tentativi per acquisire al patrimonio della città la medaglia del Nobel», auspica Liuccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

laLettura

Il jazzista suona note di 2500 anni fa: online il suo video

«Gli Etruschi erano il popolo più musicale dell'antichità: una festa di matrimonio, un fidanzamento, un banchetto, un rituale religioso veniva accompagnato da brani musicali», spiega Simona Rafanelli, direttrice del museo archeologico di Vetulonia. Accanto a lei il sassofonista jazz Stefano Cocco Cantini. Partendo da due strade molto lontane «hanno compiuto un viaggio alla ricerca di un



L'indirizzo

I lettori possono scriverci all'indirizzo email laLettura@corriere.it

suono immaginario che alla fine è divenuto reale», racconta Iacopo Gori su «la Lettura» in edicola, riprodotto grazie a strumenti, arabi, ricostruiti sulla base degli originali ritrovati e dei dipinti sulle tombe di Tarquinia. Il loro studio è diventato un documentario. Sulle note del mistero. La musica perduta degli Etruschi, regia di Riccardo Bicchieri. Ne presentiamo un estratto su www.corriere.it/lalettura.

un'acquisizione: i marchi di Rcs Libri resteranno autonomi»

Il mercato: Rcs Libri era in vendita. Conosciamo profondamente l'editoria libraria, ha un modello di business consolidato anche nella sua evoluzione, in cui l'impatto del digitale è chiaro e meno incerto rispetto ai periodici.

Vi accusano di voler monopolizzare il mercato.

«Cinque anni fa avevamo il 31%, con i libri di Res avremo il 35% del trade, il non scolastico. Non abbiamo compiuto aggressioni fino a oggi, non vedo perché dovremmo cominciare ora. Il problema è il mercato italiano: in decrescita, frammentato, di piccole dimensioni, 1,2 miliardi per il trade. È essenziale poter contare su una massa critica per essere competitivi, economicamente sani e assicurare un traino al settore. Mondadori nel 2014 ha ricavato dal trade oltre 200 milioni, Rizzoli no: e a loro non sono bastati per una gestione efficiente. Insieme arriveremo a un giro di affari intorno ai 330 milioni. Egemonia? Hachette in Francia nel 2014 ha fatturato il doppio di noi in un mercato da oltre 2 miliardi. In Germania Random House ha registrato ricavi per 630 milioni in un mercato da 3,8 miliardi.

Molti sono preoccupati per l'identità dei marchi, per l'autonomia editoriale dei direttori e degli autori.

«Se un marchio perde specificità, quindi libertà, perde anche valore. Abbiamo tutto l'interesse a tutelare l'identità del brand. Nel 1994 abbiamo acquisito Einaudi in una situazione economicamente disastrosa. Oggi è il fiore all'occhiello del gruppo: è rimasta se stessa e produce utili. E così Piemme e Sperling & Kupfer. Lo stesso criterio adotteremo, adesso, per i marchi di Rcs Libri».

Immagine

Calogero Barba (Musumeci, Caltanissetta, 1958), *Opera aperta* (1999): particolare dell'installazione realizzata dall'artista alla «Libreria Incontro» di Latina (Courtesy dell'artista)

C'è una responsabilità etica di un editore: produrre utili, ma anche assicurare spazio alla libertà intellettuale.

«Chiunque faccia impresa ha una responsabilità etica, soprattutto se fa libri. In Italia si tende a separare nettamente tra cultura e impresa. Io dico che un'impresa sana può garantire autonomia e libertà proprio perché produce profitti. Nelle situazioni economicamente malsane avviene il contrario».

Come si chiamerà la nuova casa editrice? Mondazzoli? «Una volta per tutte: non c'è stata una fusione, ma un'acquisizione! I marchi restano quelli che sono. Autonomi, con la lo-

ro peculiarità. E il loro nome». Elisabetta Sgarbi ha lasciato Bompiani e fondato una nuova casa editrice, La Nave di Teso, portando con sé autori come Umberto Eco, Furio Colombo, Sandro Veronesi, Vittorio Sgarbi, Susanna Tamaro. Si è parlato di una «assoluta incompatibilità» tra Elisabetta Sgarbi e Marina Berlusconi, presidente del

Gli altri

«La nave di Teso di Elisabetta Sgarbi? Dico che la nostra mossa ha stimolato l'ambiente»

gruppo Mondadori. Non è la prova che la libertà editoriale dei marchi è in pericolo?

«Elisabetta Sgarbi ha avuto le più ampie assicurazioni di piena e totale libertà per le future scelte, e grandi manifestazioni di stima, da Marina Berlusconi e da me, cioè dai vertici del gruppo. Ma cosa radicalmente diversa era la sua richiesta di acquistare Bompiani. Sarebbe stato assurdo rivenderla subito dopo l'acquisto. È stato legittimo rispondere di no».

Non crede che in questa vicenda pesi il cognome Berlusconi?

«Vorrei che fossimo giudicati solo e soltanto in base ai comportamenti della casa edi-

torato dal 2008 e presidente di Mondadori libri dal gennaio 2015

Rcs Libri è stata venduta da Rcs al Gruppo Mondadori, con un accordo firmato in ottobre dai due amministratori delegati, per 127,5 milioni di euro. L'accordo riguarda i marchi Rizzoli, Bompiani, Fabiani e Marsilio

tanti autori? E come vede il futuro della Nave di Teso?

«Non c'è un editore al mondo felice di perdere autori. Ma non si può nemmeno impedire a qualcuno di realizzare una nuova casa editrice. Dico solo che il mercato avrebbe bisogno di minor frammentazione. Comunque noto che l'acquisizione ha già stimolato il mercato: basti pensare a La Nave di Teso, ad Adelphi, a Giunti che intende ampliare la varia».

Non teme un giudizio negativo dell'Antitrust?

«Naturalmente ci rimetteremo alle eventuali indicazioni dell'Autorità, ma non mi aspetto misure restrittive del mercato, che lo indolentirebbero, ma favorevoli. Con l'acquisizione di Rcs Libri restiamo sotto la soglia del 35% dei libri trade. Un fatturato più importante riduce i costi fissi e consente di investire di più sui libri, a vantaggio di tutta la filiera: gli autori, cui viene garantita uguale pluralità; la distribuzione, dove esistono operatori più grandi di noi; i libri, perché potremmo contare su un editore forte che spingerà ancora di più il mercato».

C'è chi dice: tra poco arriverà un grande editore straniero e si comprerà tutto, Mondadori più Rcs Libri.

«Invece avverrà il contrario. Un'azienda sana e forte sa contrastare gli editori stranieri. Realtà frammentate e economicamente incerte invece li attirano».

In Italia si legge pochissimo. Lei sa che il 39% dei dirigenti e professionisti italiani non legge libri, rispetto al 17% di Francia e Spagna? Non è preoccupato?

«È un dato che ha colpito il mio orgoglio di italiano. Metteremo il massimo impegno per far leggere di più. Per spiegare che un libro è un piacere straordinario. Sarà un impegno essenziale per un grande editore quale è Mondadori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cimelio non potrà essere esportato

Nobel, la medaglia venduta all'asta

di Ida Bozzi



Alessandro Quasimodo, figlio del Premio Nobel Salvatore

Il cimelio non potrà essere esportato

Nobel, la medaglia di Quasimodo venduta all'asta a centomila euro

di Ida Bozzi



Alessandro Quasimodo, figlio del Premio Nobel Salvatore

È stata venduta all'asta ieri da Bolaffi a Torino, a un numismatico fiorentino, la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Aggiudicato a 100 mila euro (più 25 mila di diritti), il cimelio non può essere esportato, poiché è sottoposto dal Mibact al procedimento di dichiarazione di interesse culturale. «Sono sorpreso — ha dichiarato Filippo Bolaffi, ad del Gruppo Bolaffi — che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta». Il ministero fa sapere che «il Mibact, visto l'importo così elevato raggiunto, ha ritenuto sufficiente aver garantito, con l'avvio della procedura, la tutela del materiale». Al figlio del poeta, Alessandro Quasimodo, resta un mese e mezzo per il ricorso al procedimento ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venduto il Nobel di Quasimodo per 100 mila euro

L'acquirente è un collezionista di Firenze. Nessuna offerta dal Mibact: "Ma resterà in Italia"

MARINA PAGLIERI



LE FOTO
La medaglia e i documenti del Nobel di Salvatore Quasimodo; sotto Filippo Bolaffi



È stata battuta per 100mila euro la medaglia d'oro premio Nobel di Salvatore Quasimodo del 1959, venduta dal figlio Alessandro. Se l'è aggiudicata ieri all'asta di Bolaffi a Torino un numismatico di Firenze, che ha affermato di averla comprata per investimento, sperando di poterla un giorno portare all'estero. «Questo genere di oggetti in Italia ha un certo mercato, altrove un altro», ha detto. Il Mibact ha però avviato due giorni fa il procedimento di vincolo, che vieta di esportare l'illustre cimelio. Non è stata una grande battaglia: partita da una base di 50mila euro, subito salita a 65mila, la medaglia è stata richiesta da pochi aspiranti al telefono, per poi essere aggiudicata a quello che secondo alcuni potrebbe essere un intermediario. Non era presente Quasimodo, che da Siracusa dove si trovava ha ammesso di essere deluso dall'esito della vicenda, rivelando di aver dovuto riscattare la medaglia, che non era più in famiglia.

In sala Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca Centrale Nazionale, emissario del ministro Franceschini: iscritto all'asta, non ha rilanciato. «Visto l'importo così elevato raggiunto - recita una nota diffusa poi dal Mibact - il ministero ha ritenuto sufficiente aver garantito, con l'avvio della procedura di opposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione». De Pasquale ha firmato la relazione tecnica sulla medaglia del Nobel, convinto che fosse la biblioteca romana la sede ideale in cui conservarla. Il ministero avrà ora 60 giorni per esercitare il diritto di prelazione e aggiudicarsela, al prezzo raggiunto ieri. «Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto dall'estero dichiarazioni di interesse a prezzi tre volte superiori, poi il ministero ha notificato il procedimento di vincolo e tutto si è fermato», dice l'avvocato milanese Pierluigi Lanza, che assiste Quasimodo. Tra le ipotesi c'è ora un ricorso al Tar, che se vinto potrebbe annullare l'asta, ma Lanza getta acqua sul fuoco: «Con più tempo davanti si poteva richiedere una sospensione, un ricorso potrebbe comportare lunghe attese, non so se ne vale la pena». Resta il fatto che le aggiudicazioni degli stessi oggetti hanno raggiunto fuori d'Italia valori ben diversi: lo scorso dicembre la medaglia di James D. Watson, Nobel per la medicina nel 1962, è stata battuta da Christie's per quasi 5 milioni di dollari.

Il titolare della casa d'aste, Filippo Bolaffi, è convinto che non finisca qui e attende un epilogo. E annuncia di destinare gran parte dei diritti d'asta a una borsa per uno studente diplomato all'istituto tecnico di Messina dove aveva studiato il poeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venduto il Nobel di Quasimodo per 100 mila euro

L'acquirente è un collezionista di Firenze. Nessuna offerta dal Mibact: "Ma resterà in Italia"

MARINA PAGLIERI



LE FOTO
La medaglia e i documenti del Nobel di Salvatore Quasimodo; sotto Filippo Bolaffi



È stata battuta per 100mila euro la medaglia d'oro premio Nobel di Salvatore Quasimodo del 1959, venduta dal figlio Alessandro. Se l'è aggiudicata ieri all'asta di Bolaffi a Torino un numismatico di Firenze, che ha affermato di averla comprata per investimento, sperando di poterla un giorno portare all'estero. «Questo genere di oggetti in Italia ha un certo mercato, altrove un altro», ha detto. Il Mibact ha però avviato due giorni fa il procedimento di vincolo, che vieta di esportare l'illustre cimelio. Non è stata una grande battaglia: partita da una base di 50mila euro, subito salita a 65mila, la medaglia è stata richiesta da pochi aspiranti al telefono, per poi essere aggiudicata a quello che secondo alcuni potrebbe essere un intermediario. Non era presente Quasimodo, che da Siracusa dove si trovava ha ammesso di essere deluso dall'esito della vicenda, rivelando di aver dovuto riscattare la medaglia, che non era più in famiglia.

In sala Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca Centrale Nazionale, emissario del ministro Franceschini: iscritto all'asta, non ha rilanciato. «Visto l'importo così elevato raggiunto - recita una nota diffusa poi dal Mibact - il ministero ha ritenuto sufficiente aver garantito, con l'avvio della procedura di opposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione». De Pasquale ha firmato la relazione tecnica sulla medaglia del Nobel, convinto che fosse la biblioteca romana la sede ideale in cui conservarla. Il ministero avrà ora 60 giorni per esercitare il diritto di prelazione e aggiudicarsela, al prezzo raggiunto ieri. «Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto dall'estero dichiarazioni di interesse a prezzi tre volte superiori, poi il ministero ha notificato il procedimento di vincolo e tutto si è fermato», dice l'avvocato milanese Pierluigi Lanza, che assiste Quasimodo. Tra le ipotesi c'è ora un ricorso al Tar, che se vinto potrebbe annullare l'asta, ma Lanza getta acqua sul fuoco: «Con più tempo davanti si poteva richiedere una sospensione, un ricorso potrebbe comportare lunghe attese, non so se ne vale la pena». Resta il fatto che le aggiudicazioni degli stessi oggetti hanno raggiunto fuori d'Italia valori ben diversi: lo scorso dicembre la medaglia di James D. Watson, Nobel per la medicina nel 1962, è stata battuta da Christie's per quasi 5 milioni di dollari.

Il titolare della casa d'aste, Filippo Bolaffi, è convinto che non finisca qui e attende un epilogo. E annuncia di destinare gran parte dei diritti d'asta a una borsa per uno studente diplomato all'istituto tecnico di Messina dove aveva studiato il poeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 100 titoli di narrativa italiana più venduti

Gen-giu 2015. In libreria e libreria on line, escluso Amazon e e-book

68,9%

Scoperti e pubblicati per la prima volta da piccole e medie case editrici tra gli anni novanta e il 2013

4,7%

Autori self-publishing (pubblicati poi da editori)

26,4%

Autori pubblicati fin dal loro esordio da grandi editori e gruppi editoriali

I 64 autori dei top 100

Pubblicati da altri editori (non hanno cambiato dimensione dell'azienda)

20,3%

Autori self-publishing pubblicati da grandi editori

1,6%

Autori emigrati dal piccolo verso il grande

51,6%

Autori self-publishing pubblicati da piccoli editori

3,1%

Quanti continuano ad essere pubblicati da piccoli editori (o piccoli e grandi insieme)

23,4%

FONTE: LE INFORMAZIONI EDITORIALI



"PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI"

La ricerca dell'Aie sui bestseller italiani che qui pubblichiamo viene presentata alla quattordicesima edizione di "Più libri più liberi", la Fiera nazionale della piccola e media editoria che si svolge da domani all'8 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma. Info su www.pilibripiuliberi.it

pubblicati da Einaudi, ma a scendere la sua bibliografia è chiaro come l'editore di riferimento sia sempre il primo: «E/O esprime una progettualità sull'autore, si interessa al tipo di letteratura che vuoi fare, alla direzione che vuoi prendere. Per me è un punto fisso di ascolto. Discuto con loro i miei libri anche molto prima che i libri nascano». Tra i fedelissimi anche Cristiano Cavina, dal 2003 con Marcos Y Marcos: «Ho sempre voluto fare il pirata, il ribelle... E così, dopo il mio secondo romanzo, quando altri si sono fatti avanti, ho detto no grazie. Mi ha fatto piacere», però preferisco le piccole chierme alle grandi flotte». Tra i vantaggi, quello di rispettare il tempo dei libri: alcuni ingrano subito, per altri ci vuole pazienza.

«Una corazzata ha una notevole potenza - intervista Giorgio Vasta, che per il suo secondo romanzo ha scelto di nuovo minimum fax - ma a volte non sa cosa ha nel suo ventre. Per alcuni autori può essere un bene approdare in una grande casa editrice, per altri no: se il loro titolo non si muove nelle prime due o tre settimane, rischiano di essere trascurati. Non che ci sia una intenzione negativa, è il meccanismo ad essere spietato: i grandi devono macinare grandi numeri per fare quadrare i bilanci».

E così può capitare che autori pubblicati dal big dell'editoria, almeno occasionalmente, scelgano una etichetta più piccola. «Marcello Fois ha appena pubblicato con noi *Ex voto* - spiega Daniele di Gennaro, editore di minimum fax - C'è un flusso in direzione contraria, che premia il lavoro dei marchi indipendenti, di quelli che negli anni sono riusciti a crescere». Conferma Andrea Palombi di Nutrimenti: «Quest'anno siamo tornati in libreria con Giovanni Cocco, un autore che avevamo lanciato nel 2013 con il romanzo *La Carta* e che poi ha pubblicato con Guanda e Feltrinelli. Per noi ha scritto *La promessa*, un libro con forti ambizioni letterarie».

Sullo sfondo c'è l'Italia che non legge, quel 58,6% che non apre neanche un libro l'anno. «La linfa dell'albero scorre dal basso verso l'alto. Siamo noi a creare una comunità di lettori e di conseguenza un valore economico. Ma se il mercato rimane vischioso - aggiunge di Gennaro - se non c'è spazio perché nascano nuovi editori il meccanismo rischia di incepparsi». All'orizzonte si staglia il gigante Mondadori: «Se i risultati dell'acquisizione non dovessero essere quelli che sperano cosa accadrà? Faranno politiche di sconti ancora più aggressive?».

La piccola e media editoria affila le armi, in fiera discuterà delle strategie più adatte a integrare o ridurre il rischio di perdere i suoi autori. Per dire, sempre più spesso: «È il mercato bellezza, ma noi qualcosa possiamo farla».



IN EDICOLA DOMANI
Sul settimanale un servizio sulla replica della "Natività" di Caravaggio che sostituirà quella rubata a Palermo nel 1969



DOMANI IN F

«Storie sovietiche» in mostra a Roma

Da domani al 13 febbraio la Galleria del Cembalo di Roma ospita la mostra «Storie sovietiche», tre percorsi che rievocano le vicende dell'Urss nell'arco di 85 anni. «Rozalija Rabinovich e l'arte della propaganda» racconta la pittrice grande interprete della propaganda staliniana negli Anni 30. «Nel chiuso dell'Urss. Lo sguardo dentro» illustra la figura di Sergei Vasiliev, fotogiornalista che ha ritratto la vita quotidiana negli anni del primo diselo, passando dai corpi tatuati dei carcerati a quelli femminili delle saune. Infine le fotografie di Danila Tkachenko svelano le zone off limits dell'Urss, simbolo della Guerra fredda.



La peggiore scena di sesso, Morrissey batte Jong

È il cantante britannico Morrissey (nella foto), con il romanzo di esordio *List of the Lost* il vincitore del Bad Sex in Fiction Award 2015, il premio che ogni anno decreta il libro di lingua inglese che descrive «la peggiore scena di sesso». L'ex leader degli Smiths ha battuto sul filo di lana la scrittrice statunitense Erica Jong, autrice di *Plumra di volere* (1973), che era tra i favoriti alla vittoria finale con il suo ultimo libro *Fear of Dying* («pausa di morire»), pubblicato da poche settimane in Italia da Bompiani con il titolo *Donna felicemente sposata cerca uomo felicemente sposato*.

la suddive per materia e la sinistra ai nostri colleghi sparsi per il mondo».

Il puzzle dell'antica Urkesh magicamente si ricomponne in rete. Sul sito, invece, uno dei problemi è quello della manutenzione. Per prevenire i danni delle piogge e degli arbusti, i resti monumentali sono protetti con gabbie di ferro non invasive, appoggiate al terreno e ricoperte con teloni. L'altro rischio è quello dei vandalismi. E a scongiurarli interviene attivamente la popolazione, a cominciare dagli operai. «Abbiamo organizzato diverse conferenze per educarli alla conservazione», racconta Buccellati. «Abbiamo cercato di far capire il nostro lavoro e spiegare il valore della storia. Il risultato è che si sono pienamente identificati nel sito, molti addirittura sono in grado di datare i reperti».

«Non lo fanno solo per guadagnarsi da vivere, ma proprio per passione, per un senso di



Intervista

“Il Bardo di Tunisi a Aquileia? Un no comune ai terroristi”

Moncef Ben Moussa, direttore del museo maghrebino: dopo l'attentato del 18 marzo, vogliamo ricordare che la cultura è più forte delle bombe

FABIO SINDICI

«A volte è necessario esibire le ferite. Per ricordare. Ma anche per far vedere a tutti che non sono ferite mortali. Che il tessuto della cultura si rigenera». L'archeologia, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, di ferite ne ha subite molte, di recente. L'attacco terroristico al Museo del Bardo di Tunisi, lo scorso 18 marzo, rivendicato dallo Stato Islamico, è stata una delle più sanguinose. «Il modo migliore per reagire è mettere in mo-



zo la dea Cerere. Tra le otto opere prestate c'è anche una grande testa dell'imperatore Lucio Vero, che, secondo la tradizione, morì, al ritorno delle guerre germaniche, sulla strada per Aquileia».

Ci sono altri progetti in corso con musei italiani? «Stiamo studiando un prestito al nuovo Museo della Fiducia di Lampedusa, che dovrebbe raccogliere opere provenienti da ogni angolo del Mediterraneo. Anche qui un museo simbolico, in un luogo cruciale. L'archeologia dovrebbe testimoniare che è possibile ricostruire una forte».

Il Nobel di Quasimodo finisce a Firenze

Un antiquario vince l'asta di Bolaffi, ma il figlio del poeta minaccia ricorso

LETIZIA TORTELLO TORINO

I cimeli di Quasimodo restano in Italia e vanno a Firenze. Se li aggiudica un privato, un numismatico commerciante di antichità di 40 anni, che ieri all'asta da Bolaffi a Torino, ha rilanciato fino al prezzo di 100 mila euro. Matteo Cavedoni si è portato a casa un piccolo tesoro, la medaglia d'oro che il poeta di Modica ritirò quando vinse il Nobel per la Letteratura, nel 1959. Quasimodo, all'epoca, si fece accompagnare alla cerimonia da

una avvenente ragazza bionda, Liliana Fiandra, invece di portare la moglie. Il figlio Alessandro, in polemica, ha deciso di mettere in vendita il ricordo del padre, con altri memorabilia.

Il prezzo dell'oggetto, coniato in oro dall'Accademia di Stoccolma, salirà a 125 mila euro perché bisogna calcolare i diritti di vendita. Costo per nulla stratosferico, se si pensa che le medaglie di Nobel all'estero valgono anche 400 mila dollari, come quella di William Faulkner, venduta da Sotheby's nel 2013. Nel caso di Quasimodo, la base d'asta era assai inferiore: 50 mi-

la euro, raddoppiata in pochi secondi. Il ministero è rimasto a bocca asciutta: ieri, da Bolaffi, era presente il direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, Andrea De Pasquale, che ambiva ai cimeli per esporli accanto a quelli della Morante e di Pasolini, ma non ha fatto proposte visto il budget miserello a disposizione. Una cosa è certa, la medaglia resterà in Italia. Il ministro Franceschini ha posto un vincolo per impedire che la moneta venga venduta all'estero. Un freno per gli acquirenti oltre confine, che non hanno potuto partecipare. L'eredità di Quasi-



Il vincitore con i suoi trofei

modo e Filippo Bolaffi, ad della casa d'aste, non nascondono il loro disappunto: «Avevamo ricevuto offerte due volte supe-

rriori dagli stranieri - dicono - Il ministero, tanto interessato, prima ci ostacola col vincolo, poi non propone neppure il suo prezzo».

«Mio padre vale di più», aggiunge amareggiato il figlio, che minaccia un ricorso. Ma la partita, probabilmente, non finisce qui: «Alessandro Quasimodo ha 45 giorni per ricorrere al Tar, e l'acquirente potrebbe seguirlo, perché gli è impedita una lucrosa rivendita all'estero», spiegano da Bolaffi. Che intanto destinerà 20 mila euro a un diplomando del liceo che frequentava Quasimodo, l'Istituto Tecnico Jaci di Messina, per gli studi universitari. Quelli che non potè fare Quasimodo, iscritto ad Agraria a Roma e costretto dopo un anno a trasferirsi a Reggio Calabria e trovarsi un lavoro come geometra.

al servizio, noi facciamo soprattutto attività di documentazione, per poter aiutare la polizia internazionale in caso di furti. Ma gli scavi continuano, per il tirocinio degli studenti, e a volte arrivano anche dei turisti, qualche volta perfino dall'estero: come la scorsa primavera, due committenti dalla Francia e dal Canada».

Qualcuno, ma solo dalla Siria, arriva anche a Urkesh. Buccellati manca da cinque anni, ma è come se fosse sempre lì: «Riceviamo costantemente foto che documentano lo stato del sito, ne abbiamo più di diecimila. Il nostro obiettivo è ripartire, quando sarà possibile, senza dover ricominciare da zero. Se dovessimo riprendere i lavori oggi, troveremmo gli scavi come li abbiamo lasciati nel 2010». Anche questo è un segno di speranza, come dice Yasmine: piercing al naso, occhi bistrati e lunghi capelli neri, lei non ha nessuna voglia di finire sotto il velo.

Il Nobel di Quasimodo finisce a Firenze

Un antiquario vince l'asta di Bolaffi, ma il figlio del poeta minaccia ricorso

LETIZIA TORTELLO TORINO

I cimeli di Quasimodo restano in Italia e vanno a Firenze. Se li aggiudica un privato, un numismatico commerciante di antichità di 40 anni, che ieri all'asta da Bolaffi a Torino, ha rilanciato fino al prezzo di 100 mila euro. Matteo Cavedoni si è portato a casa un piccolo tesoro, la medaglia d'oro che il poeta di Modica ritirò quando vinse il Nobel per la Letteratura, nel 1959. Quasimodo, all'epoca, si fece accompagnare alla cerimonia da

una avvenente ragazza bionda, Liliana Fiandra, invece di portare la moglie. Il figlio Alessandro, in polemica, ha deciso di mettere in vendita il ricordo del padre, con altri memorabilia.

Il prezzo dell'oggetto, coniato in oro dall'Accademia di Stoccolma, salirà a 125 mila euro perché bisogna calcolare i diritti di vendita. Costo per nulla stratosferico, se si pensa che le medaglie di Nobel all'estero valgono anche 400 mila dollari, come quella di William Faulkner, venduta da Sotheby's nel 2013. Nel caso di Quasimodo, la base d'asta era assai inferiore: 50 mi-

la euro, raddoppiata in pochi secondi. Il ministero è rimasto a bocca asciutta: ieri, da Bolaffi, era presente il direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, Andrea De Pasquale, che ambiva ai cimeli per esporli accanto a quelli della Morante e di Pasolini, ma non ha fatto proposte visto il budget miserello a disposizione. Una cosa è certa, la medaglia resterà in Italia. Il ministro Franceschini ha posto un vincolo per impedire che la moneta venga venduta all'estero. Un freno per gli acquirenti oltre confine, che non hanno potuto partecipare. L'eredità di Quasi-



Il vincitore con i suoi trofei

modo e Filippo Bolaffi, ad della casa d'aste, non nascondono il loro disappunto: «Avevamo ricevuto offerte due volte supe-

rriori dagli stranieri - dicono - Il ministero, tanto interessato, prima ci ostacola col vincolo, poi non propone neppure il suo prezzo».

«Mio padre vale di più», aggiunge amareggiato il figlio, che minaccia un ricorso. Ma la partita, probabilmente, non finisce qui: «Alessandro Quasimodo ha 45 giorni per ricorrere al Tar, e l'acquirente potrebbe seguirlo, perché gli è impedita una lucrosa rivendita all'estero», spiegano da Bolaffi. Che intanto destinerà 20 mila euro a un diplomando del liceo che frequentava Quasimodo, l'Istituto Tecnico Jaci di Messina, per gli studi universitari. Quelli che non potè fare Quasimodo, iscritto ad Agraria a Roma e costretto dopo un anno a trasferirsi a Reggio Calabria e trovarsi un lavoro come geometra.

Album

COMPRA TA DA UN NUMISMATICO
La medaglia del Nobel di Quasimodo
venduta all'asta per 100mila euro

È stata venduta per centomila euro la medaglia del Nobel per la letteratura di Salvatore Quasimodo. Ad aggiudicarsela è stato un numismatico fiorentino: «Collezione monete e medaglie e per lavoro le compro - ha detto - Non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato». La medaglia è stata battuta all'asta a Torino da Bolaffi, per conto del figlio di Quasimodo.

COMPRA TA DA UN NUMISMATICO
La medaglia del Nobel di Quasimodo
venduta all'asta per 100mila euro

È stata venduta per centomila euro la medaglia del Nobel per la letteratura di Salvatore Quasimodo. Ad aggiudicarsela è stato un numismatico fiorentino: «Collezione monete e medaglie e per lavoro le compro - ha detto - Non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato». La medaglia è stata battuta all'asta a Torino da Bolaffi, per conto del figlio di Quasimodo.

Al Castello Sforzesco una mostra per Enzo Jannacci

Una mostra con più di 50 tavole illustrate dai principali fumettisti italiani, un'asta benefica, incontri e serate. Dal 10 dicembre al 15 gennaio, al Castello Sforzesco di Milano rivivono, con un intento solidale, i protagonisti delle canzoni di Enzo Jannacci. Dopo il grande successo della mostra *La mia gente. Enzo Jannacci, canzoni a colori* che richiamò nel 2013 a Wow-Spazio Fumetto di Milano migliaia di visitatori, le canzoni di Jannacci, infatti, tornano a rivivere.

Battuta all'asta per 100mila euro la medaglia Nobel di Quasimodo

È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, ieri, presso la casa d'aste torinese Bolaffi. La medaglia, partita da una base d'asta di 50mila euro, è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia. La vendita era stato fortemente voluta da figlio di Quasimodo non per motivi economici ma per un astio personale nei confronti del padre.

Battuta all'asta per 100mila euro la medaglia Nobel di Quasimodo

È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, ieri, presso la casa d'aste torinese Bolaffi. La medaglia, partita da una base d'asta di 50mila euro, è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia. La vendita era stato fortemente voluta da figlio di Quasimodo non per motivi economici ma per un astio personale nei confronti del padre.

venuti nel momento giusto».

Il titolo è un monito

Occorre imparare a guardarsi dentro, godersi ogni attimo di questa vita che va di fretta

Andrea Spinelli
MILANO

FUGA nel quadro. «Scrivere una canzone per la voce di Marco Mengoni è come dipingere la tela con la consapevolezza di avere a disposizione una tavolozza con tutti i colori del mondo» ammette Giuliano Sangiorgi con slancio impressionistico e un po' di ironia.

«Cresco con Le cose che non ho» Ecco il canto libero di Mengoni

Il secondo capitolo di "Parole in circolo" con il cameo di Sangiorgi



Superospite

Stasera a X Factor

STASERA sarà proprio Marco Mengoni il



IL CASO QUASIMODO IL CIMELIO DEL POETA ACQUISTATO DA UN COLLEZIONISTA FIORENTINO PER 100MILA EURO

Lo Stato sta a guardare, il Nobel a un privato

Maurizio La Ferla
FIRENZE

LA MEDAGLIA d'oro assegnata a Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura 1959, prende casa a Firenze. Nel linguaggio delle aste era indicata come lotto 401. Ieri alla "Memorabilia Bolaffi", a Torino, se l'è aggiudicata un numismatico fiorentino Matteo Cavedoni, 40 anni. Centomila euro il prezzo battuto, a cui si devono aggiungere 25mila euro di diritti. L'asta partiva da cinquantamila. «Sì, ma io ho alzato la mano di continuo - racconta -, mi sembrava di avere un tic, l'ho presa. Non ero particolarmente interessato, ma per mestiere compro e rivendo, e questo è uno dei tanti affari».

NEL LOTTO, oltre all'opus Erik Lindberg in oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel da un lato e la musa Tersicore che suona la lyra sul rovescio, c'è dell'altro: il cofanetto di pelle marroncina che la contiene, la laurea composta da due fogli manoscritti miniati su pergamena, il ritratto ufficiale del

poeta siciliano, scatto della fotografia Anna Riwkin, utilizzato dall'Accademia di Svezia, e la registrazione su dvd della consegna del premio. Tutti beni ceduti dal figlio del poeta, il 7enne Alessandro, che avrebbe desiderato, parole sue, una «destinazione dignitosa, meglio un'istituzione italiana, ma anche straniera». Lo Stato, però, non ha fatto alcuna proposta, limitandosi a sottoporla a procedura di inte-

POLEMICA LA CASA D'ASTE BOLAFFI
L'acquirente: «Ora in cassaforte, poi vedremo All'estero può valere anche milioni di euro»

resse culturale da parte del ministero e vietandone di fatto l'espatrio. Un atteggiamento che non è piaciuto alla casa d'aste. «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta», ha detto Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi. «Simili pezzi all'estero - ha aggiun-

to - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del Nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari». «Sono certo che un giorno la legge cambierà e allora potrà rivenderla bene», afferma fiducioso Cavedoni, già in partenza per una nuova asta all'estero.

EMOZIONI per l'acquisto appena fatto? «No, francamente no, e devo dire che dal punto di vista estetico non è neppure straordinaria, ho comprato medaglie molto più affascinanti». Cavedoni ha iniziato a collezionare monete a 12 anni. «A scuola facevo forca, altro che Quasimodo, per andare a comprare qualche moneta nel negozio vicino casa. E a 24 anni ho aperto un mio negozio, il primo era una piccola bottega nel quartiere di Santa Croce. Adesso sono al terzo, ma sono spesso in giro per il mondo, faccio una cinquantina di aste l'anno...». Centomila euro sono tanti. «Un investimento. Che darà però sicuramente buoni frutti. Ora lo metto in cassaforte, non ho fretta. Oggetti di questo genere all'estero possono essere battuti anche quattro milioni di euro».



Matteo Cavedoni con la medaglia

sentando questo suo lavoro fresco di conio, in una vecchia fonderia nel cuore di Milano; undici canzo-

Quali sono le cose che non ha?

«Da tre-quattro anni per le Strolche sono due riferimenti assoluti per me. Figurarsi, quindi, l'entusias-

contenuti impossibili da tradurre in italiano. Così ho preferito lasciare il testo in inglese».

all'estero, in particolare in Spagna, e spero di avere a breve delle novità».

IL CASO QUASIMODO IL CIMELIO DEL POETA ACQUISTATO DA UN COLLEZIONISTA FIORENTINO PER 100MILA EURO

Lo Stato sta a guardare, il Nobel a un privato

Maurizio La Ferla
FIRENZE

LA MEDAGLIA d'oro assegnata a Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura 1959, prende casa a Firenze. Nel linguaggio delle aste era indicata come lotto 401. Ieri alla "Memorabilia Bolaffi", a Torino, se l'è aggiudicata un numismatico fiorentino Matteo Cavedoni, 40 anni. Centomila euro il prezzo battuto, a cui si devono aggiungere 25mila euro di diritti. L'asta partiva da cinquantamila. «Sì, ma io ho alzato la mano di continuo - racconta -, mi sembrava di avere un tic, l'ho presa. Non ero particolarmente interessato, ma per mestiere compro e rivendo, e questo è uno dei tanti affari».

NEL LOTTO, oltre all'opus Erik Lindberg in oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel da un lato e la musa Tersicore che suona la lyra sul rovescio, c'è dell'altro: il cofanetto di pelle marroncina che la contiene, la laurea composta da due fogli manoscritti miniati su pergamena, il ritratto ufficiale del

poeta siciliano, scatto della fotografia Anna Riwkin, utilizzato dall'Accademia di Svezia, e la registrazione su dvd della consegna del premio. Tutti beni ceduti dal figlio del poeta, il 7enne Alessandro, che avrebbe desiderato, parole sue, una «destinazione dignitosa, meglio un'istituzione italiana, ma anche straniera». Lo Stato, però, non ha fatto alcuna proposta, limitandosi a sottoporla a procedura di inte-

POLEMICA LA CASA D'ASTE BOLAFFI
L'acquirente: «Ora in cassaforte, poi vedremo All'estero può valere anche milioni di euro»

resse culturale da parte del ministero e vietandone di fatto l'espatrio. Un atteggiamento che non è piaciuto alla casa d'aste. «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta», ha detto Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi. «Simili pezzi all'estero - ha aggiun-

to - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del Nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari». «Sono certo che un giorno la legge cambierà e allora potrà rivenderla bene», afferma fiducioso Cavedoni, già in partenza per una nuova asta all'estero.

EMOZIONI per l'acquisto appena fatto? «No, francamente no, e devo dire che dal punto di vista estetico non è neppure straordinaria, ho comprato medaglie molto più affascinanti». Cavedoni ha iniziato a collezionare monete a 12 anni. «A scuola facevo forca, altro che Quasimodo, per andare a comprare qualche moneta nel negozio vicino casa. E a 24 anni ho aperto un mio negozio, il primo era una piccola bottega nel quartiere di Santa Croce. Adesso sono al terzo, ma sono spesso in giro per il mondo, faccio una cinquantina di aste l'anno...». Centomila euro sono tanti. «Un investimento. Che darà però sicuramente buoni frutti. Ora lo metto in cassaforte, non ho fretta. Oggetti di questo genere all'estero possono essere battuti anche quattro milioni di euro».



Matteo Cavedoni con la medaglia

Cultura e Società

Scambi di capolavori

Antonello da Messina, Napoli, a Palazzo Zevallos il celebre «Ritratto d'uomo». E T

Riccardo Lattuada

Come un parente giunto da luoghi lontani, approda a Napoli da domani fino al primo gennaio, a Palazzo Zevallos, il sublime «Ritratto d'uomo» di Antonello da Messina (1430-1479), proveniente dai Musei Civici di Torino. Eseguito verso la fine del percorso del grande maestro siciliano (forse nel 1476), è forse la silloge più forte della capacità di Antonello di unire la Rinascenza italiana a quella fiamminga. Se l'arte del Nord era ben nota in Italia già prima del fiorire del genio di Messina, egli ne ricollocò il realismo flemmatico in un senso del volume e in una capacità di introspezione psicologica - anche in una ironia, se vogliamo - che possiamo ben dire italiana.



Santa Caterina
La magnifica opera di Ricca illustra l'influsso dell'artista spagnolo sul barocco partenopeo

Leggendaria, nel ritratto di Palazzo Madama a Torino, è la potenza di impatto della persona raffigurata a contrasto con la dimensione privata (se non intima) del formato poco più che miniaturistico (37,4 centimetri per 29,5). Le pennellate microconcreti che descrivono il famoso ciuffo del sopracciglio sinistro dell'uomo; il minuscolo punto di luce sulle sue iridi; la sua espressione altezzosa e vagamente sardonica, con le labbra lievemente increspate in un misterioso sorriso, hanno fatto scorrere fiumi di critica d'arte.

In cambio Napoli manda a Torino tra le opere più potenti della Collezione di Palazzo Zevallos: «Tobia che ridona la vista al padre» di Hendrick van Somer, l'«Adorazione dei Magi» del Maestro degli Annuncii ai pastori» e il «San Giorgio» di Francesco Guarrino. Opere di intenso realismo, le prime due, emblematiche dell'influsso di Giuseppe di Ribera sull'ambiente artistico di Napoli; la terza, invece, è legata all'influsso di Massimo Stanzione e di Artemisia Gentileschi su uno dei più brillanti maestri campani del primo Seicento. A Palazzo Madama ci sarà, tra l'altro, la magnifica «Santa Caterina d'Alessandria» che dopo aver oscillato tra varie attribuzioni è ora iscritta a Giovanni Ricca, un valido pittore che sviluppa la sua poetica all'incrocio fra Stanzione, Ribera e il siciliano Pietro Novelli. Un termine di paragone tra la varietà di questi esiti e lo stesso Ribera sarà dato dal «Cristo alla colonna» del grande pittore spagnolo, che però appare più come un incunabolo degli sviluppi della sua linea intorno al quarto decennio, alla quale si ispirarono, secondo risposte individuali molto diverse che francamente è difficile richiedere nell'idea di «scuola», gli artisti in mostra a Torino.

Ma queste discussioni, come anche quelle



Il Cristo alla colonna
A Palazzo Madama il quadro che rappresenta il testo chiave del naturalismo meridionale



Gallerie d'Italia

sulla discutibile alcuni dipinti in no, fanno parte di ricco-artistico, e al lettore. Va innelievato un aspetto s levantissimo del cioè quello di un bio di opere d'arti liani che giustamente Patrizia / dente della Fondazione Torino / sce in una conversazione mol un caso di «Art Sharing»: due nostro paese hanno deciso di ex la promozione delle loro colle do innanzitutto a una platea in portante che Patrizia Asproni po' di luce in fondo al tunnel in gestione italiana dei musei - es acquisto di due rarissimi ritrati in partenariato tra il Louvre di smuseum di Amsterdam com

Il caso

Medaglia Nobel di Quasimodo a un fiorentino per 100mila euro

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni Culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopotanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero presto riaprirsi.

Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo», spiega Bolaffi - e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, collezionista e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che dal 2000 ha anche un negozio di numismatica nel capoluogo toscano. «È una passione che ho sin da bambino - aggiunge - C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compra monete da Bolaffi. È un investimento».



La polemica
Il Mibact ha vietato l'esportazione all'estero ma non ha presentato offerte

Il Museo Nazionale del Bardo di Tunisi va in trasferta ad Aquileia: ospitate alcune opere in Friuli
Dopo l'attentato (nella foto, il museo)

Il caso

Medaglia Nobel di Quasimodo a un fiorentino per 100mila euro

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni Culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopotanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero presto riaprirsi.

Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo», spiega Bolaffi - e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, collezionista e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che dal 2000 ha anche un negozio di numismatica nel capoluogo toscano. «È una passione che ho sin da bambino - aggiunge - C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compra monete da Bolaffi. È un investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAGIONE TEATRALE 2015 - 2016
dal 3 al 6 Dicembre

TEATRO TOTO
DAL 3 DICEMBRE

L'AMORE MIGLIORA LA VITA
con Ettore Bassi, Eleonora Fivone, Gaia De Laurentis, Giorgio Borghetti

DOVE STA ZAZA
con Fabrizio Testi

Teatro Cileia
tel. 081.7147500

TOTO
Via Profumo Centro 12/A - tel. 081.942920

Questo sera ore 21.00 (fino al 1.00) con LEONARDO IPPOLITO presenta "DOVE STA ZAZA" con Fabrizio Testi. Tel. 081.942920
ore 10.30/13.00 - 16.30/19.00 chiuso il Lunedì
PRENOTAZIONE ON-LINE: www.teatrofoto.it

ASSOCIAZIONE ACCADEMIA SCARLATTI
Questo sera ore 21.00 Auditorium di Castel Sant'Elia, Reggimento XII, Avv. Savelli, direttore "Follas & Canaries" biglietti in vendita presso la sede dell'Associazione, in vendita anche a un'ora prima del concerto presso l'Auditorium

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASTA A TORINO

Nobel di Quasimodo resta in Italia: venduto a 100mila euro



Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta si è tenuta ieri a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia, sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, non potrà essere portata fuori dall'Italia.

ELGATE

quisita la sede di Porsche Italia

iva, in campo la procura. 20 miliardi dalle banche a Volkswagen

anche in Italia il fronte attivo legato al Dieselg-procura di Padova ha una inchiesta su Por-alia, con otto indagati, il direttore generale Pie-socenti, colpiti dal so-di frode nell'esercizio imercio. Nella mattin-ri sono state perquisite ardia di finanza la sede po e le abitazioni di al-gli indagati.

agine è partita dalla de-di un'associazione di atori, che nell'esposto enuto l'esistenza di una za fra le emissioni reali e dichiarate sul modello. Il materiale rilevato immediale - documen-



La sede di Porsche Italia

50 Cultura

Quasimodo, 100 mila euro per la medaglia del Nobel

L'asta. I cimeli sono stati acquistati da un collezionista di Firenze il figlio Alessandro: «Sono amareggiato, non mi aspettavo questo epilogo»

EMANUELE RONCALLI

«Sono amareggiato, francamente non mi aspettavo questo epilogo». Alessandro Quasimodo, figlio del poeta Salvatore, non nasconde la propria delusione, dopo aver appreso che la medaglia e il diploma del Premio Nobel per la letteratura assegnato nel 1959 a suo padre sono finiti nelle mani di un collezionista di Firenze per la somma di 100 mila euro. L'asta, tenutasi ieri pomeriggio nella Sala Bolaffi di Torino, era partita da una quotazione base di 50 mila euro, ma non ha riscosso il successo che ci si attendeva, anche perché si partiva da una stima dei due cimeli di almeno 150 mila euro.

«Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro - ha detto l'acquirente della preziosa medaglia - . È una passione che ho sin da bambino, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».

«Mi aspettavo un'assegnazione diversa. Non si è attribuito il giusto valore a queste due memorie - dice per contro Alessandro Quasimodo - . Con la percentuale che si trattiene la casa d'aste, mi rimarrà davvero poco. Di certo non mi ripagherò i 30 milioni che spesi per riavere questi due ricordi che erano già stati messi in vendita. Non ne voglio comunque fare una questione meramente venale. Ma 100 mila euro sono una cifra bassa, direi esigua, anche in rapporto con l'asta di altri Premi Nobel». In effetti la vendita delle medaglie dei Premi Nobel in passato ha raggiunto quotazioni stellari. A parte il record per J.D. Watson (lo scopritore del Dna) che ha toccato i 4 milioni e 760



Salvatore Quasimodo nel 1959 con la principessa Margaretha di Svezia, al ricevimento per il Nobel

È una cifra bassa, direi esigua in rapporto alle aste di altri Premi Nobel»

Bolaffi: «Avevamo già alcune offerte dall'estero di valore più che doppio»

mila dollari, gli altri Nobel si sono comunque difesi bene raggiungendo quotazioni nell'ordine di alcune centinaia di migliaia di euro. Solo in un caso - il Nobel per la Letteratura del '49 a W. Faulkner - non si sono avuti acquirenti. «Tutta questa vicenda - conclude sconsolato Quasimodo - è stata mal gestita». L'intervento del ministero dei Beni Culturali che ha sottoposto i due cimeli a procedura di interesse culturale da una parte ha impedito che prendessero strade fuori dall'Italia, dall'altra ha evidentemente raffreddato gli animi dei possibili investitori. È soprattutto per quest'ultimo motivo che il prezzo della medaglia, «un simbolo assoluto di immortale culturale» come l'ha defi-

nito Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, è rimasto relativamente basso. «Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi - ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri».

Per il collezionista toscano si tratta dunque di un'ottima acquisizione. «C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compra monete da Bolaffi. È un investimento», chiosa l'acquirente. Di medaglie del resto se ne intende. A Firenze ha un negozio di numismatica. Ma difficilmente metterà il Nobel in vetrina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & SOCIETÀ

LA RASSEGNA

La cultura sale in quota e si racconta

A Cortina torna "Una montagna di Libri", anteprima domenica parlando di astronomia

di Nadia De Lazzari

È "Una Montagna di Libri" con il cielo stellato e la fotografia della cometa Lovejoy sopra il monte Cristallo scattata nel dicembre 2013. Per il festival di Cortina, che sceglie per promuoversi quest'immagine e che si svolgerà secondo tradizione nelle sedi pubbliche e al Miramonti Majestic, è tutto pronto: idee, novità, voci. La manifestazione, nata sei anni fa e giunta alla tredicesima edizione, richiama ogni anno almeno 20 mila presenze. Incrocia il desiderio di conoscenza, condivisione, socialità e cultura di chi frequenta Cortina nei mesi centrali della stagione estiva e nel tempo della neve; in pochi anni, è diventata appuntamento irrinunciabile per i turisti e molto ambito dagli ospiti. Così il calendario si fa sempre più ricco e nella nuova stagione letteraria si susseguiranno, da dicembre a Pasqua, trentacinque incontri con un programma che intreccia il tema del racconto con l'attualità, l'arte, il cinema, lo sport.

Francesco Chiamulera, responsabile di "Una Montagna di Libri", presenta così la rassegna: «In un mondo culturale che soffre, ma che rivela anche un sottterraneo fermento, una sorta di risveglio rispetto alle proprie finalità e destinazioni, il 2015 ci ha regalato affascinanti pagine di letteratura. Alcune troveranno posto a Cortina».

La rassegna si apre con un'anteprima guardando tutti verso il cielo. Domenica 6 dicembre alle 17 al Planetario Ni-

de. Tra queste: "Come l'Associazione Astronomica Cortina arrivò a scoprire circa quaranta supernovae?".

Il programma di "Una Montagna di Libri" è solido, anche il parterre dei protagonisti della letteratura e del giornalismo italiano e internazionale. Tra gli ospiti: Paolo Sorrentino, Premio Oscar al miglior film straniero 2014, Renzo Arbore con la storia unica dei quarant'anni della migliore televisione italiana, Giancarlo De Cataldo, Catherine Chanter, Paolo Maurensig. Altre voci della cultura: Elisabetta Sgarbi, fresca di divorzio dalla Bompiani e fondatrice di una nuova casa editrice, Domenico De Masi, Gian Arturo Ferrari, Tommaso Cerno; protagonisti dell'informazione come Aldo Cazzullo, Vittorio Feltri, Pierangela Fiorani, direttore del nostro giornale, Paolo Mieli, Antonio Padellaro, Gennaro Sangiuliano, Marco Travaglio,

Bruno Vespa.

A febbraio la rassegna si sposta a Parigi, all'Istituto Italiano di Cultura, dove la protagonista è la montagna, alpina e cor- zinese.

Il calendario prevede il nuovo spettacolo di Federico Buffa "Le Olimpiadi del 1936", gli appuntamenti a tutto sport con l'atleta paralimpica Bebe Vio, Filippo Facci e Gianluca Zambrotta, il viaggio di arte e bellezza tra le pagine del magazine Cabana in compagnia di Martina Mondadori.

Vera Slepj, presidente onorario dell'associazione che ha dato vita alla rassegna e tra i fondatori dell'iniziativa sei anni fa, parla di libertà, laicità e tradizioni culturali, e non riesce a non guardare ai temi che sono di questi giorni: «Il discorso sul presepe è inopportuno e strumentale. Il mondo musulmano ed ebraico se ne guardano bene di smantellare i loro principi».



L'immagine simbolo della rassegna, una montagna (di libri) con lo sguardo alle stelle

Quasimodo, centomila euro per un Nobel

La medaglia va a un collezionista fiorentino per un prezzo irrisorio, nessuna offerta dal Ministero



Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo

lio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact

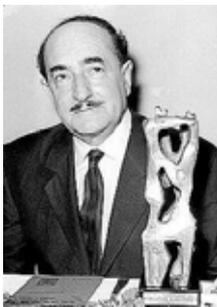
me Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in fu-

lezione monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che ha anche un negozio di numismatica. «È una passione che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento».

L'uomo ha preso parte di

Quasimodo, centomila euro per un Nobel

La medaglia va a un collezionista fiorentino per un prezzo irrisorio, nessuna offerta dal Ministero



Salvatore Quasimodo

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giu-

lio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», co-

me Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo» spiega Bolaffi «e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, col-

leziono monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che ha anche un negozio di numismatica. «È una passione che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento».

L'uomo ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona. «Possiedo pezzi che valgono molto di più. L'offerta era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato».

Cultura e Spettacoli



«L'arte è una collaborazione con Dio, e meno l'uomo fa, meglio è»
André Gide

La medaglia battuta da Bolaffi

All'asta per 100mila euro il Nobel di Quasimodo

Un testo ebraico contenuto in uno spazio di 12 millimetri per 13

Marco Neri
TORINO

È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, ieri, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia. Ad aggiudicarsi per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo è un collezionista di Firenze presente in sala.

«È un bell'oggetto - ha detto - un investimento. L'ho comprato volentieri per tenerlo per me. So che all'estero pezzi così sono venduti a prezzi più alti ma per ora lo terrò per me». Il compratore che non ha voluto dire il nome ha un negozio di numismatica a Firenze dal 2000: «Sono un collezionista di monete e medaglie - ha detto ancora - centomila euro era il mio prezzo limite». «Sono un po' amareggiato: senza il vincolo la medaglia del Nobel di Quasimodo avrebbe probabilmente potuto essere venduta

ad un prezzo maggiore», ha commentato l'amministratore delegato della casa d'aste torinese Filippo Bolaffi. «Simili pezzi all'estero - ha aggiunto - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari e quella di Alan Lloyd Hodgkin, sempre per la medicina per 800mila euro». «Sono moderatamente soddisfatto ma anche un po' amareggiato - ha concluso Filippo Bolaffi - comunque al signor Quasimodo non credo dispiacerà: 125mila euro è un prezzo di tutto rispetto». ◀



La medaglia di Quasimodo. Filippo Bolaffi, ad dell'omonima casa d'aste

La medaglia battuta da Bolaffi

All'asta per 100mila euro il Nobel di Quasimodo

Un testo ebraico contenuto in uno spazio di 12 millimetri per 13

Marco Neri
TORINO

È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, ieri, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia. Ad aggiudicarsi per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo è un collezionista di Firenze presente in sala.

«È un bell'oggetto - ha detto - un investimento. L'ho comprato volentieri per tenerlo per me. So che all'estero pezzi così sono venduti a prezzi più alti ma per ora lo terrò per me». Il compratore che non ha voluto dire il nome ha un negozio di numismatica a Firenze dal 2000: «Sono un collezionista di monete e medaglie - ha detto ancora - centomila euro era il mio prezzo limite». «Sono un po' amareggiato: senza il vincolo la medaglia del Nobel di Quasimodo avrebbe probabilmente potuto essere venduta

ad un prezzo maggiore», ha commentato l'amministratore delegato della casa d'aste torinese Filippo Bolaffi. «Simili pezzi all'estero - ha aggiunto - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari e quella di Alan Lloyd Hodgkin, sempre per la medicina per 800mila euro». «Sono moderatamente soddisfatto ma anche un po' amareggiato - ha concluso Filippo Bolaffi - comunque al signor Quasimodo non credo dispiacerà: 125mila euro è un prezzo di tutto rispetto». ◀



La medaglia di Quasimodo. Filippo Bolaffi, ad dell'omonima casa d'aste

BATTUTA A TORINO DA BOLAFFI C'ERA IL MIBACT CHE NON HA FATTO OFFERTE. L'HA COMPRATA UN NUMISMATICO DI FIRENZE

Centomila euro per la medaglia del Premio Nobel a Quasimodo

Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta ieri pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta.



di immortalità culturale» come l'ha definito Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, è rimasto relativamente basso.

«Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi - ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri».

Il prezzo base dell'asta era di 50 mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione. «C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento», aggiunge il collezionista, che a Firenze ha anche un negozio di numismatica.

Il ministero per i Beni culturali ha partecipato all'asta. A rappresentarlo a Torino, nel salone della Bolaffi, c'erano infatti il direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma,

Ma Bolaffi è polemico: «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta». Lo afferma il presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, in merito all'asta del premio Nobel Salvatore Quasimodo.

La preziosa medaglia è stata venduta ad un collezionista fiorentino, che se l'è aggiudicata con una offerta di 100mila euro, che con i diritti diventano 125 mila. Analoghe medaglie, all'estero, hanno infatti raggiunto fino a 800 mila dollari di



stadio viene acceso e spento più volte rispetto utilizzando un software di guida e controllo, messo a punto in modo autonomo dalla Elv; questo è di fatto il «cervello» che guida il razzo dalla partenza fino all'iniezione in orbita finale e se necessario nelle diverse orbite prestabilite, per il rilascio del satellite. Ed è già avviato il potenziamento delle versioni del vettore made in Italy con Vega-C (dal 2019) e Vega E (2024).

[A. Lo C.]



ARCHEOLOGIA GRANDE COME UN'UNGHIA, FU DEL RE EZECHIA

Gerusalemme, scoperta una bolla di 2700 anni fa

TEL AVIV. «È stato come ricevere un saluto enorme dal passato remoto, da una personalità menzionata dalla Bibbia, da un Re forte ed importante»: con la voce rotta dall'emozione la dottoressa Eilat Mazar ha presentato ieri alla stampa una bolla appartenuta 2700 anni fa a uno dei re di Giudea, Ezechia, scoperta da archeologi dell'Università ebraica di Gerusalemme a due passi dalle mura della Città Vecchia. Più precisamente nella zona di «Ophele»: uno sterrato alla base del muro perimetrale meridionale dell'attuale Spianata delle Moschee (all'epoca, il Monte del Tempio).

La bolla, ha precisato, «ha quasi le dimensioni di un'unghia». È di 12 millimetri per 13. Ma in quello spazio molto ridotto artigiani dalle capacità che oggi lasciano strabiliati riuscirono ad inserire un testo in ebraico arcaico: «Hezkiahu (figlio di) Achaz re di Giudea».

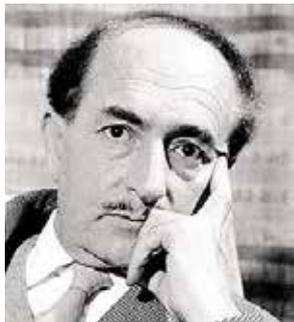
Aggiunsero anche un simbolo grafico che rappresenta la vita ed un emblema scelto dal monarca nella fase finale del suo regno.

stadio viene al
spetto utilizzar
controllo, mes
dalla Elv: que
guida il razzo c
in orbita finale
orbite prestab
Ed è già avviate
sioni del vettore
(dal 2019) e Ve

BATTUTA A TORINO DA BOLAFFI C'ERA IL MIBACT CHE NON HA FATTO OFFERTE. L'HA COMPRATA UN NUMISMATICO DI FIRENZE

Centomila euro per la medaglia del Premio Nobel a Quasimodo

Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta ieri pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta.



«Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato». È sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, e quindi non può essere portata fuori dall'Italia, la medaglia del premio Nobel Salvatore Quasimodo venduta all'asta. È anche per questo motivo che il prezzo della medaglia, «un simbolo assoluto

di immortalità culturale» come l'ha definito Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, è rimasto relativamente basso.

«Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi - ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri».

Il prezzo base dell'asta era di 50 mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione. «C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento», aggiunge il collezionista, che a Firenze ha anche un negozio di numismatica.

Il ministero per i Beni culturali ha partecipato all'asta. A rappresentarlo a Torino, nel salone della Bolaffi, c'erano infatti il direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, Andrea De Pasquale, e il soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, Luisa Papotti. Troppo alta, però, la quotazione della medaglia per poter concorrere con il collezionista fiorentino che se l'è aggiudicata.

A renderlo noto è lo stesso Mibact che, «visto l'importo così elevato raggiunto - si legge in una nota - ha ritenuto sufficiente aver garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Ma Bolaffi è polemico: «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta». Lo afferma il presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, in merito all'asta del premio Nobel Salvatore Quasimodo.

La preziosa medaglia è stata venduta ad un collezionista fiorentino, che se l'è aggiudicata con una offerta di 100mila euro, che con i diritti diventano 125 mila. Analoghe medaglie, all'estero, hanno infatti raggiunto fino a 800 mila dollari di quotazione.

A non far decollare l'asta la decisione del ministero per i Beni culturali di bloccare le offerte di compratori stranieri. I giochi, però, potrebbero riaprirsi e il fortunato collezionista fiorentino, un habitué delle aste Bolaffi, potrebbe ritrovarsi tra le mani un autentico tesoro. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia potrebbe infatti presentare ricorso. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo - spiega Bolaffi - e non è escluso si unisca anche l'acquirente».

[r. c.]



ECCO LA MEDAGLIA DEL NOBEL

Venduta dal figlio di Salvatore Quasimodo (foto a sinistra) per gelosia postuma nei confronti del genitore che andò a ritirarla nel '59 con l'amante invece che con la sua famiglia

«Sono mor
pro
ziosa
ho s
avre
forti
di in
nisti
non
lia, il
vato
anch
della

LETTERATURA

Battuta per "soli" centomila euro la medaglia del Nobel Quasimodo

► TORINO

È sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, e quindi non può essere portata fuori dall'Italia, la medaglia del premio Nobel Salvatore Quasimodo venduta oggi all'asta per centomila euro. È anche per questo motivo che il prezzo della medaglia, «un simbolo assoluto di immortalità culturale» come l'ha definito Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, è rimasto relativamente basso. «Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi - ma la decisione del mini-



Salvatore Quasimodo

stero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri». Il prezzo base dell'asta era di 50 mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione.

IL TIRRENO

👁️ ASTA A TORINO

Nobel di Quasimodo resta in Italia: venduto a 100mila euro



■ ■ Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta si è tenuta ieri a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia, sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, non potrà essere portata fuori dall'Italia.

se. Raetia: attacco alla libertà

«Bankomat»

fidia forse
e la cac-
cati so-
bro do-
e l'ope-
zazione
o presi



maie/z: come si ferma il maie/
Raddoppiandolo o non resti-
tuendolo?

Omicidi: negli Stati degli Usa dove vige la pena di morte, ci sono tassi di omicidi 5/6 volte quelli italiani.

Perdonare: un gesto personale, ma non vuol dire dimenticare. **Precetti:** non tutti prevedono sanzioni, come il «non uccidere». Esempi? L'orario ferroviario, l'ora legale.

Reati: se messi in atto dai priva-

mai sopportano la responsa-
bilità a cui sono chiamati nelle co-
munità di recupero.

Utilità: le misure alternative al carcere sono più efficaci se si svolgono in servizi che prevedono le relazioni interpersonali. Uno studio ha stabilito che sono molto più rieducativi i lavori con i disabili o nelle biblioteche, piuttosto che nel verde dei parchi pubblici dove c'è meno interscambio con gli altri.

Vendetta: millenni di giustizia retributiva ci hanno abituati all'idea che il male si ripaga con il male.

Vittima: la vendetta non guarisce la vittima; il rancore è pensare di punire una persona che ci ha ferito assumendo ogni giorno una dose di veleno.

Zero: 1+1=2, non 0. Il male del carcere non annulla il male del delitto. (*L'uovo di Colombo*).

Asta | La medaglia di Quasimodo: 125 mila euro

Nobel venduto

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di **Salvatore Quasimodo**. Una cifra inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva addirittura a 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta **Giulio Filippo Bolaffi**, presidente di Aste Bolaffi. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione». Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. **Alessandro Quasimodo**, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. C'è però qualche dubbio sull'acquirente, perché si sospetta che dietro ci siano collezionisti stranieri.



a di Quasimodo: 125 mila euro

l venduto

un
en-
rta
da-
di
na
ale
rri-
ila
on
tu-
lu-
ori
ella
cul-
ato



o che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi
enuti sin qui senza alzare la paletta neme-
menta **Giulio Filippo Bolaffi**, presidente
importo raggiunto, il Mibact «ha ritenu-
antito, con l'apposizione del vincolo, la
sua permanenza all'interno del territo-
to di esportazione». Per questo «simbo-
lità culturale», come Bolaffi definisce la
di oro 23 carati, ricevuta dal poeta sici-
ibel alla Letteratura, i giochi potrebbe-
i. **Alessandro Quasimodo**, il figlio del pre-
so di mettere all'asta la medaglia con la

i sua forse
e più rea-
ione del-
o e all'in-
tro San Marco, Trentino Book
Festival, Trentino Film Com-
mission, Walter Zambaldi, Tea-
tro Stabile di Bolzano.

speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente»,
potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal
ministero. C'è però qualche dubbio sull'acquirente, perché si
sospetta che dietro ci siano collezionisti stranieri.

noni di eccellenza e nell'assolu-
to rispetto dell'ambiente e del-

tri effetti materiali derivanti
dall'attività illecita di traffico

per l'ambiente e per la salute
umana eventualmente causati

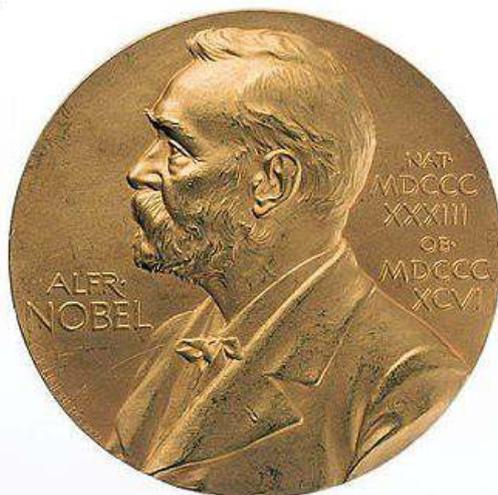
ASTA A TORINO

Nobel di Quasimodo resta in Italia: venduto a 100mila euro



ASTA A TORINO

Nobel di Quasimodo resta in Italia: venduto a 100mila euro



■ ■ Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta si è tenuta ieri a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia, sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, non potrà essere portata fuori dall'Italia.

nella piazza. Il recente viaggio in
Africa è il tema dell'udienza ge-
nerale, con il Papa che ricorda
come l'apertura della Porta San-

so», e l'Africa, dove invece i ra-
gazzi costituiscono oltre la metà
della popolazione e sono «una
promessa per andare avanti». A

quale il Signore ha guardato con
misericordia». E questo Giubi-
leo sarà proprio l'anno del «per-
dono».

4 In Italia

Polemiche con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso i compratori stranieri, non ha presentato offerte

Per il Nobel di Quasimodo 100mila euro

Un numismatico fiorentino si è aggiudicato la medaglia in oro battuta all'asta

TORINO - Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riprirsi.

Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha

deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo - spiega Bolaffi - e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che dal 2000 ha anche un negozio di numismatica nel capoluogo toscano.

«È una passione che ho sin da

bambino - aggiunge -. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento». L'uomo, un habitué delle aste, ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona.

«Possiedo pezzi che valgono molto di più - si limita ad aggiungere -. L'offerta? Era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato. In questo momento non posso vendere la medaglia all'estero, lo so. La metto lì, poi si vedrà...».

Nobel italiani per la letteratura

1906	Giosuè Carducci (1835-1907)	La medaglia	Salvatore Quasimodo (1901-1968)	1959
1926	Grazia Deledda (1871-1936)		Eugenio Montale (1896-1981)	1975
1934	Luigi Pirandello (1867-1936)	Alfred Nobel (1833-1896)	Dario Fo (1926)	1997

ANSA Centimetri

La bomba d'aereo spezza l'Italia in due

Interrotte per quasi tre ore autostrada e ferrovia per il disnesco in Umbria

TERNI - Italia di nuovo divisa in due ieri mattina, per poco meno di tre ore, durante le operazioni di disnesco della bomba d'aereo americana inesplosa ritrovata a Giove in Umbria, a poca distanza da autostrada e ferrovia.

Dalle 10.45 alle 13.30 il tratto dell'A1 tra Orvieto e Orte è stato chiuso al traffico, in entrambi i sensi, per permettere agli artificieri del Sesto reggimento Genio pionieri di Roma di rimuovere e distruggere in loco, in una cava di inerti in località Renari, le spolette della bomba da mille libbre, circa 440 chili, risalente alla Seconda guerra mondiale.

Interrotta dalle 11.30 alle



13.10 anche la circolazione ferroviaria sulla linea alta velocità Roma-Firenze e sulla linea regionale lenta Roma-Chiusi,

mentre è stato necessario attivare il divieto di sorvolo aereo della zona.

L'intera operazione si è con-

Gli artificieri del Sesto reggimento Genio pionieri di Roma al lavoro vicino all'ordigno

clusa pochi minuti dopo le 16 quando la bomba, nel frattempo trasportata in sicurezza nella cava San Pellegrino, a Narni, è stata fatta brillare dagli artificieri, in anticipo rispetto all'orario ipotizzato.

Tutte le fasi delle attività di disnesco e brillamento sono state coordinate dall'Unità di crisi costituita nella prefettura di Terni, in stretto raccordo con il Centro operativo comunale di Giove e la prefettura di Viterbo.

Circa 300 in totale le persone che in mattinata erano state fatte evacuare dalla zona di ritrovamento della bomba.

Federica Liberotti

 ASTA A TORINO

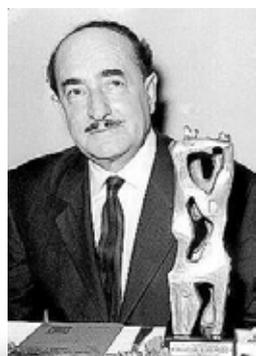
Nobel di Quasimodo resta in Italia: venduto a 100mila euro



■ ■ Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta si è tenuta ieri a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia, sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, non potrà essere portata fuori dall'Italia.

Quasimodo, centomila euro per un Nobel

La medaglia va a un collezionista fiorentino per un prezzo irrisorio, nessuna offerta dal Ministero



Salvatore Quasimodo

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giu-

lio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», co-

me Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo» spiega Bolaffi «e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, col-

lezio monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che ha anche un negozio di numismatica. «È una passione che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento».

L'uomo ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona. «Possiedo pezzi che valgono molto di più. L'offerta era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato».

SOLO 100MILA EURO PER LA MEDAGLIA

Nobel Quasimodo, «briciole» È polemica con il ministero

TORINO. Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano

nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo - spiega Bolaffi - e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che dal 2000 ha anche un negozio di numismatica nel capoluogo toscano. «È una passione che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento». L'uomo, un habitué delle aste, ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona. «Possiedo pezzi che valgono molto di più - si limita ad aggiungere - L'offerta? Era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato. In questo momento non posso vendere la medaglia all'estero, lo so. La metto lì, poi si vedrà...».

ALESSANDRO GAVALOTTI



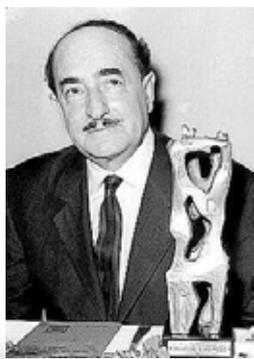
100

MILA

euro, ma all'estero il valore arriva a sfiorare 800mila euro

Quasimodo, centomila euro per un Nobel

La medaglia va a un collezionista fiorentino per un prezzo irrisorio, nessuna offerta dal Ministero



Salvatore Quasimodo

Se l'è aggiudicata un collezionista fiorentino, con un'offerta da 100 mila euro, la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Una cifra di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio

Filippo Bolaffi, presidente e ad di Aste Bolaffi.

Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione».

Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», co-

me Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo», con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. «Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo» spiega Bolaffi «e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente».

«Sono un numismatico, col-

leziono monete e medaglie e per lavoro le compro», commenta l'acquirente fiorentino, che ha anche un negozio di numismatica. «È una passione che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento».

L'uomo ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona. «Possiedo pezzi che valgono molto di più. L'offerta era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato».

Quasimodo, la medaglia del Nobel a Firenze

Acquistata all'asta dal proprietario di un negozio di numismatica. Se l'è aggiudicata per 100 mila euro

Come se il tempo fosse circolare: Quasimodo torna in qualche forma a Firenze, la città che lo vide sbocciare, accanto a Vittorini e Montale. Lui modicano, e dunque sicilianissimo nel suo ermetismo poetico, lui che qui scoprì il suo talento di paroliere ci torna adesso a Firenze grazie a un'asta firmata Bolaffi. In vendita c'era la medaglia assegnatagli quando il mondo gli assegnò il Nobel della letteratura, era il 1959, tra i pochi poeti a riceverlo.

Quella medaglia arriva qui, perché l'ha acquistata un collezionista fiorentino che è anche proprietario di un negozio di numismatica. E forse non è un



La medaglia e a sinistra il lotto Quasimodo all'asta Bolaffi di ieri

caso: proprio pochi giorni fa era stata sottoposta a vincolo dal ministero del Beni Culturali. Una procedura che impedisce di portare fuori dai confini dell'Italia il bene vincolato. E che era partita il 30 novembre

su sollecitazione della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, sulla base della perizia effettuata dal direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appositamente incaricato

dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali.

L'asta, che si è svolta ieri a Torino aveva, al lotto numero 401, un'intera sezione intera dedicata proprio a Salvatore Quasimodo: al suo interno, oltre alla medaglia con il busto di Alfred Nobel e l'allegoria della musa Tersicore nell'atto di suonare la lyra, c'erano due fogli manoscritti miniati su pergamena, montati su legatura in cuoio con fregi dorati, il ritratto ufficiale del poeta utilizzato dall'Accademia di Svezia e scatto della fotografa Anna Riwin e ancora la registrazione della cerimonia della consegna del premio Nobel del 1959 su Dvd.

Tutto quello che concerne il riconoscimento al poeta siciliano, insomma.

La base d'asta era di 50 mila euro, il collezionista fiorentino si è aggiudicato il lotto per 100 mila euro. Il suo unico commento, dopo l'acquisto è stato: «C'è chi mette soldi in banca e chi, come me compera menete da Bolaffi. È un investimento». Sicuramente visto che la Bolaffi aveva avuto anche altre offerte superiori bloccate però dal provvedimento del ministero dal momento che i potenziali acquirenti che avevano puntato al rialzo venivano dall'estero.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI

3 Dicembre 2015



Il collezionista con la medaglia del Nobel

NUMISMATICA La medaglia all'estero varrebbe otto volte di più. Aggiudicata a un fiorentino

Nobel di Quasimodo venduto a 100mila euro

Bolaffi contro il ministro: «Ci ha danneggiati»

→ La medaglia del Nobel Salvatore Quasimodo alla fine viene venduta a 100mila euro, ma la casa d'aste Bolaffi tuona contro il ministero, che ha impedito la vendita a stranieri - all'estero il valore della medaglia sfiora gli 800mila euro -, ma non ha a sua volta presentato offerte: «Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta», commenta Giulio Filippo Bolaffi, presidente di Aste Bolaffi. Nel salone in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea

De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti. Visto l'importo raggiunto, il Mibact «ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione». Per questo «simbolo assoluto di immortalità culturale», come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il

Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia «per altruismo» (ma aveva anche raccontato di come, alla cerimonia, il poeta ci andò con l'amante e non con moglie e figlio), con la speranza che in futuro «possa essere fruita pubblicamente», potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. L'acquirente è un collezionista toscano, con un negozio di numismatica a Firenze: «È una passio-

ne che ho sin da bambino. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento». L'uomo, un habitué delle aste, ha preso parte di persona alla vendita, cellulare sempre all'orecchio. Il particolare potrebbe far pensare che dietro di lui ci siano altri acquirenti, ma il collezionista non si sbottona. «Possiedo pezzi che valgono molto di più - si limita ad aggiungere -. L'offerta? Era il mio ultimo rilancio, sono stato fortunato. In questo momento non posso vendere la medaglia all'estero, lo so. La metto lì, poi si vedrà...».

◉ Vendita all'asta

Resta in Italia le medaglia Nobel di Quasimodo

◉◉◉ «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta». Lo afferma Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, in merito all'asta del premio Nobel Salvatore Quasimodo. La preziosa medaglia è stata venduta ad un collezionista fiorentino, che se l'è aggiudicata con una offerta di 100mila euro, che con i diritti diventano 125 mila. Una cifra non di molto superiore alla base d'asta, 50 mila euro, e comunque ben al di sotto del valore di mercato del bene. A non far decollare l'asta la decisione del ministero per i Beni culturali di bloccare le offerte di compratori stranieri. I giochi, però, potrebbero riaprirsi e il fortunato collezionista fiorentino potrebbe ritrovarsi tra le mani un autentico tesoro anche se Alessandro, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia, potrebbe infatti presentare ricorso.



«Una lunga notte del '43. Per il suo, Leone per C'era il, la Cavani nel Portiere guadagna per lo sono o, oltre a Visconti lo dir- Missiroli e questa pass- agnerà sempre, fino al remio Ubu ricevuto per nella piena maturità.

◉ Vendita all'asta

Resta in Italia le medaglia Nobel di Quasimodo

◉◉◉ «Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta». Lo afferma Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, in merito all'asta del premio Nobel Salvatore Quasimodo. La preziosa medaglia è stata venduta ad un collezionista fiorentino, che se l'è aggiudicata con una offerta di 100mila euro, che con i diritti diventano 125 mila. Una cifra non di molto superiore alla base d'asta, 50 mila euro, e comunque ben al di sotto del valore di mercato del bene. A non far decollare l'asta la decisione del ministero per i Beni culturali di bloccare le offerte di compratori stranieri. I giochi, però, potrebbero riaprirsi e il fortunato collezionista fiorentino potrebbe ritrovarsi tra le mani un autentico tesoro anche se Alessandro, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia, potrebbe infatti presentare ricorso.

LA SICILIA

Quasimodo, il rancore del figlio «Mi ricattava, non lo perdono»

E per dispetto ha messo all'asta i cimeli appartenuti al padre

POLEMICA
Una pioggia di critiche si è abbattuta su Alessandro Quasimodo dopo la sua decisione di dilatare dei cimeli del padre: la medaglia d'oro e il diploma consegnati durante la cerimonia del Nobel, a Stoccolma, il 10 dicembre 1959. I due cimeli sono stati battuti all'asta il 2 dicembre scorso e aggiudicati al commerciante rumismatico Mattino Cavelloni a un prezzo di 100mila euro più 25mila euro di diritti d'asta, dopo essere partito da un prezzo base di 50mila euro, il giorno della consegna del Nobel, ricorda Alessandro - mio padre non mi porta con sé.

«Alessandro Quasimodo ha messo all'asta i cimeli del premio Nobel, medaglia d'oro e diploma, per fare un dispetto postumo al padre che non l'ha perdonato con sé a Stoccolma. Dice anche che non lo ha fatto per denaro, ma solo per dilatare di cimeli a lui inutili. Un gesto nobile e di conciliazione con l'illustre padre, poteva essere quello di regalare medaglia e diploma alla città di Modica, patria del grande Salvatore. Se veramente il denaro non lo interessa, quest'asta lo usa più onorevole da fare. L'affermazione è del prof. Demetrio Vittorini, figlio dello scrittore Elio Vittorini, nipote del premio Nobel per la letteratura, Salvatore Quasimodo. Un appello lanciato qualche ora prima che il premio Nobel, vinto dallo scrittore originario di Modica (nacque nel 1901, quando la contea faceva parte della provincia di Siracusa) fosse battuto all'asta e aggiudicato a un giovane rumismatico fiorentino. Appello lanciato al cugino Alessandro Quasimodo per l'appunto, al quale la medaglia d'oro e quell'attestato appartenevano non solo per eredità ma per averli riacquistati a rate nel 1968 da un collezionista che in precedenza li aveva acquistati. La risposta di Alessandro Quasimodo, 76 anni, regista e attore, era stata anticipata in un'intervista rilasciata al Quotidiano Nazionale qualche settimana prima che venisse realizzata la vendita del medaglione quando già era pubblica l'intenzione dell'erede di vendere gli oggetti di famiglia e in molti avevano storpiato il naso e partorito il dio contro di lui. «Chi vuole entrare nel merito della mia situazione attuale - disse Quasimodo al giornalista Dell'Aglio che lo aveva intervistato - chi vuole considerare le mie insistenze economiche, ma vi faccio i c... loro. Fanno i pari ma nelle tasche degli altri. Chi mi critica è lo stesso che poi si vendereb-



le medaglie d'oro rievate da Salvatore Quasimodo durante la cerimonia del premio Nobel a Stoccolma, il 10 dicembre 1959. Quasimodo venne premiato per la letteratura e le medaglie sono state battute all'asta a un prezzo di 100mila euro

anche la mamma». Cent'ottantotto mila, la medaglia d'oro da 23 carati e l'attestato dell'Accademia Svedese, che furono consegnati a Quasimodo il 10 dicembre 1959, entrambi simboli del Nobel per la letteratura, sono stati battuti all'asta il 2 dicembre e aggiudicati al commerciante rumismatico Mattino Cavelloni a 100 mila euro più 25 mila euro di diritti d'asta, dopo essere partiti da un prezzo base di 50 mila euro. Il regista non ha mai chiarito fino in fondo il peso che abbia deciso di cedere quei cimeli. In passato era finito nel ciclone mediatico e della critica per avere venduto l'archivio di suo padre. Prima dell'asta, che si è tenuta alla sede Bolaffi di Torino, Alessandro Quasimodo espresse il desiderio che la medaglia e l'attestato di suo padre finissero in Sicilia. E ha avuto contatti con il governatore Crocetta al quale avrebbe strappato la promessa di un

impegno a trovare nelle pieghe del bilancio della Regione i soldi necessari per acquistare quella parte di patrimonio di un figlio dell'Italia. Premessa caduta nel vuoto, come le dichiarazioni di Francovich, il quale aveva assicurato un interessamento del ministero della cultura. Alessandro Quasimodo ricorda di avere avuto un'interlocuzione anche con il comune di Milano perché acquisisse l'abitazione di via Garibaldi in cui visse il padre ma anche in quanto caso nessun intervento pubblico è

Il cugino Demetrio Vittorini: «Poteva fare un gesto nobile e regalarli a Modica»



giunto e Alessandro ha dovuto lasciare quell'immobile a causa dell'alto costo dell'affitto. Alla domanda se egli abbia venduto i cimeli del padre per soldi, ha risposto di vivere del suo lavoro d'artista mentre i diritti d'autore del padre, con la facilità di reperire tutte le opere sul web, ha ridotto a soli 2 mila euro gli introiti annuali. La vendita della medaglia e dell'attestato avrebbero potuto fruttare molto di più ad Alessandro Quasimodo se non si fosse messo di mezzo la Soprintendenza ai beni culturali di Torino, che ha manifestato interesse per i memorabilia posti all'asta e, di fatto, bloccandone la vendita all'estero, dove già Bolaffi sembra avesse avuto contatti con compratori disposti a spendere anche oltre mezzo milione di euro. Alle motivazioni economiche, però, lo stesso regista e figlio del poeta eremitico, autore, tra le altre della poesia «Ed è subito sera», ammette che vi siano rancori mai sopiti nei confronti del padre. Come confidava in un'intervista rilasciata a Repubblica il 30 novembre, Alessandro dice: «Ho perdonato tante cose a mio padre, ma alcune non posso ancora perdonarle. Chi si permette di giudicarmi perché ho deciso di sbarazzarmi di una medaglia e un diploma non sa quello che ho passato. E ancora: «Con me aveva spesso un atteggiamento da pater familias, mi ricattava dicendomi che se non fossi stato premiato mi avrebbe mandato a fare l'operaio. Sono queste le cose che non riesco ancora a perdonargli». Alessandro Quasimodo fa anche riferimento alla cerimonia di consegna del premio Nobel: «Il giorno della consegna del Nobel a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, la sua amante, non portando né mia madre né me che invece eravamo stati invitati. Ho perdonato tante cose, ma questo gesto no».

« TéléVisions »

Quelle information sur les chaînes du service public ?
Un documentaire sur l'industrie gazière

Le Monde

Dimanche 3 - Lundi 4 avril 2011 - 47 pages - N° 1016 - 1,20 € - 0 20 39 10 10 10 - www.lemonde.fr

Éditions : Hubert Bourdeau - Directeur : Erik Linderholm

Affaire Tapie :
le PS saisit
la Cour de justice
de la République

En Côte d'Ivoire, la capitale livrée aux pillages

« La Côte d'Ivoire évoque le massacre de 800 personnes dans l'ouest du pays »

L'HISTOIRE DU JOUR

Salvatore Quasimodo ou le revers de la médaille

Actualité - Littérature

Que reste-t-il d'un Nobel de littérature plus d'un demi-siècle après qu'il a reçu son prix ? Une œuvre qui échappe encore à l'oubli dans le meilleur des cas, un diplôme et une médaille. Le poète italien Salvatore Quasimodo, honoré en 1959, n'est plus beaucoup lu. Né à Modica (Sicile) en 1901, décédé en 1968 à Naples, il passe posthume pour un des grands poètes italiens du XX^e siècle. De l'œuvre même de son fils, Alessandro, les droits d'auteur de l'œuvre de son père, édité en Italie chez Mondadori, ne rapportent que « 2000 euros par an ».

Est-ce dans la modicité de cette rente qu'il faut trouver la clé de la décision d'Alessandro Quasimodo de se débarrasser, mercredi 3 décembre, des derniers souvenirs qu'il possède de son père ? La médaille et le diplôme tenus

« JE VEUX ME SÉPARER DE CES OBJETS PARCE QUE LE JOUR DE LA REMISE DU PRIX, MON PÈRE SE RENDIT À STOCKHOLM AVEC SA MAÎTRESSE »

ALESSANDRO QUASIMODO

par les académiciens suédois il y a cinquante-six ans à Salvatore, « pour sa poésie lyrique qui exprime la tragique expérience de la vie » devient filio, mercredi 3 décembre, sous le statut de fils adoptif et coauteur principal de Turin. Mise à prix, 50 000 euros.

Alessandro Quasimodo écarte cette hypothèse. Et délivre une explication surprenante pour un homme de son âge chez qui le temps ne semble pas avoir effacé les souffrances de la jeunesse. « Je veux me séparer de ces objets parce que le jour de la remise du prix, mon père se rendit à Stockholm avec sa maîtresse ». Le fils espère que la région Sicile pourra se peindre

acquiescent de ses mauvais souvenirs afin d'ouvrir à Modica ou ailleurs un musée Salvatore Quasimodo.

La vengeance – si c'est bien de cela qu'il s'agit – se mange décidément très froide. Et le sens des valeurs familiales recule à tous les changements. Pourtant, Alessandro, devenu acteur et metteur en scène, n'est plus un gamain. Né en 1939 des amours tumultueuses de son père avec la poétesse et éditrice Maria Curradi, il avait 20 ans lorsque son père s'embarqua pour la Sicile sans lui ni sa mère à qui il fut confié après le divorce de ses parents, en 1960. « J'ai pardonné beaucoup de choses à mon père, explique-t-il encore, mais pas cela. Ceux qui ne permettent de ne juger ni saient pas ce qui s'est passé ». On ne s'y risquera donc pas. ■

PHILIPPE BUDET

Cronache

A cura di ANGELA URBANO

La pubblicazione dei testi inediti dei grandi autori del passato riserva sempre qualche sorpresa. In molti ci prende perché l'autore non è pubblicato, in altri (rari) ci sorprende perché non lo abbia fatto.

che succede leggendo i testi di quelli poco noti di Thomas Stearns Eliot nei due volumi che riuniscono la sua opera poetica (*The Poems of T.S. Eliot: The Annotated Text*, vol. 2, a cura di Christopher Ricks, Faber & Faber, 40 sterline), usciti da poco in Gran Bretagna.

Tra i testi giustamente ignorati in vita ci sono poesie giovanili, i critici britannici hanno trovato brutte, ma anche noiose, quando barazzanti o "un castigo per chi è il caso delle poesie pervase di oscenità, in cui si parla del Bolo, già pubblicate con non poche qualche anno fa nel volume *Volitions of the March Hare: Poems 1917* (Mariner Books 1998) di Christopher Ricks. Eliot era della scarsa qualità di questi che in una lettera inviata nel 1917 al lezionista John Quinn, a cui li aveva dati per 140 dollari, aveva pregato ardentemente di tenerle per te e di controllare che non mai stampate".

Tra le sorprese gradite, invece, una poesia inedita dedicata a un gatto starebbe benissimo nell'*Old Book of Practical Cats* (1939). M'è noto, è stato tratto il muso di Cumberleylaude, un gatto magro, "che fa molto poco per il vitto e alloggio" ma che "sceglie il luogo in cui desinare / di maniera adeguata, se ha tempo, contenta solo del meglio / quasi salmone, anatra o costosi vitelli". Scritta nel 1964 dopo una lettera dell'amico Anthony Laude (ventenne), che aveva un gatto Cumberley, bellissimo ma difficile, la poesia era allegata a un ringraziamento per la serata inedita, benché Eliot ne conservasse una copia. Dopo la morte di Laude, nel 2003, la lettera e la poesia furono ritrovate tra

le pagine di un libro e tre anni dopo furono vendute su eBay.

Il 2 dicembre sono stati battuti all'asta da Bolaffi, a Torino, la medaglia d'oro e il diploma del Premio Nobel per la Letteratura consegnati a Salvatore Quasimodo il 10 dicembre 1959. Il figlio di Quasimodo, Alessandro, aveva deciso di venderli sia per "un gesto d'altruismo, e spero che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente", sia perché "il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose a mio padre, ma questo gesto no". Del resto, aveva aggiunto, nella sua casa "ci sono molti oggetti che affettivamente valgono più di un Nobel".

La speranza di Alessandro, però, è andata delusa: medaglia e diploma sono stati acquistati per 100.000 euro non da un ente pubblico ma da un numismatico di Firenze, che ha riconosciuto di essere stato fortunato perché non c'è stata una grande gara al rialzo. Il prezzo è rimasto relativamente basso (si partiva da una base di 50.000 euro) anche perché gli oggetti, dichiarati di interesse storico-artistico dal ministero dei Beni culturali, non possono essere portati fuori dai confini nazionali, e quindi all'asta non hanno partecipato acquirenti stranieri che, secondo indiscrezioni, avrebbero offerto più di mezzo milione di euro.

sua disperazione, chiede oppio, unica sostanza in grado di farlo stare meglio. La

preoccupata per la sua salute fisica, nel 1943 riesce a farlo trasferire a Rodez, nella clinica del dottor Verdère, amico del poeta Robert Desnos. Le condizioni di vita di Artaud sono, ma pochi mesi dopo cominceranno con l'elettroshock, che gli ha conseguenze terribili. Quando sarà sano, nel 1946, e tornerà a Parigi, i medici faticeranno a riconoscerlo: i 51 shock subito gli hanno provocato la caduta di tutti i denti e un precoce, imminente invecchiamento.

Nei 10 anni del ricovero scrive moltissime poesie, che sono appena state pubblicate in Francia da Gallimard (*Antonin Artaud: Lettres 1937-1943*, a cura di Silvana Mauri, pp. 496, € 29,90). Tra le poesie di aiuto e proteste disperate, ce n'è una che è l'ennesimo testimone del pensiero profetico, geniale e di una capacità espressive e creative, di cui si sente un alieno e che tenta di ricondurre la sua identità firmandosi con nomi finti. In queste terribili condizioni di vita Artaud, oltre a scrivere, dice di chiedere continuamente che gli sia restituita la carta.

Il ricovero termina nel 1946 grazie all'intervento di diversi intellettuali che si impegnano a garantirne il ricovero. Da allora vivrà nella casa di Rodez, diretta dal dottor Achille Delmas, che gli garantisce un certo grado di libertà di muoversi e di lavorare. Riprende i contatti con il mondo culturale parigino, espone i suoi dipinti e pubblica due poemetti in prosa e in versi: *Van Gogh, le suicidé de la société* e *Van Gogh, le suicidé de la société*, un saggio di accesa e inconfondibile, che si autodefinisce "non un saggio, ma un documento di portamento diverso".

Artaud scrive e registra l'opera radiotelevisiva *Le théâtre de la cruauté*, che sarà censurata alla vigilia della morte e uscirà postuma presso la casa editrice Kailash. Artaud viene trovato morto il 4 marzo seduto ai piedi del letto, a Ivry-sur-Seine, vicino a Parigi. In un quaderno. Queste le ultime parole scritte: "per continuare a / fare di me / questo eterno stregato / etc. etc."

MEMORIE E POLEMICHE

Alessandro Quasimodo "Mio padre e le donne che incubo"

"La medaglia del Nobel venduta? L'aveva regalata a una delle tante amanti"



CARMELO CARUSO

LA MALATTIA di Alessandro Quasimodo si chiama Salvatore Quasimodo. I medici non riescono a sperimentare una cura: «Non me ne parli, lui mi tormenta». Suo padre? «Una rovina, una sciagura. A scuola ero il figlio del poeta. Da adulto ero il giovane Quasimodo. Oggi che ho 76 anni, per tutti sono l'erede che ha venduto il Nobel». Per guarire, il "piccolo"

Quasimodo ha dunque deciso di vendere il premio che l'accademia di Stoccolma ha conferito nel 1959 al "grande" Quasimodo.

Risanato? «Macché, peggioro. Toglietelo, portatelo via. Quel Nobel è una maledizione». Consegnata a dicembre alla casa d'aste Bolaffi, il semplice Quasimodo è riuscito a sbarazzarsi della medaglia dell'ingombrante Quasimodo per 100 mila euro «nonostante gli americani ne avessero offerti 400 mila».

Ma proprio quando sembra debellato, il male si è rimani-festato.

L'intervista

Alessandro Quasimodo

«Il ministero fa di tutto per impedirmi la vendita della medaglia del Nobel, ma era solo un oggetto. Non ci teneva neppure lui, l'aveva regalata a una delle sue tante donne che poi la cedette a un commerciante. Io l'ho ricomprata come si fa con i beni al monte di pietà. Aveva messo su un gineceo. Durante la guerra venne ospitato dal pittore Sironi e fu capace di portarsi a letto la moglie di Sironi, l'amante di Sironi, la figlia di Sironi. Nel catalogo ci sono tutte, perfino una storia che lui chiamava "la Rigoletto". Diceva "Beh, vi sembro meno di D'Annunzio?". Per colpa sua mia madre ha dovuto sopportare non solo i tradimenti. Tutto quello che seppa restituire fu un inferno in versi. La costrinse perfino a subire cinque aborti. Alla cerimonia di conferimento del Nobel si portò la dattilografia. Ma lei non gli bastava e quindi volle al suo fianco un'altra. Fu mia madre a insegnargli a tradurre gli scrittori spagnoli e francesi. Era poetessa anche lei. Cambiare cognome sarebbe stata una buona idea, a pensarci avrei dovuto farlo»



"Mio padre e le sue donne un incubo da cancellare"

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»
CARMELO CARUSO

Virulento e spietato il morbo, che è papà Nobel, è ricomparso a gennaio sotto forma di raccomandate e plichi che soprintendenze e ministeri non smettono di spedire, inoltrare, consegnare alla signora Wanda, portinaia del condominio di via Broggi a Milano. Alessandro Quasimodo infatti abita all'interno cinque di un bellissimo condominio circondato da eleganti e rigorosi orologi a cipolla che da ragazzo collezionava: «Sono ossessionato dal tempo».

Qual era l'orologio di suo padre?
«Un Vacheron Constantin».
Ha provato a vendere pure quello?
«La stampa mi sta linciando. Il ministero

fa di tutto per impedirmi la vendita della medaglia».

Per discoparsi, Quasimodo junior ha allestito la sua casa come fosse il museo di Quasimodo senior. Del padre c'è il busto, ci sono le opere, i quadri, le poesie. Insomma, manca solo il Nobel...

«Basta! Vi prego. Era una medaglia, un oggetto. Solo per dirvi quanto ci tenesse, vi basti sapere che il sommo Quasimodo l'aveva regalata a una delle sue tante donne che poi la cedette a un commerciante. La doveti ricomprare come si fa con i beni finiti al monte dei pegni».

I genitori non si superano con le opere come fece Eduardo De Filippo con suo padre?
«Potevo farcela. Sono stato il primo attore italiano a portare in scena Harold Pinter. Ho

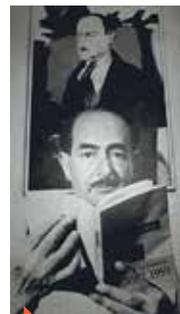
recitato con Fellini, Tognazzi, ho studiato con il padre dell'Actors Studio. Il talento c'era. Ma come si fa con quel cognome?»

Ha pensato di cambiare cognome come la figlia di Al Capone?
«Certo, ci ho riflettuto. E credo che sarebbe stata una buona idea. A pensarci avrei dovuto farlo».

Proccacciavo suo padre?
«Magari un processo intimo...»

Adultero?
«Ho perso il conto. Ha cominciato da ragazzo. Sa cosa faceva nel 1914? Andava a consolare le "vedove bianche", le donne che avevano i mariti in guerra. La definiva "ginnasista da camera"».

Per Céline coloro che devono compiere cose mirabili non possono accontentarsi di



PADRE E FIGLIO
Il poeta Salvatore Quasimodo e, sotto, il figlio Alessandro. Il ritratto di Alessandro Quasimodo e di Nicolò D'Alessandro



pochi affetti.
«Ma lui aveva messo su un gineceo. Durante la guerra venne ospitato dal pittore Mario Sironi. Ebbene, è stato capace di portarsi a letto: la moglie di Sironi, l'amante di Sironi, la figlia di Sironi. Praticò la bigamia. Non una ma due donne in casa: Rita Donetti e Amelia Speziale. Nel catalogo ci sono tutte, perfino una storia che lui chiamava "la Rigoletto". Sa cosa rispondeva: "Beh, vi sembro meno di D'Annunzio?"».

Ha venduto il Nobel per vendicare sua madre Maria Cumanì?

«Quella donna per colpa sua ha dovuto sopportare non solo i tradimenti. Tutto quello che seppa restituire mio padre a mia madre fu un inferno in versi. La costrinse perfino a subire 5 aborti perché non desiderava altri figli. Alla cerimonia di conferimento del Nobel sa chi si portò? La sua dattilografia. Ma la dattilografia non gli bastava e quindi ne volle al suo fianco un'altra».

Condanna ciò che sua madre ha perdonato?

«Quando era un geometra solo mia madre scommise su di lui. Fu mia madre a insegnargli a tradurre gli scrittori spagnoli e francesi. Era poetessa anche lei. Da ballerina gli rivelò il segreto della metrica e del ritmo. Poi vennero le traduzioni del grande Quasimodo. Nessuno ha mai saputo che in realtà era mia madre, Maria Cumanì, a tradurre per lui».

Quasimodo coplava da sua moglie?

«Lei traduceva, lui correggeva. Conservo i versi che lui imbrattava per giustificare i suoi tradimenti. Letterine».

Ne legga una.

«Furono ombre/in te spero di salvarmi». La notte lo attendevamo per ore e non cenavamo. Alle due sentivamo lo schiattare della porta. Era il segnale del suo ritorno, solo quello ci concedeva».

Il disordine non è poesia?

«Parò lui esigeva l'ordine. Diceva che mia madre fosse la "donna titolare". Lo era a tal punto che quando ebbe un infarto in Russia fece partire dall'Italia una delle sue squinzie. Quando eravamo pronti a volare a Mosca ci venne detto che la donna di Quasimodo era già partita. Non si fermò neppure prima dell'ictus che lo colpì. Ad Amalfi morì con due donne al suo capezzale».

Attenuanti?

«Con me era un ficodindia. Fuori aveva le spine ma dentro sapeva essere dolce. Mi aiutò a comporre la poesia "Natale". E mi perdonò anche quando falsificai la sua firma per evitare il servizio di leva. Spedì a suo nome una lettera ad Andreotti in cui si chiedeva il mio esonero per le sue precarie condizioni di salute».

Ricompriamo il Nobel?

«Ho liberato mio padre. Tutti lo rimproveravano di essere morto di Nobel. Oriana Fallaci per scherzarmi così l'aforsima "è subito Nobel". Dicevano che prima di lui toccasse a Montale riceverlo. Ma in realtà lo meritava».

Pensa di fare il contumace in Sicilia?

«Posso trovare rifugio solo in Sicilia. In quell'isola si sono dimenticati di Quasimodo. In Sicilia hanno smarrito perfino il busto di mio padre, opera di Francesco Messina costata 30 milioni. Era in uno scatolone. E la casa di Modica non è valorizzata quanto merita».

Ha avuto figli?

«Ne ho adottato uno ma non ho saputo farne uno. Forse non volevo rendere infelice nessuno. Adesso, mi assolve?»

COORDINAZIONE REGALTA

TELEGIORNALI E RADIO



30-11-2015 "Torino, all'asta la medaglia del premio Nobel Quasimodo"



02.12.2015 "Torino, all'asta la medaglia del premio Nobel Quasimodo" collegamento in diretta tv dalla Sala Bolaffi



02.12.2015 "Medaglia Nobel Quasimodo venduta all'asta per 100mila euro"



2-12-2015 "Medaglia Nobel Quasimodo aggiudicata per 100mila euro"



2-12-2015 "Venduto il Nobel Quasimodo per 100mila euro"



2-12-2015 "Venduto il Nobel Quasimodo per 100mila euro"



2-12-2015 "Medaglia Nobel Quasimodo aggiudicata per 100mila euro"



3-12-2015 "Venduto il Nobel Quasimodo per 100mila euro"



3-12-2015 Edizione ore 12 "Venduto il Nobel Quasimodo per 100mila euro"



4-12-2015

RADIO 24 IL SOLE 24 ORE

02-12-15 ore 18

RAI RADIOUNO PIEMONTE

02-12-2015 ore 12

INTERVISTA A FILIPPO BOLAFFI

“La medaglia del Nobel Quasimodo sarà venduta oggi alle 16 da Bolaffi ma la decisione del ministro dei Beni culturali di avviare il procedimento di dichiarazione di interesse culturale rischia di escludere i compratori stranieri”

RAI RADIOUNO GR 1

02-12-15 (ore 17)

RAI RADIODUE GR 2

02-12-15 ore 17:30

RAI RADIOUNO GR 1

02-12-15 ore 17:30

RADIO 24 IL SOLE 24

ORE 02-12-15 ore 18

RAI RADIOUNO GR 1

02-12-15 ore 23

QUOTIDIANI ON LINE E PORTALI

CORRIERE DELLA SERA / FLASH NEWS 24

CULTURA E SPETTACOLO

All'asta medaglia Nobel Quasimodo

14:33 (ANSA) - TORINO - Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo: è la 1/a vendita in Italia di oggetti legati al riconoscimento, la 1/a al mondo di un Nobel italiano. Sul mercato ne sono stati trattati solo 16 esemplari. Il simbolo del tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", avrà base di 50 mila euro e una stima tra 100 e 150 mila.

[Indietro](#)[Indice](#)[Avanti](#)**All'asta medaglia Nobel Quasimodo**

14:33 (ANSA) - TORINO - Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo: è la 1/a vendita in Italia di oggetti legati al riconoscimento, la 1/a al mondo di un Nobel italiano. Sul mercato ne sono stati trattati solo 16 esemplari. Il simbolo del tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", avrà base di 50 mila euro e una stima tra 100 e 150 mila.

POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA

askanews
pubblicato il 19/nov/2015 10:02

La medaglia del Nobel Quasimodo all'asta da Bolaffi
Sarà battuta il 2 dicembre a Torino

[Mi piace](#) [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)



Roma, 19 nov. (askanews) - Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16:30, con una base d'asta di 50 mila euro e

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta da Bolaffi

Roma, 19 nov. (askanews) - Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16:30, con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare. "Sono onorato di annunciare la vendita di un oggetto unico, simbolo di eterna cultura e rappresentazione di creatività e impegno italiani - dichiara l'Ad del Gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi - Ringrazio la famiglia Quasimodo per averci offerto la possibilità di rendere un secondo omaggio al nostro poeta, a oltre cinquant'anni dalla consegna del Nobel. Chi lo acquisirà, oltre ad aggiudicarsi un frammento di storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale". Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel; il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena; la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia; il dvd con la cerimonia di consegna del premio. L'incanto segna un nuovo traguardo per il Gruppo Bolaffi che, facendo il suo ingresso ufficiale nel settore delle aste di Memorabilia, aggiunge un ulteriore tassello ai propri ambiti di competenza. La vendita del Premio Nobel si inserisce nel contesto della due giorni dedicata da Bolaffi all'asta Numismatica, durante la quale saranno proposti circa 2mila lotti - tra cui medaglie, ordini e decorazioni della monarchia austro-ungarica (Collezione Fattovich) e monete dall'antichità ai giorni nostri, con un'importante sezione dedicata a Casa Savoia - per una base d'asta complessiva di oltre un milione e mezzo di euro. Red-Plg

DIRE
agenzia di stampa nazionaleDIRE GIOVANI.IT
portale d'informazione per i giovani

DIRE CULTURA



Il Nobel di Quasimodo finisce all'asta

ROMA – Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano.

Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16.30, con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila.



Il Nobel di Quasimodo finisce all'asta



ROMA – Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano.

Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16.30, con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila.

Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'istituto tecnico A.M. Jaci di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare.

"Sono onorato di annunciare la vendita di un oggetto unico, simbolo di eterna cultura e rappresentazione di creatività e impegno italiani- dichiara l'ad del gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi- Ringrazio la famiglia Quasimodo per averci offerto la possibilità di rendere un secondo omaggio al nostro poeta, a oltre cinquant'anni dalla consegna del Nobel. Chi lo acquisirà, oltre ad aggiudicarsi un frammento di storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale".

Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel; il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena; la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia; il dvd con la cerimonia di consegna del premio. L'incanto segna un nuovo traguardo per il gruppo Bolaffi che, facendo il suo ingresso ufficiale nel settore delle aste di Memorabilia, aggiunge un ulteriore tassello ai propri ambiti di competenza. La vendita del Premio Nobel si inserisce nel contesto della due giorni dedicata da Bolaffi all'asta Numismatica, durante la quale saranno proposti circa 2mila lotti – tra cui medaglie, ordini e decorazioni della monarchia austro-ungarica (Collezione Fattovich) e monete dall'antichità ai giorni nostri, con un'importante sezione dedicata a Casa Savoia – per una base d'asta complessiva di oltre un milione e mezzo di euro.

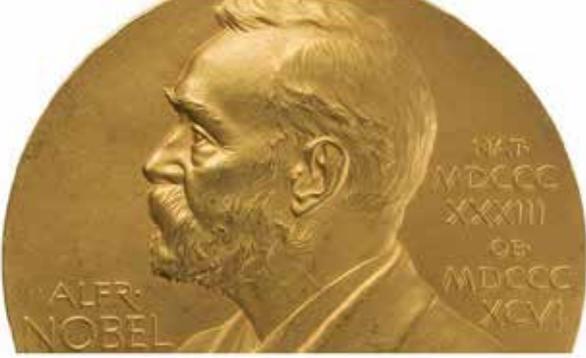
LA STAMPA CULTURA

SEGUICI SU    ACCEDI 

SEZIONI

Il Nobel di Quasimodo, chi offre di più? Il figlio affida i cimeli del 1959 a Bolaffi

Il lotto, che sarà battuto il 2 dicembre, è composto dalla medaglia d'oro le due pergamene del diploma e le fotografie ufficiali della cerimonia



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail

Password

ABBONATI  ACCEDI 

[Recupera password](#)

Uno dei pezzi dei pezzi del lotto: la medaglia d'oro, ricevuta da Quasimodo a Stoccolma nel 1959

mario baudino / Torino

Un Nobel all'asta. In Italia non è mai successo, mentre all'estero qualche volta i collezionisti si sono contesi le medaglie consegnate a Stoccolma. Ora però dalla Bolaffi arriva una proposta ancora diversa. Il 2 dicembre prossimo verrà battuto un lotto molto speciale, con tutto ciò che riguarda il Nobel di Salvatore Quasimodo, conquistato nel lontano 1959: la medaglia d'oro col suo nome, il diploma su due fogli di elegante pergamena miniata, le fotografie ufficiali scattate per la cerimonia e naturalmente anche il dvd col filmato, che in sé non ha valore venale e infatti sarà disponibile per tutti on-line.

La base non è trascurabile (50 mila euro) ma il valore suggerito è ben più alto, da 100 a 150 mila euro. Thomas Pynchon aveva scritto *L'incanto del lotto del 49*, narrando la vendita di un collezione di francobolli. Bolaffi, che pure coi francobolli ha una lunga storia, con l'incanto del lotto 401 (è questo il numero d'asta, unico per il dipartimento Memorabilia, nell'ambito di un più vasta selezione di numismatica) costruisce a sua volta una sorta di narrazione. E' la storia di un Nobel italiano, un pezzo di storia letteraria e civile, una scheggia di passato che si ricompone in una trama di oggetti.

Quello che viene definito il settore delle Memorabilia all'estero, soprattutto in America, scatena vere e proprie follie, ma in genere si riferisce a personaggi della politica o dello spettacolo. Per restare ai premi dell'Accademia svedese, finora sono state battute, in tutto il mondo, 16 medaglie Nobel (il record è per quella di James D. Watson, premiato per medicina nel '62: 4 milioni e 760 mila dollari nel 2014 da Christie's) ma una sola letteraria: quella di William Faulkner, nel 2013. Fu anche l'unico caso in cui non ci furono acquirenti; restò invenduta.

Ora tocca a Salvatore Quasimodo, chiamato, postumo, a sfidare la sua stessa fama. Tutti i ragazzi italiani, magari con qualche sporadica eccezione, hanno sui libri testo quantomeno i versi proverbiali di «Ed è subito sera», che inaugurarono la raccolta omonima del '43 ma comparivano già in coda a una poesia di «Acque e terre», nel 1930: «Ognuno sta solo sul cuor della terra/ trafitto da un raggio di Sole:/ ed è subito sera». E tutti hanno dimenticato qualche caduta di gusto qui è là, soprattutto nella composizioni successive al '45. Quasimodo è stato, giovanissimo, una grande rivelazione negli Anni Trenta, quando si cominciò a parlare della cosiddetta «triade ermetica» (composta oltre che da lui da Montale e Ungaretti), definizione critica ora largamente abbandonata.

segue



Per Carlo Bo, uno dei lettori più attenti, «ogni sua parola è sovraccarica di intenzioni, di storia intima. E spesso rappresenta la vita intera d'un sentimento», come scrisse nel '39. Le sue traduzioni dai lirici greci furono considerate - e il giudizio vale tutt'ora - un capolavoro. Poi, proprio dopo il Nobel, l'interesse critico si affievolì. Morì nel '68, e gli anni successivi non furono particolarmente teneri con lui e con la sua poesia del dopoguerra, marcatamente «civile». Il figlio Alessandro, intellettuale e attore che ne ha custodito e vegliato la memoria, non vuole entrare nei particolari sui motivi della vendita, ma ci fa osservare che «una medaglia in casa, di questi tempi, serve a poco. Mi piacerebbe che invece tutto questo fosse custodito e valorizzato, magari da un'istituzione».

Ci saranno solo collezionisti stranieri o magari anche istituzioni italiane, a dicembre, per contendersi questi oggetti «parlanti»? E se intervenisse, putacaso, uno scrittore siciliano di grande successo, o un personaggio dello spettacolo? Tutto è possibile, niente è certo.

Intanto Filippo Bolaffi ha preso una decisione. C'è un particolare nella vita di Quasimodo che lo ha colpito. Nato a Modica nel 1901, figlio di un ferroviere, dovette rinunciare all'Università per ragioni soprattutto economiche. Impiegato al Genio civile in giro per l'Italia, si rivelò come scrittore a Firenze anche grazie a Elio Vittorini, che ne aveva sposato la sorella. E molto presto si trasferì a Milano. Così, guardando alla vicenda biografica, la casa d'aste ha deciso una borsa da 20 mila euro per uno studente dell'Istituto Tecnico «A. M. Jaci» di Messina, dove si diplomò il poeta. Coprirà le spese universitarie: non in una città qualsiasi, ma proprio a Milano, dove Quasimodo trascorse metà della vita, e dov'è sepolto.



The image shows a screenshot of a news article on the Si²⁴.it website. At the top, there are social media icons and the date '26 febbraio 2016 - Aggiornato alle 15:11'. The website logo 'Si²⁴.it il vostro sito quotidiano' is prominent. Below it, a navigation bar lists various categories: HOME, CRONACA, ESTERI, ECONOMIA, POLITICA, GOSSIP, TV, CINEMA MUSICA LIBRI, SALUTE E BENESSERE. The article title is 'Torino, il Nobel di Quasimodo all'asta' with a sub-headline 'PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA'. Below the title is a photograph of two gold Nobel medals. The left medal shows a profile of a man, and the right one shows a figure holding a laurel wreath. A caption below the image reads: 'La medaglia del Premio Nobel per la Letteratura, Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968, verrà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino.'

Per la prima volta
in Italia
**Torino, il Nobel
di Quasimodo
all'asta**

La medaglia del Premio Nobel per la Letteratura, Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968, verrà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino.

Si tratta della prima vendita in Italia di questo importante riconoscimento nonché la prima in assoluto di un Nobel italiano nel mondo.

Nel dettaglio, durante l'asta, verrà battuto un lotto molto speciale, con tutto ciò che riguarda il Nobel conquistato dal letterato siciliano nel 1959: la medaglia d'oro da 23 carati col suo nome, le fotografie ufficiali scattate per la cerimonia da Anna Riwkin, il diploma su due fogli di elegante pergamena miniata e anche il dvd col filmato della premiazione.

La base d'asta sarà di 50 mila euro anche se gli esperti stimano il lotto tra i 100 e 150 mila euro. Quasimodo, nato a Modica nel 1901, fu costretto da giovane – per ragioni squisitamente economiche – a rinunciare all'Università.

Proprio per questo motivo Filippo Bolaffi ha deciso di donare una borsa di studio da 20 mila euro per uno studente dell'Istituto Tecnico «A. M. Jaci» di Messina, scuola nella quale si diplomò il poeta. Una borsa di studio che servirà a coprire le spese universitarie a Milano, città nella quale Quasimodo trascorse gran parte della sua vita e dove si trova sepolto.



Nobel Quasimodo: la medaglia all'asta da Bolaffi

La medaglia del Nobel Quasimodo all'asta da Bolaffi – Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano.

Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16:30, con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare. "Sono onorato di annunciare la vendita di un oggetto unico, simbolo di eterna cultura e rappresentazione di creatività e impegno italiani – dichiara l'Ad del Gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi – Ringrazio la famiglia Quasimodo per averci offerto la possibilità di rendere un secondo omaggio al nostro poeta, a oltre cinquant'anni dalla consegna del Nobel. Chi lo acquisirà, oltre ad aggiudicarsi un frammento di storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale".

Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel; il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena; la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia; il dvd con la cerimonia di consegna del premio. L'incanto segna un nuovo traguardo per il Gruppo Bolaffi che, facendo il suo ingresso ufficiale nel settore delle aste di Memorabilia, aggiunge un ulteriore tassello ai propri ambiti di competenza. La vendita del Premio Nobel si inserisce nel contesto della due giorni dedicata da Bolaffi all'asta Numismatica, durante la quale saranno proposti circa 2mila lotti – tra cui medaglie, ordini e decorazioni della monarchia austro-ungarica (Collezione Fattovich) e monete dall'antichità ai giorni nostri, con un'importante sezione dedicata a Casa Savoia – per una base d'asta complessiva di oltre un milione e mezzo di euro.

LA STAMPA CULTURA

SEGUICI SU    ACCEDI 

SEZIONI

Franceschini: "L'Italia si assicuri i cimeli del Nobel di Quasimodo"

Il ministro della Cultura interviene dopo la notizia dell'asta di Bolaffi che si terrà il 2 dicembre. Si pensa di impedire che vadano all'estero



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO

E-mail

Password

ABBONATI  ACCEDI 

[+ Recupera password](#)

La cerimonia di consegna del Premio Nobel a Salvatore Quasimodo a Stoccolma nel 1959

mario baudino / Torino

Le testimonianze del Nobel di Salvatore Quasimodo devono restare in Italia. Questa, all'indomani della notizia pubblicata dalla Stampa, la reazione del ministro Dario Franceschini. «Ho dato questa mattina l'incarico di fare tutte le necessarie verifiche - ci dice il titolare dei Beni Culturali - e la Direzione generale della biblioteche si sta già muovendo per capire se possiamo acquisire il lotto dell'asta Bolaffi». Non ci sarebbe una sola via da percorrere per ottenere questo risultato, e la più breve, la cosiddetta «notifica» che impedirebbe legalmente agli oggetti del poeta di Modica di lasciare l'Italia, non è al momento che un'ipotesi fra tante. Bisogna anzitutto capire se è possibile, data la natura molto particolare di questi «memorabilia», ma la decisione del ministro è presa.

Le destinazioni non mancano. Una, privilegiata, sarebbe come ipotizza Franceschini la Biblioteca nazionale di Roma, dove già sono state allestite le sale Pasolini e Morante, che ricreano il mondo dei due scrittori attraverso i loro libri, ma non solo. Quella di Elsa Morante, ad esempio, è arredata coi mobili provenienti dallo studio dell'autrice di La Storia (donati da Carlo Cecchi), oltre alla macchina da scrivere, le librerie con i suoi libri, i dischi, i ritratti e naturalmente le carte. Uno spazio Quasimodo sarebbe perfettamente in tono e in linea con quanto già c'è.

La documentazione del Nobel vinto nel 1959 consiste nella medaglia, ovviamente d'oro con il busto di Alfred Nobel e sul verso il nome del poeta sotto un'allegoria della Musa Tersicore che suona la lira per un giovanotto (seminudo, va da sé, e assolutamente rapito), del diploma in due belle pergamene miniate di gusto medioevaleggiante, e delle fotografie originali scattate per l'occasione e del ritratto ufficiale, opera di Anna Riwkin, esule russa che si dedicò alla fotografia dopo una breve carriera nella danza.

segue

La base d'asta è di 50 mila euro, il valore stimato dalla Bolaffi va però dai 100 ai 150 mila. In casi simili, all'estero, per medaglie di Nobel (ma per la scienza) sono state pagate somme ben più elevate. L'esito dell'asta in Italia, dato che si tratta di una prima volta, è invece del tutto imprevedibile. Potrebbero intervenire collezionisti americani, ma anche istituzioni italiane, anche se non hanno molto denaro da spendere (e questo vale soprattutto per le biblioteche, da anni in una situazione molto difficile).

Le testimonianze di Quasimodo sono state messe in vendita dalla famiglia, quindi dal figlio Alessandro, che interpellato dalla Stampa si era augurato un acquirente italiano disposto a valorizzarle. Filippo Bolaffi, amministratore delegato della casa d'aste, si chiedeva a sua volta l'altro giorno, tra il serio e il faceto, se non potesse saltare fuori un qualche scrittore o magari uomo di spettacolo siciliano (in altre parole: perché non Camilleri? perché non Fiorello?) certamente in grado di un gesto di mecenatismo.

Ora la palla passa al Ministero e alla Direzione biblioteche. Quel che è certo, ribadisce Franceschini, è che questi oggetti «sono importanti, devono restare in Italia. E ci resteranno». L'asta è il 2 dicembre. Siamo ancora alle prime mosse.



Medaglia Nobel Quasimodo all'asta, prima vendita in Italia A Torino il 2 dicembre sotto il 'martello' di Bolaffi

TORINO - Nel linguaggio delle aste è indicato come 'Lotto 401', ma questa semplice dicitura nasconde in realtà un vero tesoro, sotto tanti punti di vista: numismatico, letterario, storico, culturale. Il 'Lotto 401' che sarà battuto all'incanto nella prossima Asta Bolaffi Memorabilia è, infatti, la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura a Salvatore Quasimodo, ricevuta dal grande poeta siciliano nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi".

Un evento unico nel suo genere, essendo la prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano: 16, escluso questo, gli esemplari di questo genere trattati finora sul mercato internazionale. Per la casa d'aste torinese rappresenta anche l'ingresso ufficiale nelle aste di Memorabilia, "un nuovo traguardo - spiegano - che aggiunge un ulteriore tassello ai nostri ambiti di competenza".

Oltre che dalla medaglia, opus Erik Lindberg in oro 23 carati, il lotto è composto dal cofanetto ufficiale, dalla pergamena di laurea, dal ritratto fotografico ufficiale di Quasimodo e dal Dvd che contiene il filmato della cerimonia della consegna del premio Nobel.

Il lotto, appartenuto alla famiglia dell'autore, passerà sotto il martello della casa d'aste torinese il 2 dicembre alle ore 16.30. Il suo valore è stimato fra i 100 mila e i 150 mila euro. Si partirà da una base d'asta di 50 mila euro e una parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, finanzierà una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, che sarà assegnata allo studente più meritevole dell'Istituto Tecnico 'A. M. Jaci' di Messina, lo stesso frequentato da Quasimodo.



All'asta il Nobel di Quasimodo. Il figlio: "Sono al verde, vendo tutto"

"La cosa che ho pensato è che mio padre il Nobel l'ha avuto, nessuno può più toglierglielo. Non sono più un bambino (ha 76 anni, ndr) e desidero che queste memorie abbiano una loro destinazione dignitosa, meglio se presso un'istituzione italiana piuttosto che straniera. Non sono un feticista, non passo il mio tempo ad ammirare e lustrare medaglie, sono cose che non mi interessano. In casa questi oggetti potrebbero essere rubati, se li metto in una cassetta di sicurezza a che servirebbero? Per il futuro dovrei lasciare l'incombenza agli eredi, e non mi sembra giusto".

Quale sarebbe la destinazione ideale, secondo lei?

"Sarebbe bello se finissero in Sicilia. Ho avuto dei contatti col presidente Crocetta che stimo molto. Spero che riesca a trovare i finanziamenti. In fondo la Sicilia cosa ha? Dopo Pirandello c'è mio padre, e un giorno spero anche ci sia Camilleri, uno scrittore che stimo molto. Ho letto la dichiarazione del ministro Franceschini, speriamo bene, se il ministero vuole partecipare all'asta è il benvenuto. Però col ministero ho già avuto molti contatti: si parla si parla e poi spariscono nel nulla. Ho custodito la riconoscenza del Nobel per anni e anni, tutto a mie spese. Quando volevo salvare lo studio di mio padre, in corso Garibaldi qui a Milano, ho interpellato il Comune, perché la casa era in affitto e nel tempo gli affitti della zona sono diventati impraticabili per me".

E quale è stata la risposta del Comune?

"Non solo non si è mosso, ma non mi ha nemmeno dato udienza. A Parigi c'è la casa di Victor Hugo, e qui? Controvoglia sono stato costretto a lasciare lo studio e con molta fatica ho comprato un appartamento per me".

La sua decisione è dettata anche da motivi economici?

"Ormai si trova tutto su Internet, basta schiacciare un bottone e si può leggere l'opera completa di mio padre, perché qualcuno dovrebbe comprare i libri Mondadori? I diritti d'autore sono ridotti al minimo. Sa quanto fruttano all'anno? Duemila euro, e io cosa dovrei fare con duemila euro? Ho ancora l'archivio personale di mio padre, mentre quello letterario era stato acquistato da Maria Corti. Ma allora si aveva ancora il senso della cultura, si era consci che la anche la cultura ha un valore. Maria Corti aveva fatto una sua valutazione e io l'ho accettata. Oggi invece... Ho avuto anche dei contatti con la casa americana che si è occupata della vendita del Premio Nobel alla Medicina di James Watson, venduto a 4 milioni di dollari, che poi era una cosa troppo grossa e così l'hanno restituita agli eredi. Ma nel mio caso non se ne è fatto nulla".

segue

Mi risulta che la medaglia e l'attestato fossero già passati di mano. È vero?

"I poeti, cosa vuole, sono persone... Erano stati venduti a qualcuno che poi li aveva rivenduti... Nel 1998 li ho ricomprati io a prezzo di grandi sacrifici, a rate. Perciò il Premio Nobel è mio doppiamente. La cifra pagata allora equivale più o meno a quello che forse si riuscirà a prendere oggi".

Cosa risponde a chi la critica per questa decisione, asserendo, come ha detto lei, che "la cultura non si vende"?

"Chi vuole entrare nel merito della mia situazione attuale, chi vuole considerare le mie inesistenze economiche... ma si facciano i c... loro! Fanno i puri ma nelle tasche degli altri. Chi mi critica è lo stesso che poi si venderebbe anche la mamma".

Lei è un attore, diplomato al Piccolo, che ha frequentato i corsi di Lee Strasberg: fa ancora spettacoli?

"Certo. Di cosa vivo? Della mia arte. Faccio recital, teatro, convegni, faccio anche il regista, ma è sempre più difficile farsi pagare, soprattutto dalle amministrazioni. Non posso andare a vivere sotto i ponti. I benpensanti pensino ai fatti loro, per favore".

di PIERO DEGLI ANTONI

23/11/2015 12:53 Attualità | Milano

Notizia letta: 2886 volte



Alessandro Quasimodo: perché ho messo all'asta la medaglia di papà

Coi diritti d'autore
guadagna 2 mila euro
l'anno



Tags
Alessandro Quasimodo
asta
medaglia
papà

Milano - Il Nobel di Salvatore Quasimodo all'asta. Non era mai successo in Italia che la medaglia del premio più famoso al mondo venisse messa all'asta. Il 2 dicembre sarà battuta da Bolaffi a Torino e il miglior offerente si aggiudicherà un pezzo fisico di storia della letteratura. Il poeta modicano si aggiudicò il Nobel per la letteratura nel 1959 con la seguente motivazione: "Per la poeticità lirica con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi". Si parte da una base d'asta per la medaglia di 50 mila euro e si presume che possa essere venduta fra i 100 e i 150 mila euro. Esattamente, la medaglia di Quasimodo è il lotto 401 ed è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati, il diploma costituito da due fogli manoscritti su pergamena e la foto di Quasimodo scattata dalla Riwkin, utilizzata come foto ufficiale dell'accademia di Svezia, più il DVD con la cerimonia di premiazione dell'epoca. La decisione di vendere la medaglia di Quasimodo è stata presa dal figlio Alessandro che ha spiegato ad

23/11/2015 12:53

Notizia letta: 2886 volte

Alessandro Quasimodo: perché ho messo all'asta la medaglia di papà

Coi diritti d'autore guadagna 2 mila euro l'anno

Milano - Il Nobel di Salvatore Quasimodo all'asta. Non era mai successo in Italia che la medaglia del premio più famoso al mondo venisse messa all'asta. Il 2 dicembre sarà battuta da Bolaffi a Torino e il miglior offerente si aggiudicherà un pezzo fisico di storia della letteratura. Il poeta modicano si aggiudicò il Nobel per la letteratura nel 1959 con la seguente motivazione: "Per la poeticità lirica con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi". Si parte da una base d'asta per la medaglia di 50 mila euro e si presume che possa essere venduta fra i 100 e i 150 mila euro. Esattamente, la medaglia di Quasimodo è il lotto 401 ed è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati, il diploma costituito da due fogli manoscritti su pergamena e la foto di Quasimodo scattata dalla Riwkin, utilizzata come foto ufficiale dell'accademia di Svezia, più il DVD con la cerimonia di premiazione dell'epoca. La decisione di vendere la medaglia di Quasimodo è stata presa dal figlio Alessandro che ha spiegato ad alcuni giornali di averlo fatto per problemi economici. Le critiche, però, sono arrivate lo stesso: molti, infatti, hanno accusato l'erede di Quasimodo di "vendere la cultura". Certo, il valore del poeta modicano e la sua fama immortale sono sicuramente legate più ad Oboe Sommerso che non ad una medaglia che, di per sé, resta soltanto un oggetto. Resta comunque un premio simbolico, agognato da molti, prestigioso e che ha segnato la storia della nostra letteratura. L'erede di Quasimodo, che in passato aveva già ceduto l'archivio del padre, ha dichiarato di non essere legato agli oggetti in quanto sarebbero cose che non lo interessano. Anche la questione dei diritti d'autore, inoltre, sembra stargli parecchio a cuore, visto che ha dichiarato di ricavare appena 2 mila euro all'anno dalla vendita dei libri del padre. Una cifra ritenuta, secondo quando riportato, praticamente insufficiente per poter fare qualsiasi cosa.

ItalyJournal
nativo positivo

HOME / CULTURA / ALL'ASTA IL NOBEL DI QUASIMODO



CULTURA
All'asta il Nobel di Quasimodo

— 24 Novembre 2015 —

“Gli oggetti di Salvatore Quasimodo non possono lasciare l'Italia”. Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, scende in campo dopo aver saputo che il 2 dicembre la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura conquistata dal poeta italiano nel 1959 andrà all'asta.

La base è di 50mila euro, con una stima compresa fra i 100 e 150 mila. Circa 20mila euro saranno poi utilizzati per finanziare una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano a favore dello studente migliore dell'Istituto Tecnico Jaci di Messina, frequentato da Quasimodo prima di lasciare la Sicilia per Roma. L'oggetto, che sarà aggiudicato nella sala della storica casa Bolaffi di via Cavour a Torino, però è reclamato a gran voce dal governo italiano. Che non ci sta a farselo sfuggire.

All'asta il Nobel di Quasimodo

“Gli oggetti di Salvatore Quasimodo non possono lasciare l'Italia”. Il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, scende in campo dopo aver saputo che il 2 dicembre la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura conquistata dal poeta italiano nel 1959 andrà all'asta.

La base è di 50mila euro, con una stima compresa fra i 100 e 150 mila. Circa 20mila euro saranno poi utilizzati per finanziare una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano a favore dello studente migliore dell'Istituto Tecnico Jaci di Messina, frequentato da Quasimodo prima di lasciare la Sicilia per Roma. L'oggetto, che sarà aggiudicato nella sala della storica casa Bolaffi di via Cavour a Torino, però è reclamato a gran voce dal governo italiano. Che non ci sta a farselo sfuggire.

E, anzi, si sta già muovendo per acquisire la medaglia dello scrittore, messa in vendita al figlio Alessandro. La Direzione generale delle biblioteche pensa alla via della 'notifica' della dichiarazione di interesse culturale. Che vieterebbe di esportare il Nobel al di fuori dell'Italia, tranne su esplicita autorizzazione del Ministero dei beni culturali, per uscite temporanee e per manifestazioni di alto interesse.

Il Ministero, in realtà, avrebbe già pronta la teca per conservare la medaglia, le due pergamene del diploma e le fotografie ufficiali della cerimonia del Nobel che dovrebbero andare all'asta da Bolaffi. Nella Biblioteca nazionale di Roma, accanto alle sale dedicate a Pier Paolo Pasolini ed Elsa Morante, dove sono conservati libri, carte e oggetti appartenuti ai due autori.

La battaglia si preannuncia ardua. I collezionisti, si sa, non sono disposti a mollare tanto facilmente.



All'asta il Nobel di Quasimodo: una parte sarà Borsa di Studio per il più meritevole dello Iaci

Il 2 dicembre una vendita storica: è stato infatti messo all'asta per la prima volta in Italia un premio Nobel. Si tratta della medaglia (ma non solo) ricevuta da Salvatore Quasimodo, il cui figlio ha dichiarato di versare in difficoltà economiche.

Nel linguaggio delle aste è indicato come 'Lotto 401, ma questa semplice dicitura nasconde in realtà un vero tesoro, sotto tanti punti di vista: numismatico, letterario, storico, culturale. Il 'Lotto 401 che sarà battuto all'incanto nella prossima Asta Bolaffi Memorabilia è, infatti, la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura a Salvatore Quasimodo, ricevuta dal grande poeta siciliano nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi".

Un evento unico nel suo genere, essendo la prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano: 16, escluso questo, gli esemplari di questo genere trattati finora sul mercato internazionale. Per la casa d'aste torinese rappresenta anche l'ingresso ufficiale nelle aste di Memorabilia, "un nuovo traguardo – spiegano – che aggiunge un ulteriore tassello ai nostri ambiti di competenza".

Oltre che dalla medaglia, opus Erik Lindberg in oro 23 carati, il lotto è composto dal cofanetto ufficiale, dalla pergamena di laurea, dal ritratto fotografico ufficiale di Quasimodo e dal Dvd che contiene il filmato della cerimonia della consegna del premio Nobel.

segue

Il lotto, appartenuto alla famiglia dell'autore, passerà sotto il martello della casa d'aste torinese il 2 dicembre alle ore 16.30. Il suo valore è stimato fra i 100 mila e i 150 mila euro. Si partirà da una base d'asta di 50 mila euro e una parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, finanzierà una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, che sarà assegnata allo studente più meritevole dell'Istituto Tecnico 'A. M. Jaci' di Messina, lo stesso frequentato da Quasimodo.

"Un simbolo assoluto di immortalità culturale". Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, descrive così la medaglia Premio Nobel assegnata a Salvatore Quasimodo nel 1959 che sarà messa all'incanto il 2 dicembre. *"A oltre mezzo secolo dalla consegna del riconoscimento – sottolinea Bolaffi – la famiglia Quasimodo ci ha offerto la possibilità di rendere onore a questo grande uomo per una seconda volta. Chi acquisirà il suo Nobel – aggiunge – oltre ad aggiudicarsi un tassello della storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale".*

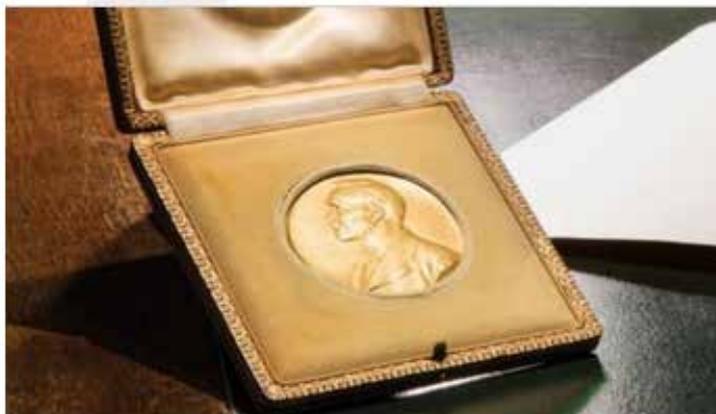
nobel_quasimodo *"Nell'attività di una casa d'aste non sempre gli oggetti più cari sono i più importanti – aggiunge Bolaffi – e non sempre i più rari sono i più combattuti. Ma sono quasi sempre gli oggetti unici quelli che lasciano un segno indelebile, per questo sono onorato che alla nostra maison sia stato affidato un oggetto, il massimo riconoscimento mondiale al mondo, di cui esistono pochissimi esemplari".*

Per l'occasione Aste Bolaffi ha anche realizzato una monografia che *"ripercorre le gesta del grande letterato italiano, ricostruisce la storia di come si giunse al riconoscimento e dimostra non solo l'unicità del premio, ma anche il grande valore dei documenti che la corredano".*

All'asta anche Laurea, foto e video –

E' composto da cinque differenti pezzi il 'Lotto 401' che sarà messo all'asta da Bolaffi il 2 dicembre alle 16.30. 'Pezzo forte', naturalmente, la medaglia Premio Nobel ricevuta da Salvatore Quasimodo il 10 dicembre 1959. In oro 23 carati, del diametro di 66 mm e un peso di 202 grammi, raffigura sul diritto il busto di Alfred Nobel e sul rovescio un'allegoria della musa Tersicore che suona la lyra accanto a un giovane uomo, le immagini tradizionali del Nobel per la Letteratura. Al centro in basso, il nome del premiato e l'anno del conferimento. Fa parte del lotto anche l'astuccio in pelle marrone che custodisce la medaglia e che riporta sul coperchio, impresso in oro, il nome di Quasimodo. All'asta anche la Laurea che accompagna il riconoscimento, due fogli manoscritti miniati su pergamena che contiene la motivazione ufficiale del premio assegnato dall'Accademia Svedese *"per la sua poesia lirica, che con ardente classicità esprime la tragica esperienza della vita contemporanea".* Un'altra miniatura raffigura l'ultima terzina della poesia di Quasimodo *'I Morti'*.

Completano il lotto il ritratto ufficiale del poeta usato dall'Accademia di Svezia, realizzato dalla fotografa esule russa Anna Riwkin, e il video della cerimonia di conferimento del premio, tratto dalle riprese originali dell'epoca della Radio Televisione Svedese.



[Home](#) > [Che succede](#) > All'asta il Nobel di Quasimodo Se volete comprarlo, leggete qui

All'asta il Nobel di Quasimodo Se volete comprarlo, leggete qui



Salvatore Quasimodo (Modica, 1901 – Napoli, 1968) non ha bisogno di presentazioni. Tra i più grandi poeti italiani del Novecento, a scuola si impara nella triade dell'Ermetismo che lo accosta (un po' forzatamente) ad altri due grandissimi, Ungaretti e Montale. Per chi, dopo averlo malamente studiato sui banchi del liceo, lo riscopre col senno di poi, apre ferite e squarci di umanità toccanti e sempre attuali. Un'indiscutibile capacità di leggere e rendere l'acuto dell'amara realtà che gli valse, nel 1959, il premio Nobel per la Letteratura, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi».

Ora quel prezioso riconoscimento, consistente in una medaglia in oro 23 carati, del diametro di 66 mm e del peso di 202 grammi, che raffigura sul dritto il busto di Alfred Nobel e sul rovescio un'allegoria della musa Tersicore che suona la lira accanto a un giovane uomo, verrà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre dalla casa d'aste torinese Bolaffi. A completare il Lotto 401, ci saranno anche l'astuccio che custodisce la medaglia, e che riporta sul coperchio – impresso in oro – il nome di Salvatore Quasimodo, la laurea che accompagna il riconoscimento e una miniatura raffigurante l'ultima terzina della poesia *I Morti*.

Il martelletto darà inizio all'asta alle 16.30. La base è fissata a 50mila euro e si chiuderà a un prezzo finale stimato, salvo sorprese, tra i 100mila e i 150mila euro. Si legge sul sito ufficiale della casa d'aste che «parte delle commissioni di vendita, pari a 20mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare».

ArtsLife®
the cultural revolution

HEADLINES Rainlab: mappatura della street art milanese e mostra in arrivo

critica mercato cinema design fotografia libri musica teatro

Home Art News Link Eventi ENGLISH news ESPAÑOL news FRANÇAIS news РУССКИЙ news

Meeting Art Vercelli - Casa d'arte

Pubblicato il: gio 19 nov 2015

Art News / mercato / notizie | By Red

Like Share Tweet Instagram Badge

Stampa/PDF/Email

Il Premio Nobel di Quasimodo all'asta da Bolaffi



Il 2 dicembre sarà battuta all'asta da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo (1901-1968): si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano.

Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi", passerà sotto il martello come lotto 401 mercoledì 2 dicembre alle 16:30, con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila .

Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare.

«Sono onorato di annunciare la vendita di un oggetto unico, simbolo di eterna cultura e rappresentazione di creatività e impegno italiani – dichiara l'Ad del Gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi – Ringrazio la famiglia Quasimodo per averci offerto la possibilità di rendere un secondo omaggio al nostro poeta, a oltre cinquant'anni dalla consegna del Nobel. Chi lo acquisirà, oltre ad aggiudicarsi un frammento di storia della letteratura del Novecento, si assicurerà un simbolo assoluto di immortalità culturale».

Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel; il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena; la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia; il dvd con la cerimonia di consegna del premio. L'incanto segna un nuovo traguardo per il Gruppo Bolaffi che, facendo il suo ingresso ufficiale nel settore delle aste di Memorabilia, aggiunge un ulteriore tassello ai propri ambiti di competenza.

La vendita del Premio Nobel si inserisce nel contesto della due giorni dedicata da Bolaffi all'asta Numismatica, durante la quale saranno proposti circa 2mila lotti – tra cui medaglie, ordini e decorazioni della monarchia austro-ungarica (Collezione Fattovich) e monete dall'antichità ai giorni nostri, con un'importante sezione dedicata a Casa Savoia – per una base d'asta complessiva di oltre un milione e mezzo di euro.



L'amministrazione, secondo quanto riferito dal vice sindaco all'assessore Vermiglio, aggiornerà il progetto e formulerà la richiesta di un finanziamento urgente nel sito in cui sono stati allocati i musei della città.

▶ Riferimento a parte la vendita della medaglia in oro conferita a Salvatore Quasimodo, in occasione dell'assegnazione del Nobel per la letteratura 1959, che il figlio Alessandro ha posto in vendita attraverso un'asta pubblica che si terrà il 3 dicembre a cura della Bolaffi.

Il Vice Sindaco ha caldeggiato l'assessore Vermiglio per un urgente intervento che si espliciterà con il coinvolgimento del prof Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia che un soggetto istituzionale in grado di acquisire al patrimonio pubblico la medaglia del Nobel del poeta nato a Modica.

L'Assessore ha anche assunto impegno, su esplicita richiesta del vice sindaco e del direttore del CTCM di modificare il registro REI introducendo la dicitura nel libro dei tesori umani viventi "I detentori dei saperi produttivi della cioccolata modicana".

Il titolare dell'assessore ai Beni Culturali ha assicurato la sua presenza a Modica in occasione di ChocoModica 2015 alla presentazione, domenica 6 dicembre alle ore 16.00 all'Auditorium "P.Floridia", del libro di Grazia Dormiente con foto di Giuseppe Leone, Modica: la storia del suo cioccolato.

The screenshot shows the L'Huffington Post website interface. At the top, the logo 'L'HUFFINGTON POST' is displayed in green, with the text 'IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso' below it. There are social media icons for Facebook (593 mila likes) and Twitter (Segui), along with a Newsletter sign-up button. A navigation bar includes categories like HOME, POLITICA, ECONOMIA, CRONACA, ESTERI, CULTURE, DIRITTI, LA VITA COM'È, TERZA METRICA, FUNZIONAI, STILE, and VIDEO. Below this, there are several article teasers with small images and text. The main article featured is titled 'Salvatore Quasimodo, il figlio mette all'asta il nobel: "A Stoccolma non porto né me né mia madre"'. The author is listed as Alessandro Puglia, repubblica.it. To the right of the article is a video player showing a man, identified as Alessandro Quasimodo, sitting at a piano. The video player has a play button and the name 'ALESSANDRO QUASIMODO' at the bottom.

Il 2 dicembre saranno battuti all'asta da Bolaffi, a Torino, la medaglia e il diploma del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo. Base iniziale: 50 mila euro. La decisione è stata presa dal figlio Alessandro, attore e regista, che da anni interpreta le poesie del padre in giro per il mondo.

Nega di averlo messo in vendita per problemi economici, come ventilato da alcuni giornali. "Il mio è un gesto d'altruismo e spero che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente". In casa di Alessandro Quasimodo ci sono tanti oggetti "che affettivamente valgono più di un Nobel". Come una cartolina mandata alla madre, la poetessa Maria Cumani, dal padre e dagli amici Pablo Picasso e Paul Éluard o l'orologio di "Lettera alla madre".

Ma c'è anche dell'altro: "Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andrò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose a mio padre, ma questo gesto no"

il Giornale.it cultura

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Tech Milano

Condividi:   

Commenti:  2

Il figlio di Quasimodo: "Alla premiazione andò con un'altra donna"

Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968

Luisa De Montis - Dom, 29/11/2015 - 10:00   

[commenta](#)  6  86

Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del **Premio Nobel** per la Letteratura **Salvatore Quasimodo**, scomparso nel 1968.



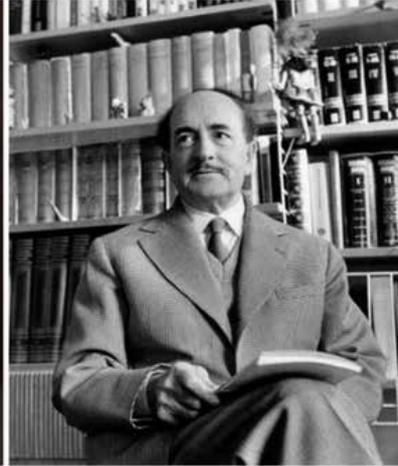
Si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità" con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila.

Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel, il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena, la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia, il dvd con la cerimonia di consegna del premio. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione.

La decisione di mettere all'asta la medaglia del premio Nobel del padre è stata presa dal figlio Alessandro, attore e regista, che in una intervista a Repubblica ha rivelato un particolare: "Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose a mio padre, ma questo gesto no".



DAGOSPIA.



29 NOV 2015 15:52

PADRE IGNOBEL, PAGHERAI LE TUE CORNA - IL FIGLIO DI QUASIMODO METTE ALL'ASTA IL NOBEL DEL POETA PERCHÉ SI PORTÒ L'AMANTE A STOCCOLMA, LASCIANDO A CASA LUI E LA MADRE: "NON HO PROBLEMI ECONOMICI, VOGLIO CHE GLI ALTRI POSSANO FRUIRNE". E VENDICARSI - VIDEO

"Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me.

Gli perdonato tante cose, ma questo gesto no" - Alessandro Quasimodo fa il regista e l'attore, recitando spesso le poesie del padre, di cui gestisce l'archivio. "Ci sono cose più preziose della medaglia svedese".

Che partirà da 50mila euro...

Il 2 dicembre saranno battuti all'asta da Bolaffi, a Torino, la medaglia e il diploma del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo. Base iniziale: 50 mila euro. La decisione è stata presa dal figlio Alessandro, attore e regista, che da anni interpreta le poesie del padre in giro per il mondo. Nega di averlo messo in vendita per problemi economici, come ventilato da alcuni giornali.

"Il mio è un gesto d'altruismo e spero che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente". In casa di Alessandro Quasimodo ci sono tanti oggetti "che affettivamente valgono più di un Nobel". Come una cartolina mandata alla madre, la poetessa Maria Cumani, dal padre e dagli amici Pablo Picasso e Paul Éluard o l'orologio di "Lettera alla madre".

Ma c'è anche dell'altro: "Il giorno della premiazione a Stoccolma mio padre andrò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose a mio padre, ma questo gesto no"



Salvatore Quasimodo venduto all'asta

Il figlio di Salvatore Quasimodo, Alessandro, vende all'asta la medaglia di premiazione del Nobel appartenuta al padre. In passato aveva già venduto l'archivio del poeta siciliano.

«Per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi.»
Motivazione del Premio Nobel ricevuto da Salvatore Quasimodo nel 1959.

Il 2 dicembre 2015, a Torino, presso l'Asta Bolaffi, il miglior offerente partecipante si aggiudicherà la medaglia del premio Nobel di uno scrittore. È la prima volta in Italia che accade un avvenimento del genere e sarà il grande poeta ermetico, Salvatore Quasimodo, a essere battuto all'asta.

La base d'asta della medaglia partirà da 50 mila euro, mentre il valore stimato oscilla fra i 100 mila e i 150 mila euro. Oltre alla medaglia di 23 carati, il premio è composto dal cofanetto, la pergamena di laurea, il ritratto fotografico di Quasimodo e il dvd che contiene il filmato della cerimonia della consegna del premio Nobel. Inoltre una parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, finanzia una borsa di studio per il migliore studente dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, lo stesso frequentato da Quasimodo.

A commettere questo scempio il figlio Alessandro Quasimodo, che già in passato era stato al centro di grosse polemiche dopo aver venduto l'archivio storico del padre ed essere stato accusato con una frase che accomunava tutta la critica: la cultura non si vende.

Alessandro avrebbe dichiarato di non essere interessato alle "medaglie" e di aver bisogno di soldi, poiché i ormai i diritti d'autore dei libri del padre sono ridotti al minimo e non fruttano abbastanza per poterci vivere.

A Quotidiano.net che l'ha intervistato, Alessandro Quasimodo ha dichiarato: «La cosa che ho pensato è che mio padre il Nobel l'ha avuto, nessuno può più toglierglielo [...] desidero che queste memorie abbiano una loro destinazione dignitosa, meglio se presso un'istituzione italiana piuttosto che straniera. Non sono un feticista, non passo il mio tempo ad ammirare e lustrare medaglie, sono cose che non mi interessano».

Oltre a una questione economica, il figlio di Quasimodo sarebbe legato a un brutto ricordo affettivo: non aver mai perdonato al padre di essersi recato alla cerimonia di premiazione a Stoccolma, non con la famiglia, ma con l'amante.

Quando anche le opere d'intelletto vengono mercificate, rimangono solo storie molto tristi da raccontare. E qualcosa Quasimodo ne sapeva di "tragiche esperienze della vita dei nostri tempi."

a cura di Jessica Chia

NETWORK ▾ **L'Espresso** **LE INCHIESTE** 02 dicembre 2015 - Aggiornato alle 17.23

R.it | **TORINO**

Home Cronaca Sport Foto Ristoranti Ann

Consegna

La soprintendenza "blinda" la medaglia del Nobel di Quasimodo: non si potrà vendere all'estero

I memorabilia andranno domani all'asta da Bolaffi, a Torino. Sono stati ceduti dal figlio del poeta che vuole disfarsene perché alla consegna del premio il padre andò con l'amante, non con sua madre



La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino ha avviato il procedimento per la dichiarazione di interesse storico-artistico dei documenti che riguardano il Premio Nobel per la letteratura ricevuto da Salvatore Quasimodo nel 1959. La medaglia d'oro e il cofanetto, il premio Nobel con il busto di Alfred Nobel a sinistra e nel rovescio l'allegoria della musa Tersicore stante a destra nell'atto di suonare la lyra a un giovane uomo parzialmente nudo seduto a sinistra; la laurea: due fogli manoscritti miniati su pergamena, montati su legatura in cuoio con fregi dorati; il ritratto ufficiale del poeta utilizzato dall'Accademia di Svezia, scatto della fotografa Anna Riwkin; la registrazione della cerimonia della consegna del premio Nobel del 1959 su dvd, sarebbero andati all'asta domani da Bolaffi a Torino.

Lo rende noto il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, sulla base della perizia effettuata dal direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appositamente incaricato dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali. Tale procedura, conclude il ministero, garantisce la permanenza della medaglia e dei beni annessi all'interno del territorio nazionale, evitando l'esportazione.

“Una notizia che non mi sorprende per quanto, purtroppo, tagli fuori tutti i potenziali compratori stranieri. D'altro canto posso annunciare che il nostro conferente, Alessandro Quasimodo, sta seriamente valutando l'opportunità di fare ricorso contro questa decisione, affinché alla medaglia non sia preclusa la possibilità di essere aggiudicata da un acquirente straniero”. Così l'amministratore delegato della Casa d'aste torinese Filippo Bolaffi commenta l'annuncio del Mibac. “Auspicio, a questo punto, - conclude Bolaffi - che rappresentanti delle istituzioni siano in sala almeno per competere contro i compratori italiani rimasti



Asta medaglia Quasimodo, 100 mila euro

Aggiudicata a collezionista fiorentino, 'era mia ultima offerta'

TORINO - Nel linguaggio delle aste è indicato come 'Lotto 401', ma questa semplice dicitura nasconde in realtà un vero tesoro, sotto tanti punti di vista: numismatico, letterario, storico, culturale. Il 'Lotto 401' che sarà battuto all'incanto nella prossima Asta Bolaffi Memorabilia è, infatti, la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura a Salvatore Quasimodo, ricevuta dal grande poeta siciliano nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi".

Un evento unico nel suo genere, essendo la prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano: 16, escluso questo, gli esemplari di questo genere trattati finora sul mercato internazionale. Per la casa d'aste torinese rappresenta anche l'ingresso ufficiale nelle aste di Memorabilia, "un nuovo traguardo - spiegano - che aggiunge un ulteriore tassello ai nostri ambiti di competenza".

Oltre che dalla medaglia, opus Erik Lindberg in oro 23 carati, il lotto è composto dal cofanetto ufficiale, dalla pergamena di laurea, dal ritratto fotografico ufficiale di Quasimodo e dal Dvd che contiene il filmato della cerimonia della consegna del premio Nobel.

Il lotto, appartenuto alla famiglia dell'autore, passerà sotto il martello della casa d'aste torinese il 2 dicembre alle ore 16.30. Il suo valore è stimato fra i 100 mila e i 150 mila euro. Si partirà da una base d'asta di 50 mila euro e una parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, finanzierà una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, che sarà assegnata allo studente più meritevole dell'Istituto Tecnico 'A. M. Jaci' di Messina, lo stesso frequentato da Quasimodo.

ANSA ENGLISH EDITIONS > Mediterraneo NuovaEuropa

ANSA Arts Culture & Style

General News Politics Business Science&Technology LifeStyle + Sport

TRENDING >

ANSA.it - English - Arts Culture & Style - **Quasimodo Nobel medal auctioned off**

Quasimodo Nobel medal auctioned off

For 100,000 euros

Redazione ANSA
TURIN
02 December 2015
17:18
NEWS

Suggerisci
Facebook
Twitter
Google+
Altri

A man in a dark suit and tie is smiling and holding a Nobel Prize medal in its gold case. He is also holding an open certificate or document. The background is dark with some text visible.

Quasimodo Nobel medal auctioned off
For 100,000 euros

(ANSA) - Turin, December 2 - A Florence collector on Wednesday bought Nobel literature laureate Salvatore Quasimodo's Nobel medal for 100,000 euros at an auction at Turin house Bolaffi. The medal was put up for sale by the late poet's son.

"I was lucky", said the collector, who declined to give his name. Sicilian Quasimodo won the Nobel Prize in 1959 "for his lyrical poetry, which with classical fire expresses the tragic experience of life in our own times", the Nobel jury said.

The screenshot shows the agi.it website interface. At the top left is the logo 'agi.it' and 'ARCHIVIO'. A search bar contains the text 'Ricerca'. Below this, a navigation bar indicates the date '2 DICEMBRE 2015' (MARTEDI) and the location 'TOFINA: salvatore quasimodo'. The main content area features a news article with the following details:

- 16:58** **Cultura: battuto all'asta per 100mila euro il Nobel di Quasimodo**
- Facebook icon** È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia.
- Twitter icon** È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia.

aggiornamento delle 17:19 Ad aggiudicarsi per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo è un collezionista di Firenze presnte in sala oggi all'asta Bolaffi. "È un bell'oggetto - ha detto- un investimento. L'ho comprato volentieri per terlo per me. So che all'estero pezzi così sono venduti a prezzi più alti ma per ora lo terrò per me". Il compratore che non ha voluto dire il nome ha un negozio di numismatica a Firenze dal 2000: "sono un collezionista di monete e medaglie - ha detto ancora - centomila euro era il mio prezzo limite".

È stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia.

aggiornamento delle 17:19 Ad aggiudicarsi per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo è un collezionista di Firenze presnte in sala oggi all'asta Bolaffi. "È un bell'oggetto - ha detto- un investimento. L'ho comprato volentieri per terlo per me. So che all'estero pezzi così sono venduti a prezzi più alti ma per ora lo terrò per me". Il compratore che non ha voluto dire il nome ha un negozio di numismatica a Firenze dal 2000: "sono un collezionista di monete e medaglie - ha detto ancora - centomila euro era il mio prezzo limite".

aggiornamento delle 17:26 ha aggiunto - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari e quella di Alan Lloyd Hodgkin, sempre per la medicina per 800mila euro." "Sono moderatamente soddisfatto ma anche un po'amareggiato - ha concluso Filippo Bolaffi - comunque al signor Quasimodo non credo dispiacerà: 125mila euro è un prezzo di tutto rispetto".



Fatti
Soldi
Lavoro
Salute
Sport
Cultura
Intrattenimento
Magazine
Sostenibilità
Im

Musei On Line
Musa TV

Home . Cultura . Battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo

Battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Nobel di Quasimodo

CULTURA

Mi piace
 Tweet
 Condividi



Nella foto Filippo Bolaffi con la medaglia del Nobel di Quasimodo

Publicato il: 02/12/2015 17:10

E' stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia per il Nobel della Letteratura di Salvatore Quasimodo. Presso la casa d'aste torinese Bolaffi ad aggiudicarsi il lotto, partito da una base di 50mila euro, è stato un acquirente di Firenze presente in sala, che, appassionato di numismatica, colleziona medaglie da quando aveva 12 anni.

"Dal 2000 - ha sottolineato l'acquirente - ho un negozio di numismatica a Firenze, per lavoro compro e vendo medaglie. Il lotto che ho acquistato è un bell'oggetto oltre che un investimento. Sono stato fortunato ad aggiudicarmelo per 100mila euro, per il momento lo terrò per me".

E' stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia per il Nobel della Letteratura di Salvatore Quasimodo. Presso la casa d'aste torinese Bolaffi ad aggiudicarsi il lotto, partito da una base di 50mila euro, è stato un acquirente di Firenze presente in sala, che, appassionato di numismatica, colleziona medaglie da quando aveva 12 anni.

"Dal 2000 - ha sottolineato l'acquirente - ho un negozio di numismatica a Firenze, per lavoro compro e vendo medaglie. Il lotto che ho acquistato è un bell'oggetto oltre che un investimento. Sono stato fortunato ad aggiudicarmelo per 100mila euro, per il momento lo terrò per me".

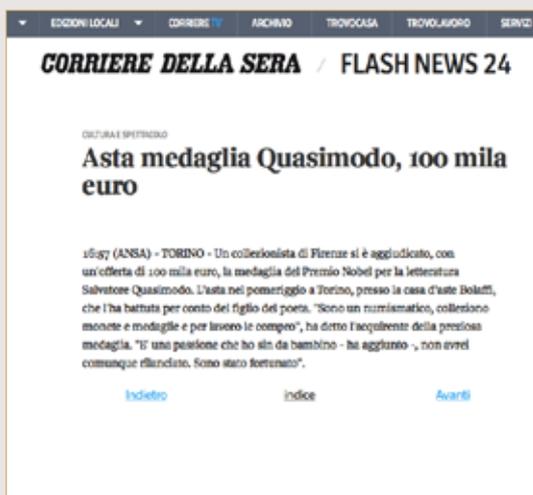
La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è sottoposta a procedimento per interesse culturale, il che significa che non può essere acquistata e poi portata all'estero.

"Sono parzialmente soddisfatto, resta un po' di amarezza per il fatto che senza il vincolo imposto nei giorni scorsi, il risultato poteva essere molto superiore" ha commentato Filippo Bolaffi, ad dell'omonima casa d'aste torinese.

"Il prezzo, pure di tutto rispetto, (100mila battuto all'asta più 25mila euro di diritti, ndr) - ha aggiunto - poteva essere più alto senza la notifica che ha scoraggiato tutti gli acquirenti stranieri poiché sanno che nel 99% dei casi queste procedure si concludono con la conferma del vincolo e nessuno dall'estero compra un oggetto che deve rimanere in Italia".

Parte delle commissioni di vendita, pari a 20mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto tecnico 'A. M. Jaci' di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze e quindi a Milano dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione.

2 Dicembre 2015



16:57 (ANSA) - TORINO - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".



TORINO

2 Dicembre 2015



E' stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa d'aste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro e' sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non puo' essere portata fuori dall'Italia. Ad aggiudicarsi il lotto è stato un acquirente di Firenze presente in sala, che, appassionato di numismatica, colleziona medaglie da quando aveva 12 anni.

"Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".



I cimeli di Quasimodo restano in Italia e vanno a Firenze. Se li aggiudica un privato, un numismatico commerciante di antichità di 40 anni, che ieri all'asta da Bolaffi a Torino, ha rilanciato fino al prezzo di 100 mila euro. Matteo Cavedoni si è portato a casa un piccolo tesoro, la medaglia d'oro che il poeta di Modica ritirò quando vinse il Nobel per la Letteratura, nel 1959. Quasimodo, all'epoca, si fece accompagnare alla cerimonia da una avvenente ragazza bionda, Liliana Fiandra, invece di portare la moglie. Il figlio Alessandro, in polemica, ha deciso di mettere in vendita il ricordo del padre, con altri memorabilia.

Il prezzo dell'oggetto, coniato in oro dall'Accademia di Stoccolma, salirà a 125 mila euro perché bisogna calcolare i diritti di vendita. Costo per nulla stratosferico, se si pensa che le medaglie di Nobel all'estero valgono anche 400 mila dollari, come quella di William Faulkner, venduta da Sotheby's nel 2013. Nel caso di Quasimodo, la base d'asta era assai inferiore: 50 mila euro, raddoppiata in pochi secondi. Il ministero è rimasto a bocca asciutta: ieri, da Bolaffi, era presente il direttore della Biblioteca Nazionale di Roma, Andrea De Pasquale, che ambiva ai cimeli per esporli accanto a quelli della Morante e di Pasolini, ma non ha fatto proposte visto il budget miserello a disposizione. Una cosa è certa, la medaglia resterà in Italia. Il ministro Franceschini ha posto un vincolo per impedire che la moneta venga venduta all'estero. Un freno per gli acquirenti oltre confine, che non hanno potuto partecipare. L'erede di Quasimodo e Filippo Bolaffi, ad della casa d'aste, non nascondono il loro disappunto: «Avevamo ricevuto offerte due volte superiori dagli stranieri - dicono -. Il ministero, tanto interessato, prima ci ostacola col vincolo, poi non propone neppure il suo prezzo».

«Mio padre vale di più», aggiunge amareggiato il figlio, che minaccia un ricorso. Ma la partita, probabilmente, non finisce qui: «Alessandro Quasimodo ha 45 giorni per ricorrere al Tar, e l'acquirente potrebbe seguirlo, perché gli è impedita una lucrosa rivendita all'estero», spiegano da Bolaffi. Che intanto destinerà 20 mila euro a un diplomando del liceo che frequentava Quasimodo, l'Istituto Tecnico Jaci di Messina, per gli studi universitari. Quelli che non poté fare Quasimodo, iscritto ad Agraria a Roma e costretto dopo un anno a trasferirsi a Reggio Calabria e trovarsi un lavoro come geometra.



ArtsLife® the cultural revolution

ILPONTE CASA D'ASTE DAL 1974 ARTE MODERNA ASTA IN P... raccolta d...

HEADLINES Dal vintage alla fotografia, parte a Parma Mercatinfiera

critica mercato cinema design fotografia libri musica teatro turismo

Home Art News Link Eventi ENGLISH news ESPAÑOL news FRANÇAIS news РУССКИЙ news 中文新闻

Meeting Art Vercelli - Casa d'aste in...

Publicato il: mar 02 dic 2015 Art News | By Redazione

Ghi Like 12 Share 30 Tweet 0 Instagram Badge

Stampa/PDF/Email

Nobel Quasimodo a 125 mila. La beffa del ministro che finge interesse...

Nobel Quasimodo a 125 mila. La beffa del ministro che finge interesse...

Da Bolaffi sono arrabbiati per la beffa subita sulla medaglia del Nobel a Quasimodo. E questa volta hanno ragione. Il ministro Franceschini aveva pubblicamente dichiarato che lo Stato era interessato a fare un'offerta e avrebbe partecipato all'asta. Dopo aver subito notificato il bene. Le due cose messe assieme hanno ovviamente sciolto come neve al sole i tanti potenziali clienti esteri interessati a fare offerte. Così la speranza che il prezzo finale salisse oltre i 150 mila euro è svanita.

Ecco il comunicato emesso dalla casa d'aste torinese:

È stata aggiudicata a 125 mila euro (diritti inclusi) la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, battuta oggi pomeriggio all'asta da Bolaffi a Torino. Il lotto, che non può essere esportato in quanto sottoposto dal ministero a procedimento di dichiarazione di interesse culturale, è stato acquistato da un commerciante numismatico fiorentino presente in sala. Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà devoluta da Bolaffi al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico "A. M. Jaci" di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di stabilirsi nel capoluogo lombardo.

«Quello di oggi è un risultato importante per il mercato italiano. Lo è sebbene il procedimento del ministero abbia bloccato le offerte di compratori stranieri che, ancor prima dell'asta, superavano di più del doppio la cifra a cui la medaglia è stata aggiudicata, ma che, una volta avviata la procedura, sono state ritirate – dichiara l'Ad del Gruppo Bolaffi, Filippo Bolaffi – Sono sorpreso dal fatto che, dopo tanta enfasi mediatica, i rappresentanti del ministero siano venuti fin qui in sala senza alzare la paletta nemmeno una volta. Tuttavia, i giochi restano probabilmente aperti, visto che Alessandro Quasimodo ha ancora 45 giorni di tempo per presentare il ricorso annunciato, e non è escluso si unisca anche l'acquirente».



Padre ignobel - vendita a un collezionista di firenze la medaglia del premio nobel a salvatore quasi-modo: 100mila euro - l'aveva messa all'asta il figlio, vendicandosi del fatto che il poeta si portò l'amante a stoccolma, che dovette pure rimanere fuori: l'accademia aveva invitato la moglie -

VENDUTO PER 100MILA EURO IL NOBEL A QUASIMODO. IL FIGLIO L'AVEVA MESSO ALL'ASTA PER RIPICCA



salvatore quasimodo

VENDUTO PER 100MILA EURO IL NOBEL A QUASIMODO. IL FIGLIO L'AVEVA MESSO ALL'ASTA PER RIPICCA



(ANSA) - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta oggi pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta.

“Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro”, ha detto l’acquirente della preziosa medaglia. “E’ una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato”.

il Giornale.it cultura

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Tech Milano

Condividi:   

Venduto per 100mila euro il Nobel di Quasimodo

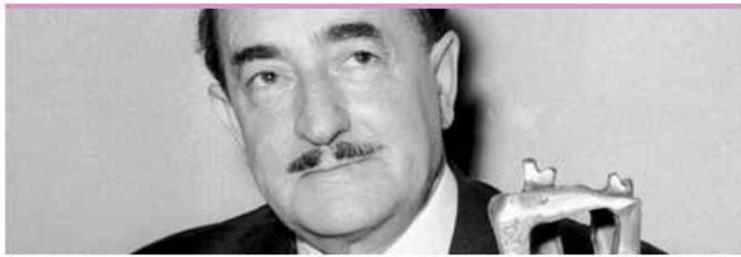
La medaglia, messa in vendita dal figlio del poeta, è stata ceduta per 100mila euro

Commenti:  2

Chiara Sarra - Mer, 02/12/2015 - 17:57    

[commenta](#)  0  Mi piace 70

Alla fine è stato venduto all'asta - per la prima volta nella storia del premio - il **Nobel** per la letteratura di **Salvatore Quasimodo**.



Ad aggiudicarsi la medaglia per 100mila euro è stato un collezionista di Firenze durante l'asta Bolaffi che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia, "È una passione che ho sin da bambino, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato". La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia. Per questo sono stati esclusi dall'asta i compratori stranieri. "Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata", ha spiegato Giulio Filippo Bolaffi, presidente e ad della casa d'aste, "Ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri".



La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

Quella di Torino è la prima vendita in Italia di oggetti legati al riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi», è partito con una base d'asta di 50 mila euro. La decisione di mettere all'asta il ricordo è stata del figlio del poeta, Alessandro: «A me Stoccolma non ha portato niente e nemmeno a mia madre», ha dichiarato in un'intervista all'Huffington Post. Motivi economici alla base della sua decisione. Che però ha fatto mettere in moto il ministro dei Beni culturali Franceschini: «L'Italia si aggiudichi i cimeli del Nobel», la sua dichiarazione riportata dalla Stampa.

Il vincolo di interesse culturale. Il suo ministero ha avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale sulla medaglia messa all'asta da Bolaffi. Una formalità che era stata resa pubblica dallo stesso Filippo Bolaffi, a.d dell'omonima casa d'aste, annunciando l'intenzione del figlio del poeta, Alessandro, di fare ricorso contro la decisione. «Una notizia che non mi sorprende - ha dichiara Bolaffi - per quanto, purtroppo, tagli fuori tutti i potenziali compratori stranieri. D'altro canto posso annunciare che il nostro conferente, Alessandro Quasimodo, sta seriamente valutando l'opportunità di fare ricorso contro questa decisione, affinché alla medaglia non sia preclusa la possibilità di essere aggiudicata da un acquirente straniero. Auspicio, a questo punto, che rappresentanti delle istituzioni siano in sala almeno per competere contro i compratori italiani rimasti».

Il giorno dell'asta. Il 2 dicembre l'asta si è svolta regolarmente. Ad aggiudicarsi il lotto con i cimeli del poeta è stato un collezionista di Firenze, con un'offerta di 100mila euro. «Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».



Corrierequotidiano.it

MILANO. ROMA. NAPOLI. PALERMO.

Prima Pagina Regioni Cronaca Politica Economia Esteri Cultura Sport Spettacolo Salute Tecnologia

Medaglia

Battuto all'asta per 100mila euro il Nobel di Quasimodo

Inviato da desk7 il 2 Dicembre, 2015 - 17:11



E' stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro e' sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non puo' essere portata fuori dall'Italia.

Categoria: Cultura

E' stata battuta all'asta per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo, oggi, presso la casa daste torinese Bolaffi. La medaglia partita da una base d'asta di 50mila euro e' sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non puo' essere portata fuori dall'Italia.



GAZZETTA DI MANTOVA

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RESTAURANTI ANN

Set in: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015




TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

Motivi economici alla base della sua decisione. Che però ha fatto mettere in moto il ministro dei Beni culturali Franceschini: «L'Italia si aggiudichi i cimeli del Nobel», la sua dichiarazione riportata dalla Stampa .

GAZZETTA DI MODENA

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO RISTORANTI ANNI

Sel loc: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



The screenshot shows a news article from Gazzetta di Modena. The main headline is 'La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro'. Below the headline is a sub-headline: 'Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia'. The date is '02 dicembre 2015'. There are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, Google+, and LinkedIn. The main image shows a black and white photo of Quasimodo on the left and a gold Nobel medal on the right.

Quella di Torino è la prima vendita in Italia di oggetti legati al riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari. Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, «per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi», è partito con una base d'asta di 50 mila euro. La decisione di mettere all'asta il ricordo è stata del figlio del poeta, Alessandro: «A me Stoccolma non ha portato niente e nemmeno a mia madre», ha dichiarato in un'intervista all'Huffington Post. Motivi economici alla base della sua decisione. Che però ha fatto mettere in moto il ministro dei Beni culturali Franceschini: «L'Italia si aggiudichi i cimeli del Nobel», la sua dichiarazione riportata dalla Stampa.

Il vincolo di interesse culturale. Il suo ministero ha avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale sulla medaglia messa all'asta da Bolaffi. Una formalità che era stata resa pubblica dallo stesso Filippo Bolaffi, a.d. dell'omonima casa d'aste, annunciando l'intenzione del figlio del poeta, Alessandro, di fare ricorso contro la decisione. «Una notizia che non mi sorprende - ha dichiara Bolaffi - per quanto, purtroppo, tagli fuori tutti i potenziali compratori stranieri. D'altro canto posso annunciare che il nostro conferente, Alessandro Quasimodo, sta seriamente valutando l'opportunità di fare ricorso contro questa decisione, affinché alla medaglia non sia preclusa la possibilità di essere aggiudicata da un acquirente straniero. Auspicio, a questo punto, che rappresentanti delle istituzioni siano in sala almeno per competere contro i compratori italiani rimasti».

GAZZETTA DI REGGIO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO RISTORANTI ANNI

Sel loc: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



The screenshot shows a news article from Gazzetta di Reggio. The main headline is 'La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro'. Below the headline is a sub-headline: 'Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia'. The date is '02 dicembre 2015'. There are social media sharing buttons for Facebook, Twitter, Google+, and LinkedIn. The main image shows a black and white photo of Quasimodo on the left and a gold Nobel medal on the right.

il Centro EDIZIONE PESCARA

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ABRUZZO **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO RISTORANTI

Set int: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



0
Condividi
Tweet
0
+1
0
LinkedIn
0
Pinterest

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

Il giorno dell'asta. Il 2 dicembre l'asta si è svolta regolarmente. Ad aggiudicarsi il lotto con i cimeli del poeta è stato un collezionista di Firenze, con un'offerta di 100mila euro. «Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».

IL PICCOLO

2 Dicembre 2015

IL PICCOLO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **NORDEST ECONOMIA** **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO

Set int: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



0
Condividi
Tweet
0
+1
0
LinkedIn
0
Pinterest

IL TIRRENO TOSCANA

EDIZIONI: LIVORNO CECINA-ROSIGNANO EMPOLI GROSSETO LUCCA MASSA-CARRARA MONTECATINI PIOMBINO-ELBA

Sel lec: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015

0 COMMENTI

0

Condividi

Tweet

0

0

0

0

0




Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

Il giorno dell'asta. Il 2 dicembre l'asta si è svolta regolarmente. Ad aggiudicarsi il lotto con i cimeli del poeta è stato un collezionista di Firenze, con un'offerta di 100mila euro. «Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».

la Città DI SALERNO

2 Dicembre 2015

la Città DI SALERNO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO RISTORANTI ANNI

Sel lec: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015

0

Condividi

Tweet

0

0

0

0

0




la Nuova Ferrara

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **ITALIA MONDO** FOTO VIDEO RISTORANTI ANN

Sel in: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



0
 Condividi
 Tweet
 0
 G+1
 0
 LinkedIn
 0
 Pinterest

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

di Padova
il mattino

2 Dicembre 2015

**di Padova
 il mattino**

HOME CRONACA SPORT VENEZIA **NORDEST ECONOMIA** ITALIA MONDO FOTO VIDEO

Sel in: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015



0
 Condividi
 Tweet
 0
 G+1
 0
 LinkedIn
 0
 Pinterest

Il giorno dell'asta. Il 2 dicembre l'asta si è svolta regolarmente. Ad aggiudicarsi il lotto con i cimeli del poeta è stato un collezionista di Firenze, con un'offerta di 100mila euro. «Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».

Messaggero 70 anni EDIZIONE **UDINE**

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO **NORDEST ECONOMIA** ITALIA MONDO FOTO VIDEO

Sel in: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015

0
 Condividi
 Tweet
 0
 G+
 0
 LinkedIn
 0



Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

TORINO. La medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stata battuta all'asta per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un collezionista di Firenze. La partenza era stata fissata a 50mila euro con un vincolo: non può essere portata fuori dall'Italia. Questo perché il ministero dei beni culturali, appresa la notizia dell'asta, ha avviato la procedura di interesse culturale.

Il giorno dell'asta. Il 2 dicembre l'asta si è svolta regolarmente. Ad aggiudicarsi il lotto con i cimeli del poeta è stato un collezionista di Firenze, con un'offerta di 100mila euro. «Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro», ha detto l'acquirente. «È una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto - non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato».

la tribuna di Treviso

2 Dicembre 2015

la tribuna di Treviso

HOME CRONACA SPORT **VENETO** NORDEST ECONOMIA ITALIA MONDO FOTO VIDEO

Sel in: HOME > ITALIA MONDO > LA MEDAGLIA DEL NOBEL A QUASIMODO...

La medaglia del Nobel a Quasimodo all'asta per 100mila euro

Il riconoscimento al poeta venduto all'asta a Torino. Con la procedura avviata dal ministero dei Beni culturali la medaglia ha un vincolo culturale per cui non può essere portata fuori dall'Italia

02 dicembre 2015

0
 Condividi
 Tweet
 0
 G+
 0
 LinkedIn
 0
 Pinterest



L'ECO DI BERGAMO

CRONACA ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLI SPORT EVENTI VIDEO

Mercoledì 02 dicembre 2015

Asta medaglia Quasimodo, 100 mila euro

(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

QN NEWS SPORT MOTORI DONNA FASHION LIFESTYLE SPETTACOLO

CULTURA CRONACA ESTERI POLITICA

Quasimodo, la medaglia del Nobel all'asta per 100mila euro

Da 19 aggiudicata un collezionista di Firenze

Roma, 2 dicembre 2015 - E' stata venduta per centomila euro la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. (LEGGI All'asta il Nobel di Quasimodo) Ad aggiudicarsela, nell'asta che si è tenuta oggi pomeriggio a Torino, un collezionista di Firenze. La casa d'aste Bolaffi l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, e quindi non può essere portata fuori dall'Italia. E' anche per questo motivo che il prezzo è rimasto relativamente basso.

Roma, 2 dicembre 2015 - E' stata venduta per centomila euro la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. (LEGGI All'asta il Nobel di Quasimodo) Ad aggiudicarsela, nell'asta che si è tenuta oggi pomeriggio a Torino, un collezionista di Firenze. La casa d'aste Bolaffi l'ha battuta per conto del figlio del poeta. La medaglia è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, e quindi non può essere portata fuori dall'Italia. E' anche per questo motivo che il prezzo è rimasto relativamente basso.

"Sono un po' amareggiato: senza il vincolo la medaglia del Nobel di Quasimodo avrebbe probabilmente potuto essere venduta ad un prezzo maggiore", ha commentato l'amministratore delegato della casa d'aste torinese Filippo Bolaffi. "Simili pezzi all'estero - ha aggiunto - vengono venduti a prezzi decisamente superiori: un mese fa la medaglia del nobel per la medicina Francis Peyton Rous è stata battuta per 380mila dollari e quella di Alan Lloyd Hodgkin, sempre per la medicina per 800mila euro". "Sono moderatamente soddisfatto ma anche un po' amareggiato - ha concluso Filippo Bolaffi - comunque al signor Quasimodo non credo dispiacerà: è un prezzo di tutto rispetto"

Bolaffi spiega: "Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi -, ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri". Il prezzo base dell'asta era di 50 mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione. "C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. È un investimento", aggiunge il collezionista, che a Firenze ha anche un negozio di numismatica.

ilsussidiario.net
Versione Beta

Cultura

Fatti **Ultim'ora** Milano | Roma | Motori | Donna² | Energia e Ambiente | L'Assaggio di... | English

Cronaca | Politica | Economia e Finanza | Impresa e Artigiani | Lavoro | Esteri | Educazione

Musica | Calcio e altri Sport | **ATLANTIDE** | EMMECIQUADRO | LINEATEMPO

WhatsApp | Telegram | Facebook | Twitter

SALVATORE QUASIMODO / Medaglia premio Nobel battuta all'asta a Torino per 100mila € (oggi 2 dicembre 2015)

SALVATORE QUASIMODO, LA SUA MEDAGLIA PREMIO NOBEL BATTUTA ALL'ASTA A TORINO PER 100MILA € (OGGI 2 DICEMBRE 2015)

Un'asta molto particolare quella battuta a Torino in giornata: venduto per 100mila € il Premio nobel di Salvatore Quasimodo, il grande scrittore e poeta italiano che vinse il premio per la letteratura nel 1959. Battuto all'asta presso casa Bolaffi oggi con una partenza di base 50 mila €: ad aggiudicarsi la prestigiosa medaglia è stato un acquirente di Firenze appassionato di numismatica che colleziona medaglie da quando aveva 12 anni. «L'ho comprato per lavoro, ma il lavoro è la mia passione sin da bambino: non avrei comunque rilanciato, sono stato fortunato», afferma il vincitore dell'asta torinese di oggi.

La scelta di mettere all'asta il premio Nobel del padre è arrivata dal figlio Alessandro Quasimodo che ha allontanato ogni voce su presunti problemi economici, anche perché ci sono «oggetti che affettivamente valgono ancora di più del Nobel». Pesante invece l'affondo sempre del figlio del grande scrittore, quando afferma, riportato da Repubblica, che «il giorno della premiazione a Stoccolma mi padre andò con un'altra persona, non portando né mia madre né me. Ho perdonato tante cose a mio padre ma questo gesto no».

Chissà se alla base della scelta vi entra anche questa polemica in famiglia Quasimodo, resta comunque la decisione ufficiale per cui la vendita della medaglia avviene per «un gesto d'altruismo e spero che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente», conclude Alessandro Quasimodo. Essendo sottoposto a procedura di interesse culturale da parte del ministero, la medaglia non potrà uscire dall'Italia.



All'asta il Premio Nobel di Salvatore Quasimodo: venduto per 100mila euro

Battuta alla casa d'aste Bolaffi di Torino, la medaglia è stata comprata da un collezionista di Firenze che ha ammesso: "Sono stato fortunato"

Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura vinta da Salvatore Quasimodo nel 1959. L'asta si è tenuta nel pomeriggio a Torino presso la casa d'aste Bolaffi, che ha battuto il premio per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico. Non avrei comunque rilanciato, sono stato fortunato", ha dichiarato l'acquirente.

Il prezzo del premio è rimasto relativamente basso perché l'oggetto, sottoposto a procedura di interesse culturale da parte del ministero dei Beni Culturali, non può essere portato fuori dall'Italia.

Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato ha definito la medaglia "un simbolo assoluto di immortalità culturale" e ha ammesso di aver ricevuto alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui il premio è stato aggiudicato "ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri".

Il prezzo base dell'asta era di 50mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione. "C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compra monete da Bolaffi. E' un investimento" ha detto il collezionista che a Firenze ha un negozio di numismatica.

L'asta era stata annunciata a fine novembre dal figlio del letterato, Alessandro Quasimodo che aveva confessato di essere in difficoltà economiche e per questo aveva deciso di "vendere tutto".



La medaglia del Nobel a Quasimodo battuta per 100 mila euro

Il Mibact vincola all'Italia la documentazione del Nobel a Quasimodo

Resteranno in Italia tutta una serie di documenti riguardanti il Nobel per la letteratura ricevuto da Salvatore Quasimodo (1901-1968) nel 1959, vale a dire: la medaglia d'oro, insieme al cofanetto, del Premio Nobel con il busto di Alfred Nobel a sinistra e nel rovescio l'allegoria della musa Tersicore stante a destra nell'atto di suonare la lyra a un giovane uomo parzialmente svestito seduto a sinistra; la laurea composta da due fogli manoscritti miniati su pergamena, montati su legatura in cuoio con fregi dorati; il ritratto ufficiale del poeta utilizzato dall'Ac-

cademia di Svezia, scatto della fotografa Anna Riwkin; la registrazione della cerimonia della consegna del premio Nobel del 1959 su Dvd. A vincolare all'Italia tutto questo materiale è stata la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino del MIBACT sulla base della perizia effettuata dal direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appositamente incaricato dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali. Tutto questo materiale compone il cosiddetto Lotto 401 che va all'asta a Torino, presso le Aste Bolaffi. Per il Mibact si tratta di materiale di interesse storico-artistico particolarmente importante che non può lasciare il nostro paese. Con questa procedura si garantisce la permanenza della medaglia e dei beni annessi all'interno del territorio nazionale, evitandone l'esportazione.

Dal canto suo Filippo Bolaffi, amministratore delegato del gruppo, commenta: "Una notizia che non mi sorprende per quanto, purtroppo, tagli fuori tutti i potenziali compratori stranieri". E poi comunica: Il nostro conferente, Alessandro Quasimodo, sta seriamente valutando l'opportunità di fare ricorso contro questa decisione, affinché alla medaglia non sia preclusa la possibilità di essere aggiudicata da un acquirente straniero". Infine l'ad di Bolaffi si augura "a questo punto, che rappresentanti delle istituzioni siano in sala almeno per competere contro i compratori italiani rimasti".

Ricordiamo che il Premio Nobel per la letteratura venne assegnato a Salvatore Quasimodo (uno dei sei italiani a riceverlo finora) nel 1959 con la seguente motivazione: " Per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi".



Il Ministero vieta la vendita del Nobel di Quasimodo agli stranieri

Oggi, mercoledì 2 dicembre, la medaglia d'oro e i documenti che certificano il conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Salvatore Quasimodo verranno battuti all'asta. Una notizia che ha sorpreso, quella della vendita dei cimeli del grande poeta: è la prima volta in assoluto che in Italia accade che

un Nobel venga messo all'asta e in più, a farlo è stato proprio suo figlio, Alessandro. Tanti gli appelli affinché la memoria di Quasimodo non rischiasse di finire nelle mani di qualche compratore straniero, appelli che sono stati infine ascoltati: la Soprintendenza delle Belle Arti per il Comune e la Provincia di Torino del Mibact, sulla base di una perizia effettuata dal direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, ha stabilito il valore storico e artistico degli oggetti in vendita, dunque essi non potranno lasciare il territorio nazionale.

Il cosiddetto "lotto 401" comprende una medaglia d'oro con il suo nome, il diploma originale su due eleganti fogli di pergamena miniata, le fotografie scattate durante la cerimonia di consegna e il ritratto ufficiale di Quasimodo, realizzato da Anna Riwkin. Tutto questo all'asta dal prezzo base di 50 mila euro: i documenti verranno comunque venduti al miglior offerente, ma grazie all'intervento della Soprintendenza di Torino c'è la certezza che tutto ciò non finisca in mani straniere. La probabilità che invece la medaglia e i documenti finiscano comunque in una collezione privata è molto alta, e ciò, come spesso accade, potrebbe renderne difficile la fruizione.

La procedura messa in atto dal Mibact garantisce la permanenza della medaglia e dei beni annessi all'interno del territorio nazionale, evitandone l'esportazione: Filippo Bolaffi, amministratore delegato del gruppo, ha commentato così la notizia: "Non mi sorprende per quanto, purtroppo, tagli fuori tutti i potenziali compratori stranieri. Il nostro conferente, Alessandro Quasimodo, sta seriamente valutando l'opportunità di fare ricorso contro questa decisione, affinché alla medaglia non sia preclusa la possibilità di essere aggiudicata da un acquirente straniero". Bolaffi si augura "a questo punto, che rappresentanti delle istituzioni siano in sala almeno per competere contro i compratori italiani rimasti".

La decisione di vendere i cimeli di Quasimodo è stata presa dal figlio Alessandro, attore e regista, che da anni interpreta le poesie del padre in giro per il mondo. Le motivazioni della decisione sono poco chiare, anche se si è parlato di difficoltà economiche: Alessandro ha negato tali circostanze, dichiarando: "Il mio è un gesto d'altruismo e spero che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente".

NOTIZIE

CRONACA | ECONOMIA | SPORT | ESTERI | POLITICA | SPETTACOLI | SCIENZE

In evidenza: Virgilio città | Vocabolario | Sinonimi | Correttore ortografico | Verbi | Alorismi

Asta medaglia Quasimodo, 100 mila euro

Aggiudicata a collezionista fiorentino, 'era mia ultima offerta'

postato 87 giorni fa

Condividi



(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

ARTICOLI A TEMA

- ek asta btp indiziizzati, tasso 1,22%
- renzi alla laika, è svolta...
- serie a. arbitri, juve-inter e rocchi
- Altri

Asta medaglia Quasimodo, 100 mila euro

(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".che possano intervenire all'asta le istituzioni perché il Nobel possa essere fruito pubblicamente"

CRONACAQUI.it

Home Torino Quartieri Provincia Cronaca Economia Politica Piemonte Sport Spettacolo Gosa

Torino

Condividi

02 Dicembre 2015, ore 17:15

Torino, venduto all'asta per 100mila euro il Premio Nobel di Quasimodo



Battuta all'asta a Torino per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Alla la casa d'aste Bolaffi il cimelio partiva da una base d'asta di 50mila euro. La medaglia è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia.

Torino, venduto all'asta per 100mila euro il Premio Nobel di Quasimodo

Battuta all'asta a Torino per 100mila euro la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo. Alla la casa d'aste Bolaffi il cimelio partiva da una base d'asta di 50mila euro. La medaglia è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del ministero e non può essere portata fuori dall'Italia.

TORINOTODAY Sezioni Cronaca

Medaglia del Nobel di Quasimodo venduta all'asta per 100mila euro
Ad aggiudicarsela un commerciante di Firenze. L'asta si è svolta oggi a Torino.

61
Condividi

La medaglia del Premio Nobel per la letteratura appartenuta a Salvatore Quasimodo è stata venduta oggi all'asta di Torino per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un commerciante di 40 anni di Firenze, proprietario di un negozio di numismatica e appassionato collezionista.

L'asta, svoltasi presso la famosa casa d'aste torinese Bolaffi, ha consentito di

I più letti di oggi

1. Piazza Dantini, perde il contratto dell'asta e si ribalta
2. Scontro tra uno scooter e una bici, due uomini muoiono sul colpo
3. Scoperto ristorante abusivo in corso Giulio: tre denunce
4. Perde l'equilibrato mentre monta una tenda, cade dal sesto piano e muore

Medaglia del Nobel di Quasimodo venduta all'asta per 100mila euro

La medaglia del Premio Nobel per la letteratura appartenuta a Salvatore Quasimodo è stata venduta oggi all'asta di Torino per 100mila euro. Ad aggiudicarsela un commerciante di 40 anni di Firenze, proprietario di un negozio di numismatica e appassionato collezionista.

L'asta, svoltasi presso la famosa casa d'aste torinese Bolaffi, ha consentito di realizzare un piccolo primato: non certamente nel prezzo di vendita, bensì perché si trattava della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e, inoltre, per la prima volta nel mondo un Nobel italiano veniva battuto all'asta.

Il compratore ha dichiarato di essere un grande appassionato di monete e medaglie e di collezionarle da quando aveva 12 anni.

NUOVASOCIETÀ.it dal 1972
Quotidiano online | Direttore editoriale Diego Novati

METROPOLI CRONACA EDITORIALI SMAT TORINO A LED NUOVASOCIETÀ ABBONAMENTI

Venduta per 100 mila euro la medaglia del nobel di Quasimodo

dicembre 02 17:17 2015

Stampa questo articolo
Coespandi

Torino, venduto all'asta per 100mila euro il Premio Nobel di Quasimodo

E' stata battuta all'asta per centomila euro, più 25 mila di diritti, la medaglia del premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. Ad aggiudicarsela è stato un collezionista di Firenze.

L'asta si è svolta a Torino da Bolaffi per conto del figlio del poeta Alessandro, che aveva pubblicamente annunciato di volere mettere in vendita la medaglia anche perchè lui e sua madre nel 1959 non furono invitati a Stoccolma a ritirare

il premio, e al loro posto andò un'altra donna. Si è partiti da una base di asta di 50mila euro.

L'ultima parola al compratore che a Firenze ha un negozio di numismatica: «C'è chi mette i soldi in banca e chi come me compra monete da Bolaffi».

CALCOLO GIOCHI
MUTA SHOPPING

affaritaliani.it

il primo quotidiano online

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

Asta medaglia Quasimodo, 100 mila euro

2 dicembre 2015 - 16:58

Aggiudicata a collezionista fiorentino, 'era mia ultima offerta'



(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

La medaglia di Quasimodo è di un collezionista fiorentino

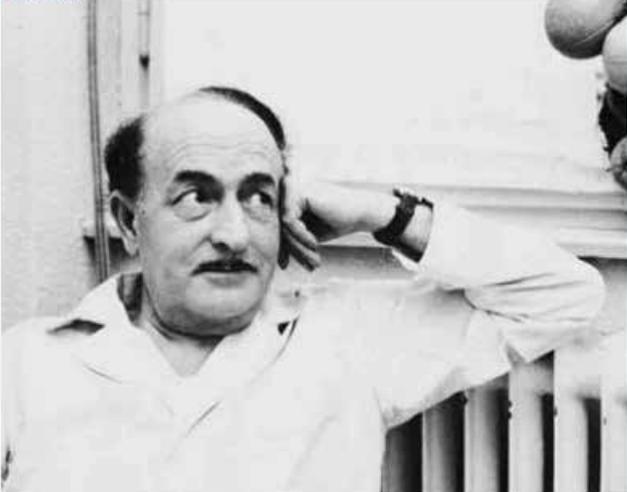
Mercoledì, 2 dicembre 2015 - 15:51:00

0

[Mi piace](#) Piace a 97.155 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

[Segui @Affaritaliani](#)

[Condividi](#)



(ANSA) - TORINO, 2 DIC - Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con un'offerta di 100 mila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta nel pomeriggio a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".



Il Nobel di Quasimodo venduto all'asta

Centomila euro, più 25mila di diritti d'asta. Questo il prezzo al quale sono state assegnate medaglia d'oro ed attestato che il 10 dicembre 1959 Salvatore Quasimodo ricevette dalla prestigiosa Accademia di Svezia nella notte dei premi Nobel a Stoccolma. Una notte indimenticabile per la letteratura italiana che elevò il poeta ragusano alla definitiva consacrazione mondiale. Ad assicu-

rarsi i due cimeli è stato un commerciante numismatico di Firenze, Matteo Cavedoni, che si è detto fortunato di essere riuscito ad acciuffare la medaglia ma che non sarebbe stato pronto a rilanciare oltre. Si era partiti dai 50mila euro e si sperava probabilmente di ottenere qualcosa in più.

Quei prestigiosi premi dunque, parte fondante e tra gli oggetti di maggior valore materiale dell'eredità di Quasimodo, da ieri pomeriggio non fanno più parte del patrimonio di famiglia. E' stato il figlio Alessandro, regista ed attore oggi 76enne a volersi disfare dell'ingombrante retaggio. Ingombrante o remunerativo? Per soldi o per antichi rancori? La faccenda è incerta: Alessandro Quasimodo non ha ancora ben chiarito la propria posizione per quanto nei giorni scorsi abbia prima smentito e quindi confermato di trovarsi in difficoltà economiche. Quel che appare più certo è che quanto accaduto in quella notte di 56 anni fa, l'allora 20enne Alessandro – nato dall'amore tra il poeta e la danzatrice Maria Cumani –, al padre non l'ha mai perdonato. A Stoccolma Quasimodo, al culmine di una carriera letteraria travolgente portò non la sua famiglia (e dalla Cumani si sarebbe separato infatti l'anno seguente) ma un'amante.

Uno smacco che non è mai andato giù. L'altro smacco, però, nei giorni scorsi l'ha servito alla casa d'aste Bolaffi di Torino e allo stesso Alessandro Quasimodo la Sovrintendenza ai Beni culturali di Torino che manifestando interesse per i memorabilia in oggetto ne ha vietato la vendita all'estero. Un vero peccato, perché a quanto si dice da oltre frontiera Bolaffi aveva già ricevuto offerte ben superiori all'effettivo prezzo finale di assegnazione, pare addirittura molto oltre il mezzo milione di euro. E così da ieri pomeriggio medaglia, cofanetto ed attestato con tanto di ritratto del baffuto poeta di Modica, posano a Firenze insieme al resto della collezione privata e degli oggetti in vendita presso un commerciante fiorentino che si è lasciato andare, sul suo profilo Facebook, ad un condivisibile "Stasera permettetemi di gongolare". E' la prima volta che un premio Nobel italiano viene messo all'asta. In assoluto, a livello mondiale, era capitato già una dozzina di altre volte. La medaglia d'oro a 23 carati realizzata da Erik Lindberg sul dritto riporta il profilo di Alfred Nobel, inventore della dinamite e commerciante d'armi nonché ideatore del premio che ne porta il nome: al rovescio la musa Tersicore che con una lira ispira un giovane che la guarda rapito. Ed in questo si può ben dire che la stessa Tersicore sia stata efficace non solo nel fornire la giusta ispirazione al poeta dell'"è subito sera" ma anche al commerciante fiorentino. Che probabilmente, molto probabilmente, non fosse solo per il ritorno d'immagine che ne verrà, ha fatto davvero un bel colpo.

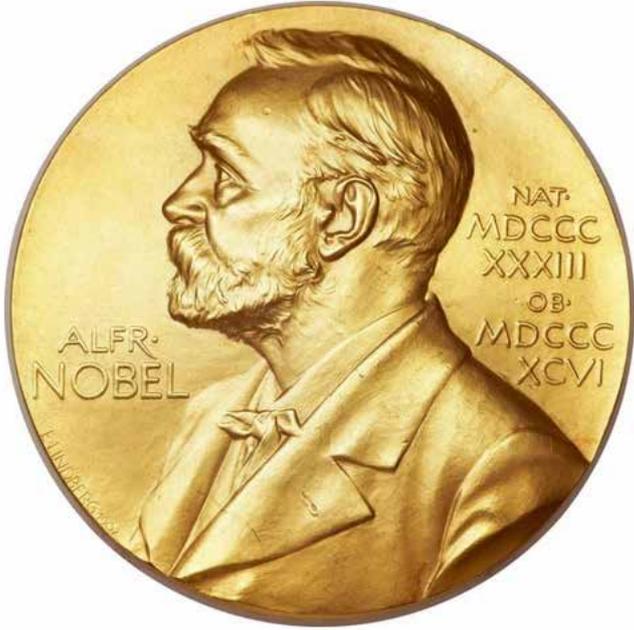
FASHIONTIMES®

Uomo Donna Bambino Accessori Trade Beauty Lifestyle Celebrity Focus

Salvatore Quasimodo: Premio Nobel venduto all'asta per 100 mila euro

Di *Elisa Goi* - 3 dicembre 2015

Il premio Nobel per la letteratura di Salvatore Quasimodo, vinto nel 1959, è stato venduto ad un commerciante numismatico di Firenze: la medaglia è stata battuta all'asta per 100 mila euro.



Salvatore Quasimodo: Premio Nobel venduto all'asta per 100 mila euro

Ad aggiudicarsi la medaglia del Premio Nobel di Salvatore Quasimodo è stato un collezionista di Firenze che non potrà vendere quel piccolo tesoro all'estero, perché il Ministero del Beni culturali ha stabilito che la medaglia non potrà essere venduta fuori dall'Italia.

L'asta si è tenuta a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi e il 40enne fiorentino che si è aggiudicato il premio per 100mila euro ha dichiarato: "Sono un numismatico. Non avrei comunque rilanciato, sono stato fortunato. C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compra monete da Bolaffi. È un investimento. Collezione monete e medaglie e per lavoro le compro.

È una passione che ho sin da bambino".

Salvatore Quasimodo si era aggiudicato il Premio Nobel per la letteratura nel 1959 "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi" ed è stata battuta all'asta per conto del figlio del poeta, Alessandro. La scelta di vendere la moneta arriva in seguito ad un periodo di difficoltà economica per il figlio del poeta messinese. Alessandro Quasimodo abbandona il ricordo fisico del Premio Nobel anche perché non ha mai perdonato al padre di essersi recato a Stoccolma per la cerimonia di conferimento del premio con un'amante e non con la famiglia.

Si tratta di "un simbolo assoluto di immortalità culturale", afferma Giulio Filippo Bolaffi, Presidente ed Amministratore Delegato che ha ammesso, inoltre, di avere ricevuto diverse offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui è stato aggiudicato il premio, ma la decisione del Ministero ha messo fuori gioco tutti i potenziali compratori stranieri.

La medaglia è un pezzo importante della nostra cultura e della storia italiana, simbolo di un tempo passato e che, grazie al ricordo, sembra che non sia mai trascorso.

Il Lotto 401 comprende i documenti riguardanti i Nobel per la letteratura ricevuto da Salvatore Quasimodo nel 1959.

The screenshot shows the top of a news article on the askanews website. At the top left, there is a weather icon for Rome showing 13 degrees. The askanews logo is prominently displayed. Below the logo, a navigation bar lists various news categories: POLITICA, ECONOMIA, ESTERI, CRONACA, REGIONI, SPORT, CULTURA, SPETTACOLO, NUOVA EUROPA, and VIDEO. A secondary navigation bar includes SPECIALI, CRIBIZZO, INFANZIA 100, ECONOMIA AMERICANA, NOBEL WORLD CONGRESS, and OSCAR 2015. The article's breadcrumb trail reads: Roma / Servizi per / Cultura / Franceschini: medaglia Quasimodo? Troppo cara per acquisto Stato. The publication date is 03/12/2015 11:01. The main headline is 'Franceschini: medaglia Quasimodo? Troppo cara per acquisto Stato' with a sub-headline '“Un prezzo tale che non si giustificava”'. Below the headline are social media sharing icons for LinkedIn, Facebook, Twitter, Google+, and Email. A small photo of Dario Franceschini is visible on the left side of the article text. The text begins with 'Firenze, 3 dic. (askanews) - “Il prezzo” battuto all’asta della medaglia d’oro del premio Nobel per la letteratura a Salvatore Quasimodo, “è un prezzo tale che non si giustificava un acquisto da parte dello Stato”.' The right sidebar contains a vertical list of 'ATTIVITÀ EDIZIONI' with dates: 29 febbraio 2015, 18 febbraio 2015, 15 gennaio 2015, and 17 dicembre 2015, along with a 'Servizi P...' link.

Franceschini: medaglia Quasimodo? Troppo cara per acquisto Stato

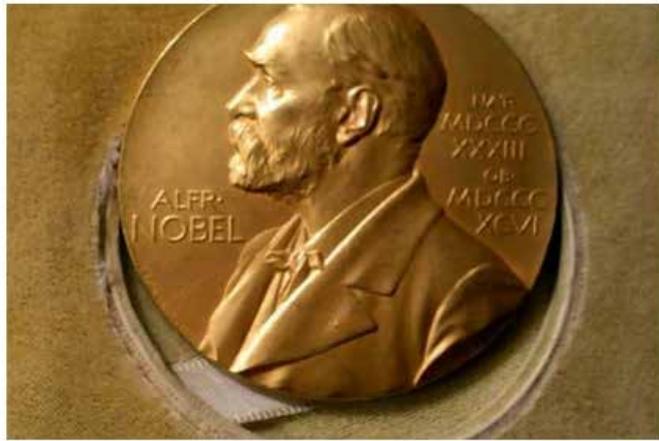
Firenze, 3 dic. (askanews) - “Il prezzo” battuto all’asta della medaglia d’oro del premio Nobel per la letteratura a Salvatore Quasimodo, “è un prezzo tale che non si giustificava un acquisto da parte dello Stato”. Lo ha detto il ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, commentando l’esito della vendita all’incanto avvenuta ieri da Bolaffi a Torino, che ha visto l’aggiudicazione per 100mila euro, ad un collezionista numismatico fiorentino dell’onoriificenza assegnata nel 1959 al poeta italiano. Inoltre, ha aggiunto il ministro, “abbiamo fissato la garanzia che” la medaglia “resti in Italia”.

intoscana.it
VIVERE, PRODURRE, VIAGGIARE

Cerca...  

 **VIVERE**
Per chi vive la Toscana come cittadino

 **PRODURRE**
Per chi lavora e produce in Toscana

ARTE E CULTURA**UN FIORENTINO SI AGGIUDICA LA MEDAGLIA DEL NOBEL QUASIMODO**

tivo che il prezzo della medaglia, "un simbolo assoluto di immortalità culturale" come l'ha definito Giulio Filippo Bolaffi, presidente e amministratore delegato di Aste Bolaffi, è rimasto relativamente basso. "Avevamo già alcune offerte dall'estero che superavano del doppio quella a cui la medaglia è stata aggiudicata - spiega Bolaffi - ma la decisione del ministero ha tagliato fuori tutti i potenziali compratori stranieri". Il prezzo base dell'asta era di 50 mila euro. Per l'acquirente della medaglia si tratta dunque di un'ottima acquisizione. "C'è chi mette i soldi in banca e chi, come me, compera monete da Bolaffi. E' un investimento", aggiunge il collezionista, che a Firenze ha anche un negozio di numismatica.

La cifra di centomila euro è di gran lunga inferiore al suo reale valore, che all'estero arriva a sfiorare addirittura gli 800 mila dollari. Ed è polemica con il ministero dei Beni culturali che, dopo aver escluso dall'asta i compratori stranieri con l'avvio della procedura di interesse culturale, non ha presentato offerte. "Sono sorpreso che, dopo tanta enfasi mediatica, i suoi rappresentanti siano venuti sin qui senza alzare la paletta nemmeno una volta", ha commentato Giulio Filippo Bolaffi. Nel salone della casa d'aste torinese, in via Cavour, erano presenti per il ministero Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e il soprintendente di Torino, Luisa Papotti.

Visto l'importo raggiunto, il Mibact "ha ritenuto sufficiente avere garantito, con l'avvio della procedura di apposizione del vincolo, la tutela del materiale, la sua permanenza all'interno del territorio nazionale e il divieto di esportazione". Per questo "simbolo assoluto di immortalità culturale", come Bolaffi definisce la medaglia, 202 grammi di oro 23 carati, ricevuta dal poeta siciliano nel 1959 per il Nobel alla Letteratura, i giochi potrebbero però presto riaprirsi. Alessandro Quasimodo, il figlio del premio Nobel che ha deciso di mettere all'asta la medaglia "per altruismo", con la speranza che in futuro "possa essere fruita pubblicamente", potrebbe infatti presentare ricorso contro i vincoli imposti dal ministero. "Ha ancora 45 giorni di tempo per farlo - spiega Bolaffi - e non è escluso che al ricorso si unisca anche l'acquirente".

UN FIORENTINO SI AGGIUDICA LA MEDAGLIA DEL NOBEL QUASIMODO

Un collezionista di Firenze si è aggiudicato, con una offerta di centomila euro, la medaglia del Premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo. L'asta a Torino, presso la casa d'aste Bolaffi, che l'ha battuta per conto del figlio del poeta. "Sono un numismatico, colleziono monete e medaglie e per lavoro le compro", ha detto l'acquirente della preziosa medaglia. "E' una passione che ho sin da bambino - ha aggiunto -, non avrei comunque rilanciato. Sono stato fortunato".

La medaglia è sottoposta a procedura di interesse culturale da parte del Ministero dei Beni Culturali, e quindi non può essere portata fuori dall'Italia. E' anche per questo mo-



Quasimodo, oblio e sfregio: in vendita anche medaglia del Nobel

Alessandro Quasimodo, figlio di Salvatore Quasimodo, poeta siciliano e premio Nobel per la Letteratura nel 1959, ha messo all'asta la medaglia e il diploma del lusinghiero riconoscimento.

Paolo Di Stefano, che firma la notizia sul Corriere della Sera, esprimendo un vivo rammarico per l'accaduto, ci informa che la vendita ha portato nel portafogli di Alessandro Quasimodo centomila euro. Paolo Di Stefano avverte che Alessandro avrebbe spiegato questa sua decisione con il comportamento non proprio esemplare del poeta verso la madre, Maria Cumani, la quale – tra le tante cattive azioni – ne avrebbe subito una, particolarmente grave, la compagnia di un'altra donna a Stoccolma in occasione della consegna del Premio. Un tradimento che avrebbe procurato sofferenza alla madre e creato disagio esistenziale in Alessandro Quasimodo. "Il figlio – scrive Paolo Di Stefano – ha voluto giustificare la liquidazione dei cimeli paterni tirando fuori il risentimento per antiche beghe familiari".

Il "Corriere" è perciò particolarmente severo verso Alessandro Quasimodo. Nell'articolo si ricorda che il figlio del grande poeta ha in passato venduto parte dell'archivio paterno al Centro manoscritti di Pavia nel 1981 "dietro lauto compenso". Ma la restante parte, "non quantificabile", sarebbe stata alienata a vari collezionisti privati. "Ciò significa – chiosa Paolo Di Stefano – che il lavoro del padre, sia pure fedifrago, ha fruttato e continua a fruttare al figlio, oltre che i diritti d'autore, diverse entrate, in successive tranches coincidenti con i pezzi di archivio collocati qua e là". L'autore, giudica perciò "di pessimo gusto motivare operazioni essenzialmente economiche con ragioni sentimentali".

Fin qui Il Corriere della Sera. La notizia è di quelle che suscitano una comprensibile voglia di sapere, così abbiamo sfogliato il web in cerca di verifiche, imbattendoci in una attenta biografia, risalente allo scorso anno, firmata da Enrica Bartolotta, nella galleria dei poeti e scrittori siciliani. Ed ecco che cosa abbiamo letto: "A Roccalumera, cittadina presso cui si trasferì a pochi mesi dalla nascita, è stato ideato un parco letterario a suo nome, al quale collabora stabilmente Alessandro Quasimodo, attore e regista, figlio del Poeta. Il parco ha anche una sede internazionale presso il prestigioso Istituto Italiano di Cultura di Vienna. A Messina, vi è una galleria culturale dedicata a lui e alla sua famiglia. Presso la mostra permanente, ospitata presso i locali della Provincia, è presente una collezione di immagini del Poeta e dei suoi famigliari, e vi è custodita la preziosa medaglia in oro del Nobel".

La medaglia del Premio Nobel si troverebbe ancora nella galleria d'arte dedicata a Salvatore Quasimodo a Messina, o è stata venduta, come sostiene Paolo Di Stefano, all'asta per centomila euro? Ed ancora: Alessandro Quasimodo si è spogliato di ogni ricordo paterno, intascando un bel po' di quattrini, oppure è un custode scrupoloso della memoria paterna? A Messina, ignara della vendita dei cimeli, vi è una galleria culturale dedicata a Salvatore Quasimodo e alla sua famiglia?

Una verifica sarebbe di grande utilità. Non si tratta solo di "beghe familiari", come riferisce Paolo Di Stefano, ma di un patrimonio culturale che appartiene sia alla famiglia Quasimodo quanto alla Sicilia, che avrebbe il dovere (ed il diritto), di conservarne la memoria.

La Sicilia vanta due premi Nobel: Luigi Pirandello e Salvatore Quasimodo. Il primo, grazie anche alle opere teatrali ed ai romanzi di successo ed ancora oggi di palpitante attualità, non ha mai conosciuto l'oblio, riconosciuto come uno dei geni italiani di ogni tempo. Di Salvatore Quasimodo si è perso il ricordo, e – a quanto – pare, perfino la medaglia d'oro del Nobel. La qualcosa dovrebbe farci arrossire di vergogna.

NETWORK **L'Espresso** **LE INCHIESTE** 02 dicembre 2015 - Aggiornato alle 16.58

R.it | **TORINO**

Home Cronaca Sport Foto Ristoranti Annunci Locali

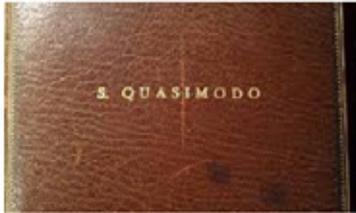
Consegna Condividi

All'asta a Torino la medaglia per il Nobel di Salvatore Quasimodo

Il 2 dicembre, offerta base di 50 mila euro

Lo leggo dopo 19 novembre 2015

25
Consegna
Condividi
Tweet
0
G+1
0



Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968. Si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo.

Sarà battuta all'asta il prossimo 2 dicembre da Bolaffi a Torino la medaglia del Premio Nobel per la Letteratura Salvatore Quasimodo, scomparso nel 1968. Si tratta della prima vendita in Italia di questo riconoscimento e la prima nel mondo di un Nobel italiano. Sul mercato internazionale finora ne sono stati trattati soltanto 16 esemplari, 17 con questo.

Il simbolo del prestigioso tributo conferito a Quasimodo nel 1959, "per la poetica liricità con cui ha saputo esprimere le tragiche esperienze umane dei nostri tempi" passerà sotto il martello come lotto 401 con una base d'asta di 50 mila euro e una stima tra i 100 e 150 mila. Il lotto è costituito dalla medaglia d'oro 23 carati con il busto di Alfred Nobel, il diploma, due fogli manoscritti miniati su pergamena, la foto di Quasimodo scattata da Anna Riwkin, utilizzata come ritratto ufficiale dall'Accademia di Svezia, il dvd con la cerimonia di consegna del premio.

Parte delle commissioni di vendita, pari a 20 mila euro, sarà destinata al finanziamento di una borsa di studio per un corso di laurea triennale a Milano, a vantaggio dello studente più meritevole dell'Istituto Tecnico 'A. M. Jaci' di Messina, scuola che Quasimodo frequentò prima di trasferirsi a Roma, a Firenze, e quindi a Milano, dove la sua esperienza poetica giunse a piena maturazione. Obiettivo della borsa di studio è permettere a un giovane studente di ricalcare idealmente il percorso compiuto dal Premio Nobel portando a termine, proprio grazie alla sua eredità, gli studi universitari, cosa che Quasimodo non poté fare.

WEB TV



ANSA



BRESCIA OGGI



LA STAMPA



LA REPUBBLICA

